

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MARTEDI' 12 LUGLIO 2011

28.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

Commemorazione	p. 3	Padiglione” — Provvedimenti	p. 44
Comunicazioni del Presidente	p. 3	Ratifica deliberazione Giunta comunale n. 52 del 17.5.2011 avente ad oggetto “Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2011”	p. 59
Interrogazioni e interpellanze.....	p. 3	Approvazione variante normativa art. 6 piano attuativo zona C6 Tav.201.III B3 (Urbino nord) località Il Lago	p. 60
Approvazione verbali seduta precedente	p. 16	Peep Trasanni zona C1.Ditta Edil Marche srl — Convenzione a rogito notaio De Martino di Fano rep. 104.496 del 26.10.2007 — Proroga termine vendita alloggi	p. 60
Adesione alla marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza dei popoli 25 settembre 2011	p. 17	L.R. 24.1.1992, n. 12 — Assegnazione quota oneri urbanizzazione secondaria anno 2010	p. 60
Modifica al “Regolamento per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani”	p. 17	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno	p. 60
Sull’ordine dei lavori	p. 32		
Approvazione piano generale degli impianti pubblicitari P.G.I.P.	p. 32		
Centro servizi sociali e sanitari “Il			

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

La seduta inizia alle 16,55

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	assente g. (<i>entra durante la seduta</i>)
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	assente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Scaramucci, Felici e Silvestrini.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

Commemorazione

PRESIDENTE. E' giunta la notizia che è caduto, in Afghanistan, il 40° militare italiano. Per sollecitazione del Governo ma per nostra sensibilità e anche su segnalazione dell'assessore Pretelli, invito i presenti ad alzarsi in piedi per osservare un minuto di raccoglimento.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Il capogruppo Ciampi, in tempo regolamentare ha presentato una interrogazione depositata al protocollo l'8 giugno. Per cause che vedremo se sarà possibile accertare, non è mai giunta all'Ufficio di presidenza. Però quando si può rimediare credo sia giusto rimediare e d'accordo con il Sindaco, se non vi sono obiezioni la propongo ugualmente alla discussione della giornata, anche perché è un'interrogazione per la quale non sono necessari approfondimenti o ricerche in quanto "a domanda chiede di fare certe cose". Si tratta della seconda interrogazione che discuteremo.

Prima ce n'è una rimandata la volta scorsa per accordo fra l'interrogante e il Vicesindaco.

Interrogazioni e interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni e interpellanze.

Ha la parola il consigliere De Angeli per illustrare l'interrogazione n. 1.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere De Angeli):

"Il sottoscritto consigliere comunale Emanuele De Angeli, considerato l'ordine del giorno presentato nel consiglio del 02/02/2010 sulla raccolta differenziata, chiede di conoscere lo stato di fatto delle richieste approvate più di un anno fa, che riporto per semplicità:

- 1. il rispetto da parte di Marche Multiservizi del Contratto di Servizio come integrato dalla deliberazione della Giunta Comunale no 32 del 11/03/2008, e del relativo Progetto industriale;*
- 2. il rispetto delle corrette modalità operative di separazione dei rifiuti e conseguente riciclo;*
- 3. la possibilità di potenziare ulteriormente i servizi di raccolta differenziata, analizzando l'opportunità di estendere su tutto il territorio*

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

la raccolta differenziata porta a porta con il sistema a tariffa puntuale (più ricicli meno paghi);

4. la possibilità di sviluppare la raccolta differenziata in tutte le scuole, università, centri sportivi, cinema, parrocchie, luoghi di lavoro in modo da educare il cittadino in ogni aspetto della vita quotidiana;

5. la fattibilità di aumentare le frazioni merceologiche di rifiuti raccolti.

Si chiede inoltre di conoscere quali sono i programmi relativamente al quartiere di Mazzaferro, in cui da un paio di anni è presente una raccolta porta a porta sperimentale e quali sono i risultati di tale sperimentazione, chiedendo costi e benefici ottenuti in questo periodo di prova, ovviamente paragonati con la raccolta differenziata di prossimità.

Si chiede infine di conoscere chi sono i responsabili: della manutenzione delle mura storiche con particolare riferimento alla rimozione dell'erba murella, della manutenzione della rete fognaria ed in particolare della pulizia delle caditoie e chiaviche”

EMANUELE DE ANGELI. Sulla raccolta avevamo fatto delle richieste all'assessore, tra le quali quella di verificare il rispetto da parte di Marche Multiservizi del contratto di servizio come integrato dalla delibera n. 32 del 2008 e del relativo progetto industriale di Marche Multiservizi. Secondo punto, il rispetto delle corrette modalità operative di separazione dei rifiuti e del conseguente ricircolo. Terzo la possibilità di potenziare ulteriormente i servizi di raccolta differenziata, analizzando l'opportunità di estendere su tutto il territorio la raccolta differenziata porta a porta con il sistema a tariffa puntuale (più ricicli meno paghi). Al punto 4 la possibilità di sviluppare la raccolta differenziata in tutte le scuole, università, centri sportivi, cinema, parrocchie, luoghi di lavoro in modo da educare il cittadino in ogni aspetto della vita quotidiana. Al punto 5. la fattibilità di aumentare le frazioni merceologiche di rifiuti raccolti.

Inoltre chiedo di conoscere, relativamente al quartiere di Mazzaferro in cui da un paio di anni è presente una raccolta porta a porta, i risultati di questa raccolta porta a porta

sperimentale che è un misto porta a porta e un misto prossimità quasi porta a porta. Ovviamente, se possono essere paragonati con la raccolta differenziata che si svolge nel resto del comune. Di fatto manifesto una certa preoccupazione, visto che alla fine di quest'anno dobbiamo raggiungere degli obiettivi abbastanza alti di raccolta differenziata e non so in che modo Marche Multiservizi intenderà raggiungerli e come farà per raggiungerli.

Infine, visto anche le precedenti interrogazioni sul controllo delle società partecipate e sui lavori svolti e mi è stato risposto che erano gli uffici lavori pubblici a controllare, chiedo chi sono i responsabili del controllo, comunque della manutenzione delle mura storiche, con particolare riferimento alla rimozione dell'erba murella che sta mascherando di verde le mura di Urbino e della manutenzione della rete fognaria, in particolare della pulizia delle caditoie, delle chiaviche, che non viene attualmente svolta, almeno nel centro di Urbino.

PRESIDENTE. Ha la parola il Vicesindaco per la risposta.

LORENZO TEMPESTA. Oggi diamo seguito all'interrogazione presentata la scorsa volta dal consigliere De Angeli. Innanzitutto devo dire che anche la settimana scorsa ho avuto l'ennesimo incontro con Marche Multiservizi, era presente anche il consigliere Lorenzo Santi. In quell'occasione abbiamo stilato una serie di interventi che poi andrò a elencare a seguito della risposta all'interrogazione.

Quanto al primo punto, attivazione e potenziamento dei servizi igiene ambientale di cui alla deliberazione di Giunta municipale n. 32 del 2008, si ravvisa quanto segue. Come indicato in premessa dell'atto di Giunta comunale, l'azienda è stata interessata da un processo di aggregazione approvato dal Comune di Urbino con delibera del Consiglio comunale 68 del 2007. La fusione delle due aziende Megas e Aspes Multiservizi ha assorbito notevole impegno nei primi mesi dell'anno 2008 per uniformare l'attività di igiene ambientale volta nei relativi territori. Contestualmente si è dato inizio alle attività propedeutiche

all'implementazione dei servizi, quali: 1) il monitoraggio dello stato di fatto ed elaborazione di un progetto per la raccolta di prossimità in tutto il territorio del comune di Urbino; 2) l'analisi e progettazione per la razionalizzazione e/o potenziamento dei servizi di raccolta domiciliare alle grandi utenze di raccolte ingombranti e scarti vegetali; 3) analisi ed elaborazione del progetto esecutivo di raccolta sperimentale porta a porta; 4) prosecuzione dei lavori per il potenziamento e la ristrutturazione del centro di raccolta differenziata in via Molino del Sole, località Sasso.

L'attivazione e la riorganizzazione dei servizi, vista la particolare conformazione del territorio del comune di Urbino, ha richiesto un'accurata progettazione, finalizzata ad analizzare le migliori alternative per i cittadini e per la città e quindi anche la tipologia di differenziata che è stata adottata. Le soluzioni sono state concordate in collaborazione con gli uffici competenti e sottoposte a monitoraggio da parte dell'azienda. Si ricorda a tal proposito che la nostra Amministrazione è in possesso di un documento aziendale costituito da un dettagliato elenco relativo ai punti di raccolta rifiuti, nei quali è prioritario definire gli interventi necessari alla sistemazione, finalizzata sia alla fruizione completa da parte dell'utenza, sia all'eliminazione delle interferenze, quali ad esempio la presenza di cassonetti sui marciapiedi. Gli investimenti necessari all'implementazione dei servizi sono stati attivati dall'azienda sin dai primi mesi dell'anno 2008 e le forniture sono state effettuate in parte nel periodo giugno-luglio 2008 ed in parte nella seconda metà dello stesso anno. Il servizio di raccolta differenziata di prossimità nel centro storico in tutto il territorio comunale, escluse le case sparse nel territorio rurale, ha richiesto l'implementazione e la collocazione di oltre 1.100 contenitori di differenti tipologie (carta, plastica, vetro, organico, lattine e indifferenziata). Gli interventi di posizionamento sono iniziati dal mese di novembre 2008 e completati l'anno seguente nei mesi di febbraio-marzo, contestualmente alle attività di riorganizzazione del servizio. Tali contenitori vengono utilizzati anche dalle utenze non domestiche presenti in vicinanza in nume-

rosi punti di raccolta stradale, il cui dimensionamento volumetrico è stato progettato al fine di assicurare la corretta frequenza di raccolta. Complessivamente sono servite direttamente più di 5.000 urgenze domestiche, oltre alle commerciali presenti nell'area. Si è quindi provveduto alla distribuzione alle famiglie e alle utenze non domestiche dei kit per la raccolta della frazione organica (sacchetti e cestelli areati), del materiale informativo e del calendario, con indicazione del numero telefonico a disposizione, per ottenere informazioni o effettuare richieste di integrazione del materiale fornito. Tali attività sono state ripetute successivamente ogni sei mesi. Il servizio di raccolta per le utenze commerciali è stato incrementato contestualmente con l'avvio dei servizi di raccolta di prossimità e porta a porta per circa 350 utenze servite. Le utenze hanno ricevuto in dotazione n. 400 contenitori delle dimensioni da 240 a 1.100 litri, oltre a 250 cestini da 30 litri (uso ufficio) per carta e plastica. La raccolta quotidiana dei cartoni del centro storico è stata resa più efficace mediante il coinvolgimento diretto di tutte le utenze commerciali e non domestiche, alle quali è stata consegnata copia dell'ordinanza comunale che prevede il conferimento degli imballaggi solo nel pomeriggio, dall'orario di apertura alle 17, al fine di evitare la presenza continua di cartoni sul suolo pubblico. Inoltre è stato attivato un progetto di raccolta differenziata specifica con l'Università di Urbino volta a potenziare la raccolta differenziata negli ambienti e nei collegi universitari, in particolare la raccolta della frazione organica è stata estesa alle mense Tridente, Del Duca e al centro preparazione pasti comunale di Mazzaferro, oltre ai principali punti vendita. Uno fra tutti il Conad. Il servizio di ritiro gratuito degli scarti vegetali su chiamata è stato attivato su tutto il territorio comunale mediante la riorganizzazione del servizio gratuito di raccolta ingombranti a domicilio, permettendo così di fornire il servizio in giorni prestabiliti su base settimanale in tutte le località del territorio comunale. Con il medesimo calendario è svolta anche la raccolta settimanale dei rifiuti fu)ori cassonetto, la cui presenza è monitorata dagli operatori aziendali nell'ambito dei rispettivi giri di raccolta.

Il territorio di Urbino è stato suddiviso in quattro macro zone di raccolta, nelle quali il servizio è svolto rispettivamente nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

In occasione della consegna dei kit per la raccolta differenziata e della successiva distribuzione dei sacchetti, alle famiglie è stata consegnata in maniera capillare un' informativa che ricorda all'utenza la possibilità di richiedere il ritiro gratuito degli ingombranti, anche al fine di evitare l'indecoroso abbandono di rifiuti a fianco dei cassonetti.

L'avvio del servizio di raccolta porta a porta di sei tipologie di rifiuti (carta, plastica, organico, secco, non riciclabile, vetro e lattine) è avvenuto nel mese di settembre 2008 al fine di permettere le necessarie verifiche di fattibilità. A seguito di successivi accertamenti, si è concordato di attivare il servizio presso tutte le utenze accessibili delle zone di Mazzaferro, Villa Teresa, Tufo, Montesoffio, oltre alla creazione di punti di raccolta differenziata per rifiuti in prossimità delle strade di accesso alle zone rurali.

L'attivazione del porta a porta ha permesso di servire anche le utenze non domestiche presenti nell'area sperimentale, tra le quali si evidenzia il centro di preparazione pasti comunale di Mazzaferro. L'azienda ha curato in modo particolare la fase d'informazione rivolta all'utenza, sia prima dell'avvio del progetto sia successivamente (da citare le riunioni presso la sala parrocchiale, il numero telefonico dedicato, i sopralluoghi, gli incontri volti alle soluzioni delle problematiche inerenti la collocazione dei contenitori).

Nella seconda metà del mese di agosto 2008 è stata effettuata la distribuzione alle famiglie ed alle utenze non domestiche, dei kit per la raccolta differenziata (contenitori e sacchi), del materiale informativo e del calendario, con indicazione del numero telefonico a disposizione per ottenere informazioni o effettuare richieste di integrazione del materiale fornito. Tali attività sono state ripetute successivamente ogni sei mesi. Complessivamente nell'area sono presenti circa 500 utenze.

E' stato inoltre avviato il servizio di raccolta delle cartucce esauste di toner e cartucce per la stampa, che è possibile conferire presso

il centro di raccolta. E' stata attivata la raccolta delle pile presso i rivenditori (supermercati e negozi in genere, collegi universitari) mediante distribuzione di 40 piccoli contenitori, il cui svuotamento è effettuato dall'azienda su chiamata. Anche per i farmaci si è provveduto a dotare tutte le farmacie aderenti di appositi contenitori, il cui svuotamento è effettuato dall'azienda su chiamata. Contestualmente si è provveduto a rimuovere i vecchi contenitori presenti su strada presso le isole ecologiche.

Il servizio di spazzamento nel centro storico è stato potenziato, dedicando esclusivamente all'attività una unità lavorativa al mattino, con orario 5-11 (spazzamento manuale, svuotamento cestini, supporto spazzatrice meccanica) ed una unità al pomeriggio, con orario 13-19. Inoltre la mattina, con orario 5-8 è svolto un servizio quotidiano di supporto per la pulizia delle zone più sensibili del tessuto urbano del centro storico (parliamo di vicoli, traverse di via Vittorio Veneto, via Raffaello, via Battisti, Bramante, Mazzini e Saffi) affidato alla cooperativa Servizi Più di Urbino. Tale organizzazione ha permesso di fornire un supporto manuale anche al servizio di spazzamento meccanizzato nelle zone esterne al centro storico, assicurando una pulizia più accurata. In tale contesto si inserisce anche la periodica pulizia delle caditoie, delle quali è stato effettuato un censimento ed il taglio dell'erba murella nel centro storico e nella prima periferia, servizi oggetto di continuo monitoraggio.

Infine per quanto concerne il centro di raccolta differenziata in località Sasso, si informa che la necessità di adeguare le caratteristiche tecniche funzionali alle prescrizioni del DM 8 aprile 2008, così come integrato dal DM 13 maggio 2009, vale a dire la disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, ha comportato un incremento del costo di realizzazione rispetto al progetto iniziale, che era di 762.000 euro, che ha subito delle varianti in corso d'opera, il cui valore finale è pari a 837.000 euro, di cui 403.000 a carico dell'azienda. Oggi l'area risulta completamente fruibile ed attrezzata anche per i conferimenti diretti da parte dell'utenza, dei rifiuti indicati al punto 4 del progetto industriale. Proprio al fine di renderne più sicura la

fruizione da parte dell'utenza, l'area è stata dotata di due accessi carrabili, di cui uno ad uso esclusivo dell'utenza, che può svolgere in modo sicuro ed assistito l'attività di scarico e conferimento negli orari di apertura al pubblico.

La qualità e l'efficacia delle attività di igiene ambientale, dalla raccolta differenziata dei rifiuti alla pulizia delle strade, dipendono in maniera determinante dalla collaborazione dei cittadini. Ad esempio nelle vie del centro storico e nelle zone ove è attivo il servizio porta a porta, il conferimento dei rifiuti nel rispetto degli orari stabiliti dall'ordinanza sindacale, può consentire un utilizzo più razionale delle risorse ed allo stesso tempo un migliore decoro delle vie. In tale ottica sono attivi a livello aziendale gli ispettori aziendali che comunque già hanno operato in questo ambito comunale a scopi informativi e divulgativi ma non sanzionatori, non essendo ancora investiti dalla carica di pubblico ufficiale, che viene accordata con determinazione sindacale. Tale attività è previsto possa essere attivata da adesso, e infatti è proprio per questo che è oggi presente questa delibera di riferimento.

Al fine di assicurare una corretta e puntuale informazione all'utenza sono state organizzate 11 riunioni pubbliche in collaborazione con l'Amministrazione comunale ed è stata avviata una proficua sinergia con alcune strutture attive in ambito locale che più sono a contatto con l'utenza, quali l'ufficio Agenda 21 locale, il centro di educazione ambientale Casa delle Vigne e lo sportello informativo di Cittadinanza attiva. Presso queste ultime due strutture è stato attivato anche un punto per la distribuzione di sacchi e kit informativi ove l'utenza, secondo necessità, può ritirarli gratuitamente. Nel 2011 le assemblee sono state ripetute nei quartieri principali del comune, al fine di verificare la corretta esecuzione del servizio.

Inoltre la consegna presso tutte le utenze coinvolte nei progetti prossimità e porta a porta dei kit necessari all'attivazione dei rispettivi servizi, ha permesso di fornire all'utenza materiale informativo utile, sia per ottenere indicazioni sui servizi offerti e la corretta suddivisione dei rifiuti, sia per i riferimenti aziendali da contattare.

Questo per quanto riguarda il primo punto dell'interrogazione.

Quanto al rispetto delle corrette modalità operative, Marche Multiservizi ha attivato tutti i servizi di raccolta differenziata nel territorio servito, qualsiasi sia la forma organizzativa di raccolta, attraverso rigorosi canoni di ritiro monomateriale che garantiscono la massimizzazione della qualità del materiale avviato a recupero.

Quanto invece alle indicazioni del consigliere sull'opportunità di estendere su tutto il territorio la raccolta differenziata porta a porta, è chiaro che questo può essere motivo e oggetto di discussione e di analisi. Senz'altro gli attuali strumenti in atto fino ad oggi è stato un obiettivo condiviso dall'azienda e l'Amministrazione comunale, al fine di effettuare un servizio che mantenga un rapporto equilibrato tra costo del servizio reso e obiettivi di raccolta differenziata da perseguire.

Quanto alla possibilità di sviluppare la raccolta differenziata in tutte le attività, il servizio dir accolte per le utenze commerciali è stato incrementato contestualmente con l'avvio dei servizi di raccolta di prossimità e porta a porta per circa 350 utenze servite. Le utenze hanno ricevuto in dotazione 400 contenitori da 240 e 1.100 Litri, oltre a 250 cestini da 30 litri, uso ufficio, per carta e plastica. Fra queste attività sono ricomprese quasi tutte le scuole. Con l'Università c'è la volontà di intraprendere un accordo, tra Università, Ersu e Marche Multiservizi, anche tramite il prof. Santolini, al fine di adottare le strategie più opportune per poter incrementare in quegli ambiti la raccolta differenziata.

E' stato concordato con la nostra Amministrazione una visita a tutte le attività commerciali del comune di Urbino da parte di un incaricato dell'azienda e la prima sarà il 19 luglio...

PRESIDENTE. La prego di sintetizzare. Se ha un documento scritto può essere consegnato. E' già 6 minuti oltre i 10 previsti.

LORENZO TEMPESTA. D'accordo. Quanto invece alle frazioni merceologiche di raccol-

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

ta rifiuti, sono state affrontate tutte le differenziazioni possibili.

Volevo aggiungere la scaletta delle cose interessanti che si andranno a fare da qui a breve ma il tempo è tiranno e purtroppo devo leggere queste cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. L'assessore mi ha dato una risposta politica, però mi sembra di avere sentito la risposta di Marche Multiservizi in questa sede, quindi immagino che l'assessore è allineato con Marche Multiservizi su quello che mi ha detto. Dovendo commentare in base a quello che mi ha detto, trovo delle difficoltà quando lei citava, per esempio, che c'è un continuo monitoraggio sull'erba murella e sulle caditoie. A questo punto se lei mi dice — Marche Multiservizi in questo caso — che devono controllare l'erba murella, devono controllare le caditoie, c'è un continuo monitoraggio, questo continuo monitoraggio non c'è, perché basta fare un giro per Urbino per vedere lo stato dell'erba murella e delle caditoie. Questo a maggior ragione perché, da quello che mi ha detto il Sindaco l'altra volta, ci deve essere, in questo caso, l'ufficio tecnico, non so nella persona di chi, a controllare l'operato. Quindi sollecito ora un controllo, visto che so ora chi è il responsabile, sia del Comune che della ditta la quale ha scritto chiaramente che monitora e quindi si è data la zappa sui piedi da sola. Vorrei che venisse fatto qualcosa per risolvere questo che per me è un problema.

Mazzaferro è un quartiere sperimentale ma non ho mai visto i dati di questa sperimentazione. Se abbiamo fatto una sperimentazione su un progetto regionale, mi piacerebbe vedere i risultati di questa sperimentazione. Una sperimentazione ha un inizio e deve avere una fine e alla fine della sperimentazione si devono analizzare i risultati, altrimenti la sperimentazione non ha alcun senso e soprattutto non riusciamo a trarne alcun beneficio: di fatto ho sperimentato, ma cosa ho ottenuto? Io vorrei sapere cosa ho ottenuto dalla sperimentazione e se questo è poi estendibile su tutto il territorio, e siccome i

tempi sono corti e non abbiamo più tanto tempo da perdere in altre sperimentazioni, è giunto il momento di avere i dati e di decidere cosa vogliamo fare. Facciamo il porta a porta su tutto il comune di Urbino per arrivare al 60% di raccolta differenziata, sì o no? Però non possiamo aspettare di arrivare a dicembre a deciderlo. A dicembre è tardi, dobbiamo aver raggiunto il 60%. Circa queste 11 riunioni pubbliche del 2010 e le riunioni fatte nel 2011, l'unica che ho notato, che mi è arrivata come consigliere ma anche come cittadino, è quella che è stata fatta nel Collegio Raffaello a cui ho partecipato. Mi mancano tutte le altre, non so se le hanno fatte, non so se sono state comunicate, comunque l'informativa sulla raccolta differenziata per come viene fatta ad Urbino è scarsa. Marche Multiservizi deve rivedere questa cosa. Mi auguro che l'assessore non sia allineato, su questo, con Marche Multiservizi ma che bacchetti l'azienda per farla essere più attenta e presente. Inoltre Marche Multiservizi dice che c'è un ispettore aziendale che gira sul territorio di Urbino anche se non ha la delega di pubblico ufficiale per fare le multe. Di fatto questo ispettore è venuto una volta o due durante il giorno di mercato, facendo il giro del mercato, però non è attivo ed è venuto dopo una nostra prima richiesta fatta. Noi facciamo oggi la delibera, però ci vuole il controllo da parte del Comune e degli uffici deputati perché venga rispettato il contratto. E' questo che cito nel rispetto del contratto di Marche Multiservizi, non l'elenco di tutto quello che hanno fatto. Lo so che hanno fatto delle operazioni ma nel contratto c'è molto altro.

PRESIDENTE. Interrogazione del consigliere Ciampi di cui ho parlato all'inizio. Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrarla.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi)

“Il cambiamento di circolazione in Via dei Morti per un lungo periodo, determinatosi a causa dell'apertura del cantiere per la costruzione del parcheggio di S. Lucia e il protrarsi dei lavori per un periodo che durerà presumibilmente ancora a lungo, ha creato

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

molti disagi fra i cittadini come testimonia l'elenco allegato alla suddetta interrogazione (12 fogli per 172 firme).

SI CHIEDE PERTANTO DI CONOSCERE quali iniziative l'amministrazione intende attivare per porre fine ai disagi espressi”.

LUCIA CIAMPI. Penso che la burocrazia non possa assolutamente sostituirsi alle azioni ma le difficoltà che ho trovato per dimostrare che questa interrogazione l'avevo presentata, veramente sono tante e mi chiedo cosa può fare un comune cittadino se si dovesse trovare nella stessa situazione. Poi è un'interrogazione di nessunissima importanza, quindi si poteva anche soprassedere. Però io ero convinta di averlo fatto e mi chiedo un comune cittadino, di fronte alla burocrazia come viene trattato.

Emerge ancora una volta che all'ufficio protocollo — mi dispiace che non ci sia il Sindaco ma ci sono autorevoli assessori — bisogna che si ponga mano perché tutto funzioni: non si trovano le sentenze, non si trova la deposizione di una interrogazione, ci sono giorni di chiusura. Mi chiedo come fa un Comune che vuole essere sito Unesco a trovarsi in questa situazione. Né può essere una giustificazione il personale, perché c'è del personale che è stato mandato a fare dei corsi per protocollo e poi è stato mandato in altri uffici e non mi è stato mai indicato quale attività fa. Anzi, preannuncio che farò una nuova interrogazione per sapere, dipendente per dipendente, quale attività svolge. Ripeto, questa era un'interrogazione di nessunissima importanza, poteva aspettare anche un altro mese, io dico che per principio non si parla, perché gli ottusi parlano per principio, però ho trovato grosse difficoltà. Per fortuna l'ho ritrovata e c'era il numero di protocollo.

Questa è una interrogazione firmata da 172 cittadini liberamente. Nessuno ha avuto nessunissima attività e soltanto alla fine della raccolta delle firme due o tre di essi mi hanno consegnato l'elenco, chiedendo di interessarmi. La mia opinione è che se 172 cittadini fanno delle richieste, l'Amministrazione deve chiedersi cosa fare e qualche soluzione la deve trovare, perché il disagio è forte, si lamentano anche i negozianti per la loro attività. Ripeto, assessore, penso che quando 172 cittadini fan-

no delle richieste, come Amministrazione se ne debba prendere atto e penso anche che la soluzione in qualche modo bisogna trovarla, perché il doppio senso di circolazione è molto penalizzante.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Presumo che questo disagio sia dovuto al fatto che Giuseppe Ugoccioni è andato in pensione, per cui lì, probabilmente... Non lo so. Però la lettera mi era già pervenuta la lettera dei cittadini in assessorato. Peraltro veramente mi sono stupita, perché ho ricevuto almeno 12 lettere di congratulazioni per questa soluzione che offre alla città 54 posti liberi, proprio all'ingresso della città stessa, in una zona dove sono stati soppressi dei posti perché c'è il cantiere, quindi è stato tolto il parcheggio di via Gramsci e oltretutto abbiamo trovato anche soddisfazione per il divieto di sosta anche per i residenti di via Bramante, che per me è stata una cosa strepitosa, perché abbiamo risolto il problema che quando uno veniva a spasso in salita per via Bramante doveva entrare in un negozio quando passava l'autobus, perché con le macchine e l'autobus i pedoni non riuscivano a transitare. Possiamo immaginarci un passeggiare quali complicazioni poteva trovare.

Questo parcheggio soddisfa 15 posti riservati ai residenti nel primo tratto, 54 posti liberi a disco orario, i primi 12 o 15 di un'ora su contrattazione con i commercianti, proprio per dare la possibilità anche a chi deve acquistare qualcosa, di lasciare la macchina un'ora trovando il parcheggio.

Ho anche visto queste lettere, perché sono venute a consegnarmele dei signori e devo dire che ci sono 172 firme, però ci sono almeno tutti i parenti di 3-4 famiglie che sono quelle più facinorose che da un anno tormentano per avere questa cosa, perché quando vanno a portare i bambini e ritornano a casa devono fare il giro dell'ospedale. Credo che con un cantiere in costruzione, con tutti quei parcheggi soppressi, con il problema della viabilità di via Bramante, per il momento, finché non daremo un'alternativa a quei parcheggi e sia finita la costruzione

 SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

del parcheggio di Santa Lucia, allora sì si può pensare a un doppio senso di quella via, perché poi non ha più la necessità di avere i parcheggi così. Quindi fino a quando non apriremo il parcheggio di Santa Lucia, quella via rimane così, a senso unico.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Non sono soddisfatta. Posso anche capire che ci siano dei cittadini che sono soddisfatti, perché la democrazia è questo, ci sono sempre i famosi due popoli. Poi c'è anche da dire che un'amministrazione prende le sue decisioni e si assume le sue responsabilità. Quello che non capisco è che lei definisce alcuni come "facinorosi". Questo non lo capisco. Perché poi dice "i facinorosi hanno tutta la famiglia dietro". Grazie a Dio qui non abbiamo le famiglie mafiose... Ovviamente esagero. Però definirli facinorosi è sempre un po' troppo. Quindi lei risponde che fino a quando il cantiere è in atto, la circolazione non cambia. Questa è la risposta. Ho capito.

PRESIDENTE. Interrogazione sulla ripartizione incentivi.

Ha la parola il consigliere Ciampi per illustrarla.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Ciampi)

"Con determina n. 105 del 13.06.2011 è stata decisa la ripartizione di incentivi I.C.I. secondo quanto previsto dalla delibera di Giunta Comunale n. 261 del 2006

CONSIDERATO

- *che l'attività svolta, a mio parere, rientra fra quelle di ordinaria amministrazione con riferimento alle competenze degli uffici interessati;*
- *che le risorse a disposizione del Comune sono sempre più limitate per lo svolgimento delle attività istituzionali.*

SI CHIEDE DI CONOSCERE

se è obbligatorio il riparto degli incentivi e in caso affermativo indicare le disposizioni normative".

LUCIA CIAMPI. La lettura dell'intervento di questa mattina di tre consiglieri di maggioranza, mi dice che forse qualcosa in più si poteva fare. Qui non è che ci sono maggioranza e opposizione, quando c'è un problema bisogna risolverlo.

Tempo fa, due-tre anni fa, già fu fatta da parte nostra un'interrogazione nella quale chiedevamo che questa norma fosse modificata. Anche perché in tempi così ristretti, credo che sia poco opportuno dividere una somma che forse non è tanto alta in alcune circostanze ma in questa circostanza è abbastanza alta, anche perché ci si rifà ancora una volta a una delibera di Giunta per quanto riguarda tutta l'attività amministrativa del 2005 e l'Amministrazione non ha mai pensato a modificarla.

Ritengo che l'attività di recupero debba rientrare nell'attività normale. Nel passato è stato dato anche un incarico, è stata data una consulenza, quindi ormai tutto dovrebbe essere a posto, pertanto questa attività, anche di recupero, dovrebbe rientrare nell'attività normale. Non c'è neanche l'Ici della prima casa. Invece si continua.

So che non è obbligatorio, che è una scelta della Giunta, però ditemi se è così oppure se è obbligatorio. Se è una scelta della Giunta la considero inopportuna, anche perché io non ce l'ho con nessuno ma assegnare 9.000 euro, 10.000 euro a un unico dirigente — niente di personale con alcuno — considerato che gli stipendi già sono molto alti e che la parte variabile il Comune di Urbino l'assegna anche al massimo, mi sembra troppo. Questa è la mia opinione. Spero che l'Amministrazione voglia rivedere questa delibera, non perché dovete dare ragione a me, perché, ripeto, questi non sono successi che ti fanno dire "hanno fatto quello che dico io", ma i tempi cambiano, le situazioni sono diverse, i soldi non ci sono, cercate di recuperarli laddove è possibile. Questa è la mia opinione.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Il consigliere Ciampi chiede di conoscere se è obbligatorio il riparto degli incentivi e in caso affermativo

indicare le disposizioni normative. Non è obbligatorio, è una disposizione di legge. Le indicazioni normative sono la legge del 23.12.1996, n. 662 che prevede questo ed è ripresa da una finanziaria, D.Lgs. 15.12.1997, n. 446. La normativa prevede che una percentuale del gettito dell'Ici può essere destinata al potenziamento degli uffici tributari del Comune. La norma prevista in finanziaria, quella del 1997, dice che "ai fini del potenziamento degli uffici tributari del Comune, ai sensi dell'art. 3, comma 57 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, possono essere attribuiti compensi incentivanti al personale addetto". Questo per dire che si è operato in linea con la normativa vigente. Dopodiché il Comune di Urbino tanti anni fa aveva fatto una gara d'appalto e aveva affidato alla ditta Bedei l'accertamento Ici. Quando era stata vinta questa gara d'appalto, alla ditta Bedei veniva attribuito — credo che quella volta in Giunta ci fosse il qui presente consigliere Guidi, che forse si ricorderà — il 33,6% più Iva, pari a circa il 41% del riscosso, quindi una cifra abbastanza considerevole. Dal 2007 a questa ditta non è stato più rinnovato l'appalto ed è stato deciso di continuare questo tipo di servizio di recupero dell'evasione fiscale attraverso il personale dipendente ed è qui che è stato fatto un regolamento in Consiglio comunale e, dopo, la relativa delibera.

Il regolamento del Consiglio comunale, all'art. 14 prevede due commi. Il primo per determinare annualmente tutto il riscosso dell'Iva, tutto l'accertato dell'Ici e questo articolo non è mai stato applicato. E' stato applicato invece il secondo comma: "per incentivare l'attività di accertamento, una percentuale da determinarsi annualmente..." per solo il riscosso dell'Iva". Quindi la nostra Amministrazione ha applicato solo uno dei commi che erano previsti in base al nostro regolamento.

Ho dato un'occhiata in giro per sapere se siamo una bestia rara oppure se ci sono altri Comuni che hanno applicato questa normativa. Ebbene, ne abbiamo presi solo qualcuno: Fano, Pesaro, Fermignano, Sant'Angelo in Vado che addirittura ha una percentuale del 3%, però su tutta l'Ici, non solo sull'evasione. Poi Cagli, Fossombrone, Mercatello, Ancona che addirittura prevede due normative: nonostante l'atti-

vità di accertamento attraverso una ditta, premia anche i suoi dipendenti. Poi ho provato anche nella vicina Emilia Romagna: anche il Comune di Misano Adriatico. Questo per dire che è una potenzialità che si può usare. D'altronde il contratto di lavoro e il "Brunetta" che tanto vuole incentivare nella pubblica amministrazione applicando anche ciò che è previsto nel privato, cercano di valorizzare la premialità anche nel pubblico impiego, così come viene fatto nel tipo di lavoro privato.

Più o meno in tutti i Comuni questa norma viene applicata. Però vengono dette due cose. Lei afferma, consigliere Ciampi, che l'attività svolta rientra, a suo parere, fra quelle di ordinaria amministrazione, con riferimento alle competenze degli uffici interessati. La normativa dà cinque anni di tempo per espletare e riscuotere l'evaso o il contenzioso, quindi siamo nel 2011, si sarebbe potuto fare l'accertamento solo fino al 2006. In realtà i nostri dipendenti dedicati a questo servizio hanno già fatto gli accertamenti, inviato tutte le lettere e stanno già disponendo tutti gli accertamenti fino all'anno 2009. Quindi hanno concluso il 2005-2006, effettuato i controlli sul 2007, 2008 e 2009, mentre avevano il tempo fino al 2014.

Questo permette due vantaggi: uno per il Comune perché permette un introito di risorse maggiori in vista di un taglio di trasferimenti di cui sentiamo parlare tutti i giorni; secondo per il cittadino, perché laddove viene fuori che c'è un contenzioso da parte dei cittadini, anche il tasso d'interesse che quel cittadino paga, è inferiore perché viene scoperto prima, altrimenti se un'anomalia del 2006 viene scoperta nel 2011 oppure una del 2009 avverrà nel 2014, ovviamente, essendo una somma più alta il cittadino sarà tenuto a pagare una somma più alta.

Certo, ognuno di noi pensa che il lavoro dell'altro sia sempre quello che va fatto in quel modo, salvo poi ritenere ognuno il lavoro che abbiamo fatto in passato, sempre quello più gravoso rispetto ad altri.

Credo che comunque, essendoci la possibilità, l'Amministrazione comunale in passato aveva fatto bene questa scelta di premiare in qualche modo con questa percentuale sul riscosso, non sull'accertato e anche questo è un

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

dato importante, perché la cifra è molto più bassa. Questo permette di valorizzare i dipendenti su questo tipo di lavoro e soprattutto permette maggiori introiti per il Comune e si lavora anche sul contenzioso, che viene gestito totalmente in economia da parte dei dipendenti. Mentre voi sapete che per spese legali, basta una pratica perché si consumino risorse importanti.

E' vero che si è aperto un dibattito non da oggi ma già da qualche tempo, all'interno della maggioranza. Alcuni consiglieri hanno sollevato il problema di rivedere questo meccanismo e grazie al fatto che questo meccanismo comunque si è consolidato nel tempo, che per la maggior parte dell'evaso degli accertamenti sono stati fatti, stiamo ragionando sulla revisione di questo meccanismo e credo che presto si rivedrà la delibera di Consiglio o la delibera di Giunta per rivedere il meccanismo alla luce delle evoluzioni e del dibattito interno che è stato proposto.

*(Entra il consigliere Pagnoni:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per dichiarare la propria soddisfazione o meno.

LUCIA CIAMPI. Non sono soddisfatta per alcune cose. Quando mi si portano ad esempio altri Comuni, alcuni anche di centro-destra, non mi convinco di più, anzi questo è il problema "lo fanno tutti, lo possiamo fare anche noi". Che lo facciano Fano, Fermignano — nomino Comuni di centro-destra — Sant'Angelo in Vado a me fa arrabbiare ancora di più, perché se non sono della mia parte posso rimbeccare, se sono della mia parte mi chiedo: come è possibile? Perciò non è una motivazione. Anche Ancona, con tutti i problemi che ha, e si vede. Perciò il fatto che lo facciano anche altri Comuni non è minimamente accettabile. Non lo deve fare nessuno.

Poi lei dice "abbiamo operato nelle norme". Ci mancherebbe altro che operaste al di là delle norme. Io ho chiesto se è obbligatorio o meno, ma ho chiesto le disposizioni normative dell'obbligatorietà. "Si chiede di conoscere se è obbligatorio il riparto degli incentivi e, in caso

affermativo, indicare le disposizioni normative". Io ho chiesto le disposizioni normative dell'obbligatorietà, non della discrezione. E' chiaro che la legge n. 662 del 1996, la 446 e altre ancora... Come fate? Fate delle cose al di là della legge? Ci sono le norme ma voi mi dovevate indicare la norma obbligatoria e lei mi ha detto che non c'è.

Gliel'ho detto: la dobbiamo finire di pensare che uno vuole giudicare gli altri. Io non giudico nessuno, da consigliere comunale dico che ognuno deve fare il suo lavoro, lo fa bene, sono sicura, ma devono essere indicate le competenze, perché se in un ufficio ci sono tot numero di dipendenti a tot ore e hanno certe competenze, evidentemente devono fare certe cose. Quindi non è che io mi permetto di giudicare che chi sta in quell'ufficio non lavora, dico che secondo me, per numero di ore e numero di dipendenti, dopo che è stato dato a Bedei l'incarico per anni, dopo una consulenza, la situazione possa essere trattata con maggiore celerità, perché oltre al carico in meno della prima casa, l'aggiornamento permette tutto quello che c'è da recuperare. Non sto dicendo che non devono recuperare per non dargli il 15%, ci mancherebbe altro, però secondo me questo si potrebbe fare. Voi dimostrategli che non si può fare, perché lei non mi ha dimostrato che non si può fare. Lei dice "vogliamo recuperare e siccome recuperiamo possiamo anche accontentarci di questo 15%", che poi è la quota massima, perché a Urbino noi diamo sempre il massimo che si possa dare. Quindi spero che l'Amministrazione, per le ristrettezze, per la situazione in cui ci troviamo, riveda questa delibera del 2006, perché fino al 2011 non è stata mai aggiornata. Il problema è che voi andate avanti con una delibera di Giunta del 2006.

PRESIDENTE. Interrogazione n. 3 dei consiglieri Ciampi e Bonelli.

Ha la parola il consigliere Bonelli per illustrarla.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dai consiglieri Ciampi e Bonelli)

"Premesso che:

· il CC con atto n. 129 del 30.11.2006

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

approvava il progetto preliminare relativo ai lavori di “Realizzazione Nuova scuola materna nella frazione di Canavaccio per il costo complessivo ammontante a euro 850.000,00; con la delibera C.C. n. 47 del 29/05/2008 fu confermata la copertura finanziaria del progetto, pari a euro. 850.000,00;

· nell’atto di Consiglio Comunale n. 21 del 10.03.2010 con il quale è stato approvato il Programma Triennale Opere Pubbliche 2010-2012 e l’Elenco Annuale 2010, la copertura finanziaria per il Completamento della Scuola Materna Canavaccio pari ad euro. 420.000,00 è assicurata con accensione di mutuo.

Considerato che:

- con delibera della GM n° 139 del 13.9.2010 veniva approvato definitivamente il riparto delle spese che prevedeva un importo totale di euro 369.075,35, di cui euro 185.500,00 per opere di completamento, euro 82.497,09 per impianto termico, euro 56.918,62 per sistemazioni esterne, euro 5.359,94 per progettazione interna + collaudi ed accatastamento + IVA;
- con delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 27-04-2011 con variazione di bilancio si assegnavano ulteriori euro 60.000 per sistemazione esterna della scuola in costruzione mediante utilizzo di avanzo di amministrazione, opere già indicate e finanziate mediante mutuo ;
- attualmente sul luogo si nota che l’esterno è stato sistemato alla meglio;
- nel cantiere esiste un cartello che indica opere di completamento per euro 182.000,00;
- non vi è notizia del resto delle opere come l’impianto termico, oltre al fatto che alcune cose già costruito andrà risistemato;
- non si è avuta notizia di alcuna gara d’appalto.

Tutto ciò premesso e considerato,
SI CHIEDE che vengano forniti i seguenti

chiarimenti:

- 1 Come si pensa di completare i lavori per fine agosto?
- 2 Chi eseguirà l’impianto termico, di cui non si ha notizia neanche sul cartello di cantiere?
- 3 All’esterno la sistemazione eseguita è una semplice stesa di breccia rossa e posa cordoli, senza un adeguato sottofondo, per cui è prevista una adeguata asfaltatura per evitare la formazione di fango per pioggia?
- 4 Chi ha eseguito i predetti lavori esterni e con quali modalità di appalto sono stati assegnati?”.

ALFREDO BONELLI. Una piccola battuta sulla questione di prima: “Per venire a lavorare prendo lo stipendio, ma se lavoro quanto mi dai?”.

Questa interrogazione parla del lavoro di completamento della scuola materna di Canavaccio. Sono rimasto molto soddisfatto perché appena presentata l’interrogazione, dopo qualche giorno sono usciti due articoli che spiegavano cosa succedeva a Canavaccio. Vuol dire che l’interrogazione un primo risultato l’aveva ottenuto.

Ne do lettura, perché essendoci le riprese, se non la leggesti chi non vede le riprese non si renderebbe conto della domanda. L’interrogazione riguarda i lavori di completamento della scuola materna di Canavaccio.

“Premesso che:

- il CC con atto n. 129 del 30.11.2006 approvava il progetto preliminare relativo ai lavori di “Realizzazione Nuova scuola materna nella frazione di Canavaccio per il costo complessivo ammontante a euro 850.000,00;
- con la delibera C.C. n. 47 del 29/05/2008 fu confermata la copertura finanziaria del progetto, pari a euro. 850.000,00;
- nell’atto di Consiglio Comunale n. 21 del 10.03.2010 con il quale è stato approvato il Programma Triennale Opere Pubbliche 2010-2012 e l’Elenco Annuale 2010, la copertura finanziaria per il Completamento della Scuola Mater-

na Canavaccio pari ad euro. 420.000,00 è assicurata con accensione di mutuo.

Considerato che:

- con delibera della GM n° 139 del 13.9.2010 veniva approvato definitivamente il riparto delle spese che prevedeva un importo totale di euro 369.075,35, di cui euro 185.500,00 per opere di completamento, euro 82.497,09 per impianto termico, euro 56.918,62 per sistemazioni esterne, euro 5.359,94 per progettazione interna + collaudi ed accatastamento + IVA;
- con delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 27-04-2011 con variazione di bilancio si assegnavano ulteriori euro 60.000 per sistemazione esterna della scuola in costruzione mediante utilizzo di avanzo di amministrazione, opere già indicate e finanziate mediante mutuo ;
- attualmente sul luogo si nota che l'esterno è stato sistemato alla meglio;
- nel cantiere esiste un cartello che indica opere di completamento per euro 182.000,00;
- non vi è notizia del resto delle opere come l'impianto termico, oltre al fatto che alcune cose già costruite andranno risistemate;
 - non si è avuta notizia di alcuna gara d'appalto.

Tutto ciò premesso e considerato,

SI CHIEDE che vengano forniti i seguenti chiarimenti:

- 1 Come si pensa di completare i lavori per fine agosto?
- 2 Chi eseguirà l'impianto termico, di cui non si ha notizia neanche sul cartello di cantiere?
- 3 All'esterno la sistemazione eseguita è una semplice stesa di breccia rossa e posa cordoli, senza un adeguato sottofondo, per cui è prevista una adeguata asfaltatura per evitare la formazione di fango per pioggia?
- 4 Chi ha eseguito i predetti lavori esterni e con quali modalità di appalto sono stati assegnati?"

A questa interrogazione debbo aggiungere una piccola cosa, perché poi sul giornale abbiamo letto alcuni articoli. Purtroppo il Comune di Urbino continua ad attuare una serie di

irregolarità. La cartellonistica di cantiere è una cosa molto seria e in alcuni casi è punita anche penalmente. Non si può leggere sul giornale che i lavori sono stati fatti da una certa ditta e non apparire sul cartello di cantiere. Non si può dire che i lavori di sistemazione esterna vengono eseguiti in economia, quando di fatto è stata un'altra impresa. Poi non si ha notizia di queste gare. E' una cosa che non è affatto bella e credo che il Comune di Urbino debba cominciare a capire che bisogna rispettare le leggi. Adesso aspetto la risposta.

(Entra il Sindaco:
presenti n. 19)

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Non la voglio far soffrire troppo, quindi non vorrei deludere le sue aspettative consigliere Bonelli, però l'intervista me l'hanno fatta più di quindici giorni fa e poi l'hanno pubblicata, quindi non è che il suo intervento è servito a questo, però il suo lavoro è encomiabile, quindi non volevo sminuire il suo lavoro.

Rispondo punto per punto, cercando di soddisfare questa cosa che ha inserito da ultimo.

Per ritardi amministrativo-burocratici, quindi Durc, certificazioni ecc., i lavori sono partiti adesso, da pochissimo, per cui sicuramente, come già ho detto nell'articolo a *Il Resto del Carlino* la ditta ci ha detto "entro ottobre" ma noi abbiamo messo in cantiere entro la fine dell'anno, quindi pensiamo, dopo le vacanze di Natale, di far rientrare i ragazzi.

La ditta aggiudicatrice degli appalti è la GM srl Impianti di Fano. I lavori sono stati aggiudicati con una procedura negoziata, regolata dall'art. 122 della legge 163. Il contratto si firmerà la prossima settimana. Appena si firmerà il contratto e inizieranno i lavori dell'impiantistica, verrà aggiunta la cartellonistica relativa agli impianti.

Come si è fatto il piazzale? E' stato messo uno strato di sottofondo di 30 centimetri di materiale di riciclo, tutto certificato, da discariche autorizzate e lo stato di stabilizzato

soprastrante verrà poi, a lavori ultimati, ricoperto da un'asfaltatura, quindi verrà tutto asfaltato, sia la via per scendere sia tutto il piazzale antistante il fabbricato.

I lavori per le sistemazioni esterne fino ad oggi eseguite sono stati già affidati alla ditta presente già nel cantiere, quindi la ditta che aveva già l'appalto, mediante un cottimo fiduciario, quindi ai sensi del D.Lgs. 163, art. 125. Con questo cottimo fiduciario la ditta ha continuato i lavori, ha sistemato tutta l'area intorno alla scuola e adesso farà il massetto prima delle ferie, poi occorrono tempi per asciugare, quindi sicuramente per fine agosto non ci sono i tempi tecnici, comunque entro la fine dell'anno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Sono risposte normali. Le mie domande erano un po' più tendenziose. Ho avuto la risposta, indirettamente, a quello che supponevo. Tra l'altro ci sono una serie di questioni per cui sembrava che tutto fosse in appalto, invece una parte era scorporata, perché dalla delibera del mutuo si pensava che fosse un'unica cosa, invece per praticità di assegnazione e di tempistica comprendo che sia stato suddiviso in questa maniera. Non è del tutto preciso, però va bene così. Sappiamo che la ditta che è stata riassegnataria dei lavori è la Revival 2000, che stranamente è la stessa che ha realizzato le opere del depuratore del Fosso di Bracone, quindi chiedo all'ufficio tecnico di controllare strettamente i lavori di questa impresa. Chiudo.

PRESIDENTE. Interrogazione del consigliere Scaramucci sull'accoglienza presso l'ufficio Iat.

Ha la parola il consigliere Scaramucci.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dal consigliere Scaramucci):

“Il sottoscritto Consigliere Comunale Federico Scaramucci, dopo diverse sollecitazioni pervenute da alcuni cittadini, ed in virtù degli strumenti concessi ai Consiglieri comunali dal

Regolamento per il funzionamento del consiglio comunale e delle commissioni consiliari, che all'art. 32 prevede la possibilità di utilizzare il diritto di interrogare il Sindaco o la Giunta, “per sapere se un fatto sia vero, se una certa informazione sia pervenuta o sia esatta”, segnala, contestualmente chiedendo se sia vero che di recente, pochi giorni dopo l'inaugurazione della bellissima Mostra di arte contemporanea organizzata nell'ambito del Padiglione Italia della Biennale di Venezia, all'interno dell'Orto dell'Abbondanza (DATA), della cui organizzazione ritengo meritevole complimentarmi personalmente con il

Sindaco e con l'Assessore al Turismo, essendosi un gruppo di turisti (americani n.d.r.), recati presso l'ufficio

IAT di fronte al Palazzo Ducale, a seguito della richiesta di informazioni sulla Mostra sopra citata, sia stato loro risposto, da parte dei funzionari dell'Ufficio IAT, che tali informazioni in merito alla Mostra “non sono di loro competenza”...

Se ciò fosse vero sarebbe un fatto di per sé grave non solo in quanto tale, perché quelle stesse persone si sono allontanate dall'Ufficio senza aver ricevuto le informazioni adeguate ed anche con un'opinione non proprio positiva sull'accoglienza nella nostra città, ma sarebbe soprattutto preoccupante sulle modalità e sul merito, perché la politica dell'accoglienza, soprattutto nelle città d'arte, credo debba essere tra le prime preoccupazioni tra tutti coloro che qui vivono e vi lavorano.

Ritengo infine che svolgere mansioni come quella degli Uffici IAT (Informazioni Accoglienza Turistica) debba essere considerato un privilegio, anche solo per la storia e la cultura delle nostre terre, e non una pesante mansione da svolgere nell'attesa che finisca l'orario lavorativo. Credo sia necessaria la presenza di persone disponibili, competenti ed aggiornate su tutto ciò che avviene in città e nel territorio, e che siano parimenti costantemente formati sulle strategie di accoglienza dei tanti turisti che visitano la nostra città.

Una Città come Urbino, che quale unico sito UNESCO regionale, sta lavorando per candidarsi ad avere un ruolo di primo piano sulla scena culturale e turistica nazionale ed

internazionale, non può cadere in queste piccole cose, e se ciò fosse vero ritengo sia opportuno un intervento della nostra Amministrazione”.

FEDERICO SCARAMUCCI. E' un'interrogazione che parte con un plauso per l'apertura della mostra di arte contemporanea all'interno dell'Orto dell'Abbondanza. Ho anche scritto che ritenevo meritevole il Comune di essersi impegnato insieme alla Regione e agli altri enti per l'apertura di questa mostra.

Partendo da questo fatto positivo, rilevo un fatto accaduto nei giorni precedenti. Mi è stato segnalato che un gruppo di turisti che si sono recati allo Iat di fronte a Palazzo Ducale hanno ricevuto una risposta non cortese o comunque non c'è stato un atteggiamento accogliente da parte degli operatori del servizio di informazioni. Infatti ho scritto che non è un fatto consueto o usuale, però era giusto rilevare questo aspetto, naturalmente augurandosi che non si dovrà più ripetere, perché la politica dell'accoglienza nella nostra città credo debba essere una priorità di tutti, dai cittadini a coloro che ci lavorano, a coloro che ci vivono e sicuramente da coloro che devono svolgere quel servizio di informazione al turista che è l'aspetto più importante, perché è il front-office con chi viene nella nostra città per visitarla.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Pretelli per la risposta.

PRESIDENTE. Ringrazio molto il consigliere Scaramucci per le parole di apprezzamento per questa iniziativa che vede il piano intermedio della Data interessato dall'esposizione delle opere degli ultimi dieci anni, degli artisti contemporanei che hanno operato negli ultimi dieci anni nelle Marche, in collegamento stretto con l'importantissima Biennale di Venezia. Ricordo però che è stata un'iniziativa, come dicevo anche nell'indirizzo di saluto il giorno dell'inaugurazione, condotta da tantissime persone, da tantissime istituzioni, quindi un obiettivo che la città ha raggiunto e che spero porterà risultati importanti anche nell'ottica del completamento di questo importante manufatto.

Il consigliere chiede “se è vero che...”. Il

dirigente, il responsabile dell'ufficio e io stessa abbiamo richiesto ai dipendenti dello Iat se era successo un episodio di questo genere, mi hanno detto che non è successo, che loro non si permetterebbero mai di rispondere che non è di loro competenza. Tra l'altro ho inoltrato la segnalazione del consigliere Scaramucci in Provincia, perché come tutti sanno, lo Iat dipende sostanzialmente dalla Regione che ha delegato alle Province l'accoglienza turistica. Al momento non mi risulta che siano arrivate segnalazioni di comportamenti impropri da parte di chi opera nel settore. Naturalmente accolgo con la dovuta attenzione la segnalazione del consigliere, che incoraggia a fare sempre meglio. Il nostro impegno come assessorato, seppure soltanto indirettamente coinvolti nella gestione dello Iat, nella stretta collaborazione con la Provincia e con la Regione, è quello di fornire l'accoglienza più ampia, più cortese e più efficace a quanti vengono a Urbino. Ho segnalato al dirigente provinciale la necessità di monitorare costantemente la formazione del personale che viene impiegato allo Iat. Sono a disposizione per altre informazioni laddove i consiglieri lo ritenessero necessario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Ringrazio l'assessore per i chiarimenti e sono sicuro che questa segnalazione, anche se probabilmente poteva risultare superflua rispetto all'impegno che quotidianamente gli uffici del Comune svolgono, sia importante, perché la questione della politica dell'accoglienza per me deve essere un privilegio, non un peso da svolgere come una mansione. Quindi ringrazio per l'impegno che l'assessore ha assunto nei confronti di un'attenzione rispetto agli operatori di questo servizio dello Iat affinché possa essere sempre migliore per la nostra città.

Approvazione verbali seduta precedente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbali seduta precedente.

Se non vi sono obiezioni, lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Adesione alla marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza dei popoli 25 settembre 2011

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Adesione alla marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza dei popoli 25 settembre 2011.

Devo solo comunicare di avere ritenuto opportuno portare questa pratica all'esame del Consiglio comunale per una adesione alla Marcia della Pace, mai così necessaria stante i tempi, però rispetto alla richiesta fatta dall'Associazione, è diversa perché non è previsto il contributo economico che avevano chiesto. Non è possibile dare contributi, pertanto è stata portata un'adesione di carattere politico-morale. Abbiamo modificato anche laddove c'erano degli obblighi, perché il Comune non poteva assumere degli obblighi.

Pongo in votazione l'adesione alla Marcia della Pace.

Il Consiglio approva all'unanimità

Modifica al "Regolamento per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Modifica al "Regolamento per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani".

Ha la parola il Vicesindaco Tempesta.

LORENZO TEMPESTA. Avete il testo della modifica. Sappiamo che il regolamento per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stato approvato dal Consiglio comunale con delibera del 1983, quindi bisognerà riprendere il regolamento e riformularlo, tuttavia appariva

necessario fare degli interventi abbastanza rapidi, visto il perpetrarsi di comportamenti anche di tipo scorretto da parte dei cittadini o comunque da parte di tutti coloro che nel momento in cui si apprestano allo smaltimento dei rifiuti, siccome sono stati segnalati diversi tipi di infrazioni, anche come comportamenti di tipo scorretto, c'era la necessità di istituire la figura dell'ispettore ambientale e questa figura necessariamente doveva sorgere tramite la modifica.

Viene portata alla vostra attenzione, da un lato l'aggiunta di un comma all'art. 9 del regolamento, dove, visti i tempi attuali, viene specificato anche il tipo di modalità di somministrazione dei rifiuti. Allora non si parlava di raccolta differenziata. Mentre, per ciò che riguarda l'art. 43 abbiamo proprio la sostituzione tout-court dell'articolo stesso e nell'elencazione dei soggetti abilitati a contestare i fatti che possano costituire violazione ai sensi del D.Lgs. 152 del 2006 c'è la figura dell'ispettore ambientale che, in quanto incaricato dal sindaco come pubblico ufficiale, ha capacità di erogare sanzioni a seguito di comportamenti scorretti. Volevo anche ricordare che l'ispettore ambientale non è una figura solo di natura repressiva ma anche di natura comunicativa e informativa. La prossima settimana verrà un ispettore ambientale che con l'Amministrazione farà il giro delle utenze commerciali nel centro storico — parlo dei bar, dei ristoranti, degli alimentari ecc. — e verranno ricordate le modalità di approccio alla raccolta differenziata. Soprattutto è da rimarcare che il periodo dal 18 al 25 luglio del 2011 già è stato stabilito con Marche Multiservizi un giro da parte di questi ispettori ambientali, delle frazioni di San Donato, La Piantata e Trasanni, per poi proseguire, a settembre, in tutte le altre zone.

Secondo me è necessaria l'istituzione di questa figura che verrà specificata con determinazione sindacale. Attualmente la raccolta differenziata ha superato il 40% e dal 2007 al 2010 la riduzione dei Rsu in discarica è stata del 12%, quindi vuol dire che, anche se non proprio con una certa celerità, comunque la strada è stata tracciata, con ulteriore riduzione del conferimento in discarica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Assessore, oggi abbiamo discusso l'interrogazione del consigliere De Angeli, che praticamente mette in evidenza tutto ciò che non viene fatto. Abbiamo sentito la risposta di Tivoli, che si conferma ancora una volta estensore di tomi. Lui non scrive un capitolo ma scrive libri, perché tanto quello che lei ha letto lo ha fatto Tivoli. Sinceramente mi aspettavo da lei qualcosa di più personale.

Qui abbiamo anche una "lettera aperta" del gruppo de L'Italia dei Valori... (*Interruzione*). 5 Stelle? Per me è peggio, per qualcuno potrebbe essere anche meglio. Praticamente si mettono in evidenza delle cose che non vengono fatte.

Veniamo alla delibera. Lei dice che si vuol mettere questo vigile ecologico. Io non sono contraria ai controlli e, se necessario, anche alle punizioni, lungi da me, però prima di fare una cosa simile, chi vuol fare i controlli deve essere a posto e voi non lo siete. Se uno osserva tutte le regole, dopo, giustamente, mette le sanzioni.

Ad esempio, per lo sconto dei 500 metri, ci sono per tutto il comune di Urbino i bidoni per la raccolta differenziata? O c'è un bidone omnicomprendivo sparso per le campagne? La raccolta delle erbe, come avviene al Sasso? E' stata costruita la piattaforma, o bisogna buttarla giù, poi riprenderla e ributtarla su? La raccolta differenziata come viene fatta? Quanti quartieri? Cosa fate, mettete il vigile vicino ai bidoni per vedere chi va là a buttare l'immondizia non nel bidone? Come intendete effettuare questi controlli? Uno va a fare la spia dicendo "il mio vicino ha buttato questo e non lo doveva buttare"? Mi risponderete che lo fanno anche in altri posti, ma lo fanno laddove tutto è a posto. Voi invece avete pensato anche in questo caso a fare cassa senza essere in regola. Quindi, prima mettetevi in regola e poi vengano tutti i controlli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Questa delibera mi preoccupa molto, perché ancora una volta dimostra che non è stato capito il concetto di rifiuto e

di come questo viene utilizzato e come deve essere riciclato. La "lettera aperta" inviata dal Movimento 5 Stelle è in coincidenza anche con l'interrogazione di De Angeli alla quale non è stato risposto tutto e inoltre mette in risalto una situazione che non è affatto bella. Marche Multiservizi purtroppo, pur in una serie di aspetti che ha messo in piedi, ha dimostrato che il servizio l'ha utilizzato solo ed esclusivamente per fare cassa, tant'è che i cassonetti a distanza di 500 metri per non dare risparmio al 60% sono stati messi in proprietà privata, in contraddizione con l'art. 7 del regolamento.

Il regolamento va aggiornato in toto. Se leggete il regolamento del 1983 che fortunatamente sono riuscito ad avere ieri, è qualcosa che ha dei caratteri o dei punti importanti per la raccolta dei rifiuti ma è una cosa che ritengo ormai non ha più nessun senso di esistere perché deve essere aggiornato.

Secondo aspetto. In tutta la storia della gestione dei rifiuti non si nota — come d'altra parte in altri servizi — nessun tipo di controllo che l'Amministrazione fa sull'operato dell'azienda.

Altro aspetto. I proventi della discarica sulla quale sono stati realizzati due impianti, biogas ed eolico, dovrebbero essere utilizzati a vantaggio dei cittadini, possibilmente anche sulla riduzione della tariffa, ma questo non avviene. Ricordatevi che il biogas lo producono i rifiuti.

Altro aspetto: mancata indicazione — e questo Marche Multiservizi lo fa su tutti i servizi, ed è una pecca molto grave, perché gira la frittata verso altri, quando di fatto la tariffa la fa Marche Multiservizi su indicazioni precise di disposizioni legislative, però sia per i rifiuti come per l'acqua, non è sempre uguale per tutti — di tutti i sistemi di tariffa che vanno applicati. Questo Marche Multiservizi non lo fa e nessuno del Comune si preoccupa di andare a dire che lo deve sistemare. La delibera del regolamento e anche la 32 del 2008, in qualche modo dà già indicazioni sulla vigilanza. Per cui questa variazione di delibera non si comprende cosa voglia significare, in effetti e che cosa voglia ottenere e cosa avviene, di fatto, in sanzionamento e su che cosa.

In sostanza noi vogliamo dare, volete dare una funzione ispettiva a Marche

Multiservizi, che abbiamo visto che in altri casi l'ha usata in modo molto distorto, solamente perché possa dire, un domani, che il mancato raggiungimento della percentuale del 65% alla fine del 2012 dipende dal fatto che i cittadini non hanno contribuito, anche se loro hanno provveduto a sanzionare. Non mi sta bene. Appare un sistema vessatorio per giustificare una mancanza di politica gestionale adeguata al raggiungimento del 65%.

Questa è una dimostrazione della non lungimiranza gestionale e di altri scopi che io suppongo. Non ci dimentichiamo che Marche Multiservizi o per meglio dire Hera, è venuta qui non tanto per l'acqua su cui era in deficit o per il gas, ma sul business dei rifiuti. Voi state vedendo, ultimamente, che Marche Multiservizi sta riempiendo le discariche della nostra provincia. Lo avete letto sui giornali, l'avete visto dappertutto. La struttura della nostra provincia e della nostra regione non è in grado di sopprimere a questa situazione, per cui ha difficoltà a creare altre discariche. Cosa succede in questa condizione? Succede che i rifiuti, quando non si saprà più dove metterli, dovranno essere inviati a Coriano, dove c'è l'inceneritore di Hera che farà pagare ai cittadini di Urbino. *(Interruzione)*. Non è così. A meno che non l'abbiate ampliata adesso. La differenziata non aumenterà.

Un altro grosso errore che avevo detto da tempo, è che Urbino ha un territorio molto vasto, per cui la raccolta differenziata porta a porta non funziona. Non è che non funziona solo da noi, non funziona in diverse parti, quando il territorio è vasto e la popolazione è distribuita. Io ho sempre detto, anche quando stavo in azienda, forse con presunzione, che il miglior metodo per la raccolta differenziata è la separazione meccanica, quindi raccogliere tutto. Poi, d'altra parte, con la differenziata parecchia altra roba viene rimischiata, perché deve essere immessa in impianti e poi viene successivamente separata da un sistema meccanico. Perché perdiamo tempo a fare tutte queste ricerche? Esclusi gli ingombranti che danno fastidio, perché non mettiamo tutto dentro i cassonetti e poi andiamo a separare con un impianto di separazione meccanico? Una volta non si giustificava perché il costo era elevato,

ma adesso con il costo dei rifiuti non è affatto ingiustificato. D'altra parte esistono già impianti in zona. Nelle marche centrali abbiamo visionato un impianto che è un punto di raccolta di tutto questo materiale che poi, attraverso tutta una serie di macchine, separa il vetro, separa la plastica, separa la lattina, separa l'organico, separa tutto in modo automatico. Questo è il sistema per raggiungere il 65%, ma ormai siamo in ritardo e tra l'altro verremo ulteriormente tassati.

Uno che viene investito della carica di ispettore, crede di poter fare tutto. Voi non ve ne siete accorti ma sul mercato del sabato, le prime cose che sono successe quando c'è stata la raccolta del sabato ed è entrata Marche Multiservizi, è stata quella di intimorire in modo forte i venditori ambulanti, minacciandoli nel vero senso della parola. Se il Comune di Urbino vuole perseguire questo sistema io non sono assolutamente d'accordo e non lo sarò mai.

Non sono i cittadini disattenti, è il sistema che non è giusto, perché se il sistema è adeguato e studiato nel modo giusto, la raccolta differenziata avviene e anche bene.

Quindi chiedo all'Amministrazione di ritirare questa proposta, di modificare il contenuto dei due articoli, specificando tempi, modi e cosa si intende per sanzione, quando si viene sanzionati. Se io per sbaglio, per dimenticanza o per distrazione, per esempio, di mio figlio mi butta la plastica dentro il sacchetto dell'indifferenziata e mi vede l'ispettore, egli ha facoltà di sanzionarmi. Se vogliamo questo fatelo pure, però non mi sembra una cosa di una città matura, che deve cominciare a capire che non è la repressione che risolve il problema ma è saper gestire il fatto. Quindi chiedo il ritiro di questa delibera, con l'indicazione di riguardare questi due articoli, perché il primo va a precisare quello che dico e il secondo è il sistema per sanzionare, per far sì che gli ispettori, quando vanno a sanzionare sappiano esattamente cosa devono fare, perché così sanzionano tutti. Non è specificato e quando non è specificato è negativo.

PRESIDENTE. Il capogruppo Bonelli ha chiesto il ritiro o rinvio. A norma di regio-

lamento e anche per evitare perdite di tempo, pongo subito in votazione tale richiesta di ritiro o rinvio.

Il Consiglio non approva con 13 voti contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Ruggeri, Serafini, Scaramucci, De Angeli, Bartolucci, Andreani, Salvetti, Annibali, Pagnoni, Felici) e 6 favorevoli

Prosegue quindi la discussione. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non entro nei particolari come ha fatto il consigliere Bonelli, ma ritengo che questa delibera sia un'ulteriore farsa di questa Amministrazione per coprirsi dal fatto che finora è stato fatto poco o nulla per la raccolta differenziata. Sappiamo bene come funziona tutto in Italia: le sanzioni o le repressioni danno risultati quasi inesistenti in tutti i campi e questo è la prova provata che questa Amministrazione sta funzionando abbastanza male, anzi direi molto male, perché fino ad un anno fa non era stato fatto niente, un anno fa sono state fatte delle riunioni sul territorio con Marche Multiservizi che secondo me hanno dato anche dei discreti risultati, perché la gente ha cominciato a sensibilizzarsi, ma fino a prima non si era fatto nulla.

Siamo assolutamente contrari a istituire degli ispettori che poi dovrebbero essere direttamente nominati dal Sindaco e nella Conferenza dei capigruppo ci è stato detto che comunque saranno due dipendenti di Marche Multiservizi, cioè del soggetto gestore e che non sarà altro che una possibilità di dare un premio a qualcuno che comunque dovrebbe fare quel lavoro, ma siccome non lo fa, allora gli diamo anche un premio. Quando uno assume un incarico ulteriore oltre a quello che fa, è chiaro che gli devi dare anche il compenso economico. Giustamente diceva prima un cittadino fuori da quest'aula: "è stato detto che dando la discarica a Marche Multiservizi sarebbe aumentata la tariffa", ed è stato detto da lei signor sindaco e da altri consiglieri che sono qui presenti, che "assolutamente la tariffa non sarà aumentata". Guarda caso la tariffa è aumentata del 23% e qualcuno mi dice che ha rilevato il 30%, da quando siamo stati eletti,

due anni e mezzo. Questo è la prova che le società pubbliche di gestione sono la rovina di questo paese, perché non si tratta né di privato né di pubblico. Con questa delibera voi confermate che non siete in grado di far loro fare quello che sono preposti a fare e premetto che parlo senza avere visto cosa prevede il contratto. (*Interruzione*). Allora mi spiegherà, Sindaco, anche perché aveva detto che la tariffa non sarebbe aumentata e invece è aumentata e, guarda caso, Hera, che ha il motore a Calippo, incassa 1.400.000 euro all'anno di energia e noi continuiamo ad aumentare la bolletta ai cittadini. Abbiamo fatto la captazione del gas, abbiamo fatto tutto il lavoro, quando c'era la bocchetta del gas pronta l'abbiamo data a un altro che adesso ci specula, e noi aumentiamo la bolletta ai cittadini. Poi, adesso facciamo anche un regolamento che dice che cominciamo a fare le multe se i cittadini non fanno la raccolta differenziata. E' una bufala, perché nessuno farà le multe, almeno spero. Però bisogna che la smettiamo di pensare che il cittadino è una vacca da mungere. Se smettiamo di pensarla così e se smettiamo di dare i servizi a società che poi non rispettano quello che hanno promesso di fare, perché di questo si tratta, è cosa buona. Avevamo e abbiamo la gestione del gas-città dalla nostra ex società Megas che ha perso tutti i clienti perché non è in grado di fare la gestione, non è competitiva con le altre società. Si vede quando sei in competizione vera con le altre società, perché la privatizzazione dei servizi deve essere fatta per realizzare un risparmio o per fare un migliore servizio, non per aumentare la bolletta o per diminuire il servizio, perché questo è quello che accade. Non accade con Marche Multiservizi, questo è un problema rilevato a livello nazionale, cioè le società fanno utili, ai cittadini viene aumentata la bolletta e le società staccano i dividendi. E' una situazione a cui bisogna mettere mano. Non parlo per questo Comune, bisogna che chi governa questa città e governa anche la nostra provincia e la nostra regione, si fermi a ragionare su queste cose, perché i cittadini non riescono più a far fronte ai pagamenti delle utenze.

Siamo d'accordo a ritirare o rinviare la proposta, per discutere meglio questa cosa in Commissione, perché mi risulta che la Commissione specifica non è stata fatta, o era stata

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

convocata e poi rinviata per motivi diversi, non so quali. La richiesta di Bonelli di rinviare per vedere di discutere meglio, per verificare se è migliorabile, non comportava nulla, grosse problematiche. Evidentemente voi siete convinti di fare bene, quindi andiamo avanti. Il Sindaco prima ha detto che abbiamo raggiunto il 22%...*(Interruzione)*. Non voglio spiegazioni, Sindaco. Le spiegazioni qui contano poco, la realtà sono i fatti, poi qui possiamo dare milioni di spiegazioni. La realtà è che noi non abbiamo raggiunto gli obiettivi, sono dieci anni che giriamo attorno a questa cosa e non siamo riusciti a farlo, adesso partiamo con le sanzioni. C'è bisogno di istituire altre forme di controllo, quando abbiamo la nostra polizia municipale che, mentre fa il servizio che deve fare, potrebbe tranquillamente andare a controllare se a Schieti mettono il prodotto nel cassonetto giusto, alla Torre uguale? Invece di stare in quattro dietro la macchinetta che fa le multe, sarebbe meglio che facessero qualcos'altro, perché la macchinetta funziona da sola, nel frattempo potrebbero anche andare a fare un controllino. Questo è il nostro problema.

Che noi dobbiamo comunque gravare, ancora, sulla bolletta dei cittadini anche con questo servizio, ritengo che sia una cosa indegna. In questo momento così difficile per il nostro paese, per i nostri cittadini che si trovano a fare i conti con uno stipendio che non basta più, guarda caso molti prodotti di consumo sono calati e il servizio pubblico aumenta esponenzialmente, perché in due anni e mezzo aumentare il 23% — il Sindaco dice “solo il 23%” — è un'esagerazione.

La dobbiamo smettere di continuare a istituire nuovi controlli, nuovi enti. Vi cito solo due cose. Abbiamo un centro per il recupero degli uccelli selvatici all'Oasi di Abbadia e ci sono tre volatili e sette dipendenti. La dovete smettere di sprecare i soldi pubblici. Lo dico non a questo Comune ma lo dovete dire in Provincia in Comune. E' ora di farla finita. L'anno scorso hanno fatto un regolamento per la regimazione delle acque. Hanno lavorato gli uffici della Provincia per anni dietro un regolamento, per dire come devono essere coltivati i campi, come deve essere fatto lo scolo dell'acqua, la regimentazione ecc. C'è un regolamen-

to europeo già fatto, applicato in tutta Europa e anche per il nostro paese. Poi hanno istituito un ufficio con tre persone che vanno a controllare. Non li ho mai visti, non so cosa fanno, sono passati 4-5 anni. Quello che è certo è che hanno preso lo stipendio. Non ci sono più i soldi, fatela finita, per favore!

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Sono costretto a iniziare come altre volte: mi dispiace che, al di là che si possa condividere o non condividere ogni punto che abbiamo a discutere, ogni volta tutti si prendono il loro tempo per fare una carrellata di polemiche a 360 gradi. Andiamo a parlare di un ispettore ambientale e si parla della Provincia, della Regione, non della Nazione perché non fa comodo. Almeno parliamo di questo, tutto sommato...

MAURIZIO GAMBINI. ...che “c...” vuoi?! La fai finita? Io parlo di quello che voglio, se non vuoi sentire vai fuori!

PRESIDENTE. Capogruppo Gambini, la invito a toni moderati e a misurare le parole. Poi il confronto delle idee può anche essere aspro.

MAURIZIO GAMBINI. Può darsi che dica stupidaggini, non importa...

PRESIDENTE. Capogruppo Gambini, ascolti l'invito a moderare i termini. Anzi, la invito anche a chiedere scusa al capogruppo.

MAURIZIO GAMBINI. Le chiedo scusa.

ALBERTO RUGGERI. Essendo tutto registrato, è anche questa una dimostrazione di come...

Comunque il mio concetto era un altro. Io non mi sono assolutamente permesso di dire che qualcuno dice stupidaggini, assolutamente, ho solo detto che si parlava di tutt'altre cose. Stupidaggini possiamo dirle tutti, io per primo, non l'ho detto, non lo penso e non capisco perché mi si voglia mettere in bocca queste cose, quando è tutto registrato.

Prima il consigliere Bonelli ha esposto un'interrogazione e ha chiuso con un'esortazione all'assessore Crespini, dicendole "Vigilate. Vigilate sulla scuola di Canavaccio, vigilate sui lavori, vigilate sull'impresa". Oggi andiamo ad approvare un documento attraverso il quale vigiliamo e, guarda caso, non va bene. Addirittura siamo arrivati ad un ragionamento così contorto, per cui, se non ho capito male, si dice "voi — Marche Multiservizi, visto che ormai qui si fa un pentolone unico — mettete un ispettore, perché così avete l'alibi per dire che avete vigilato e se non raggiungeremo la percentuale della raccolta differenziata potrete dire che avete fatto tutto e la colpa è dei cittadini". Kafka, a confronto era un dilettante.

Ho sentito dire che questa delibera è una farsa di questa Amministrazione. Comunque sono contento di avere sentito dire dal consigliere Gambini che questa Amministrazione sta lavorando abbastanza male, perché fino all'ultimo Consiglio comunale era tutto allo sfascio, almeno oggi abbiamo capito che abbiamo un po' migliorato in questo mese e mezzo.

Sul punto, non c'è alcuna azione repressiva, c'è scritto anche in questo documento. Non capisco perché si voglia distorcere la realtà. Si è andati a lavorare con questo documento per mettere in atto un'azione di supporto, di sorveglianza, di tutela ambientale, un'azione di supporto che non abbiamo inventato. Non voglio dire "ci sono altre realtà", perché la collega Ciampi magari mi dice, giustamente, "a me non interessa degli altri, parliamo di noi", e sono d'accordo. Però noi qui non stiamo inventando niente e non è vero che ci sono altre realtà che hanno adottato la stessa cosa nostra, lì la potevano adottare perché funzionava bene e noi non la possiamo adottare perché funziona male, perché questa è un'altra distorsione enorme e palese della realtà. Quindi, ripeto, noi non stiamo inventando niente. Ho sentito anche dire "i vigili urbani..." e non voglio ripetere quello che fanno e quello che non fanno. In tutte le realtà della nostra provincia, della nostra regione e anche fuori regione, oltre al lavoro della polizia municipale viene aggiunto quello degli ispettori. Anche qui non stiamo inventando una macchina infernale per coprirci le spalle in futuro per quello che sarà.

Veramente stiamo scherzando. Se questo è il livello della nostra politica e se questa è l'opposizione costruttiva di cui ho sentito riempirsi la bocca tante volte, sono fortemente preoccupato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Con calma provo a mettere qualche puntino sulle i, in modo che possiamo capire tutti come siamo arrivati a questa delibera e soprattutto perché, però con calma. Il contratto di servizio che attribuiva in precedenza a Megas, poi a Marche Multiservizi il contratto di gestione per la raccolta differenziata e quant'altro, prevedeva già l'istituzione dell'ispettore ambientale, il quale ovviamente ha un costo e noi già paghiamo il costo dell'ispettore ambientale. Di fatto il 2 febbraio 2010, tutti insieme, su un ordine del giorno presentato da Federico, da Susanna Salvetti, Marco Annibali e il sottoscritto, abbiamo votato un po' di quelle cose che ho detto prima e anche questo punto: "considerato che, sia nella deliberazione precedentemente citata che nel progetto industriale di Marche Multiservizi di potenziamento dei servizi di raccolta differenziata e di igiene ambientale, viene prevista l'istituzione della figura di ispettore ambientale, tale soggetto fondamentale per la corretta esecuzione della raccolta differenziata, con il compito di controllare, prevenire e in casi di reiterata violazione, sanzionare i comportamenti scorretti nella gestione dei rifiuti da parte dei cittadini, degli esercizi commerciali e delle aziende, non ci risulta ancora istituito e comunque non attivo sul territorio di Urbino". Questa era la nostra richiesta dell'epoca.

Da cosa nasce questa richiesta e da cosa nasce il fatto che comunque l'ispettore ambientale, prima di proseguire sulla storia, serve? Innanzitutto non ci sono solo le famiglie che fanno la raccolta differenziata ma ci sono le industrie e ci sono gli esercizi pubblici, ci sono le mense, ci sono le scuole. L'ispettore ambientale è la figura di controllo di un sistema che non deve andare lì per forza per sanzionare ma è la persona che aiuta il cittadino. Avevo fatto un invito al Sindaco e voglio che il Sindaco esten-

da l'invito a tutti i consiglieri: quello di portare tutti a Capannoli, perché non si può parlare di raccolta differenziata se non si conosce cos'è la raccolta differenziata. La raccolta differenziata fatta con le macchine, Alfredo... Io ho la fortuna di avere un amico che ha uno studio fantastico. La buona separazione meccanica viene a monte di un processo di raccolta differenziata che avviene nelle case. Primo, perché è così che si fa, perché la macchina che sta studiando questo mio amico, separa le varie forme di polietilene, nelle varie densità, nei vari colori ma se in mezzo c'è anche il vetro, se ci sono anche altri processi o c'è un liquido che ha impregnato la carta è inutile. Se l'olio va sulla carta, la carta è da buttare nel cestino. Fatevelo dire da chi studiava queste cose ed è un esperto di questo sistema perché ha lavorato per due anni nel mondo dei rifiuti e soprattutto perché faceva la raccolta merceologica e le analisi merceologiche sulla differenziata.

Andiamo a Capannoli tutti insieme e vediamo come un comune di 22.000 persone è arrivato all'85% di raccolta differenziata. Vediamo come l'ha fatta, io sono il primo a sollecitare queste cose, guardiamo. Innanzitutto, fare la raccolta differenziata nelle case è una forma di cultura da cui non possiamo venire meno. Dobbiamo educare i nostri bambini a differenziare, perché non è possibile pensare di buttare tutto insieme in un bidone, perché è proprio sbagliata la cultura del getto nel bidone tutti insieme. La cultura fondamentale non è la differenziata ma non produrlo il rifiuto e lo farò nel momento in cui con il mio cervello sono arrivato a differenziarlo, i rifiuti, nel momento in cui la società tutta attorno a me, differenzia e anche io Emanuele De Angeli sarò costretto, nonostante abbia la testa di legno, a differenziare. In questo sistema qual è il grande risultato di Capannoli? Non è l'85% di raccolta differenziata, 15 ispettori ambientali che non vanno lì e fanno le multe ma danno i cartellini come nel calcio. Loro hanno il porta a porta su buona parte della cittadina e mettono dei foglietti in cui, dopo avere fatto dei controlli a campione, scrivono "hai sbagliato questo, hai sbagliato quest'altro". Dopo reiterate violazioni si arriva a una eventuale sanzione, come fanno a Milano, come fanno in tante altre città che stanno

adottando da anni questo sistema. La raccolta differenziata non nasce da noi, noi siamo indietro, noi siamo proprio nel centro, tra il sud d'Italia che non la fanno e chi la fa molto bene. Quindi noi ci stiamo arrivando e vogliamo arrivare a farla molto bene.

Il porta a porta. Non è vero che a Urbino non si può fare il porta a porta. In alcune zone di Urbino si può fare il porta a porta, in altre non è idoneo. Non esiste una raccolta differenziata uguale per tutto il comune ma la raccolta differenziata va dipinta come un abito sul proprio comune se si vogliono ottenere i risultati e i risultati non sono il 40%, i risultati sono l'85. Quelli sono i risultati a cui dobbiamo puntare. Lo sapete che io sono critico con il nostro gestore, perché voglio quei risultati e pretendo di più, agli stessi costi, per giunta.

A Mazzaferro abbiamo fatto questa raccolta sperimentale porta a porta? Voglio i risultati. Avendo i risultati possiamo dire "a Mazzaferro si fa il 65% di raccolta differenziata". Se lì si fa il 65%, dall'altra parte dove c'è la prossimità si fa il 20%, poi voglio una merceologica su dove si fa la prossimità e su dove si fa il porta a porta per dire a cosa corrisponde veramente quel 65% e a cosa corrisponde veramente quel 25%. E' così che si fanno i progetti seri di raccolta differenziata, senza farselo insegnare da nessuno e soprattutto senza farsi prendere in giro da chi li gestisce.

Abbiamo fatto l'anno scorso una Commissione. Era venuto fuori che l'ispettore ambientale poteva servire in tanti casi ad Urbino: io scendo per via Raffaello, sulla sinistra c'è via Giro del Cassero che è sempre piena di sacchetti. L'ispettore ambientale lì potrebbe fare un controllo. Chi ci sta, altrimenti, ci siamo noi? E' meglio che io lo scrivo non lo faccia, né nessuno di noi. Forse è meglio che lo faccia un ispettore ambientale, il quale dica a quella persona "c'è il bidone dieci metri più sotto, portalo lì e la prossima volta ti farò la multa". E' un'educazione. L'educazione si può fare in tanti modi. E' sicuro che l'informazione va aumentata, sono il primo a dirlo. Prima di tutto si fa formazione, perché con la repressione non si arriva da nessuna parte, però sappiamo per certo che facendo formazione e una volta sistemata la formazione, le continue reiterazioni le

dobbiamo in qualche modo punire, perché a volte aiuta di più, nella formazione, un'amenda che tante parole spese.

In questa riunione della Commissione a cui erano presenti molti di voi, ci è stato detto che l'ispettore ambientale non veniva perché mancava questa delibera che gli permetteva, alla fine di un processo, di elevare la sanzione. Da una parte li paghiamo e da una parte non possono venire perché manca la delibera. Benissimo, facciamo la delibera. Alla fine il controllo è di Marche Multiservizi ma Marche Multiservizi dovrà rispondere al Comune di Urbino. Se il comportamento dell'ispettore è scorretto, verrà redarguito, verrà ripreso, perché alla base di tutto ci deve essere un controllo anche da parte nostra, su un progetto che vogliamo sicuramente migliorare.

Quindi, senza fare voli pindarici sulla raccolta differenziata e fermandomi qui, vi dico "ragioniamo insieme per migliorarla, questa raccolta differenziata". Potete leggere Cittadinanza Attiva, Movimento 5 Stelle e tanti altri contributi che vengono dati. Il fatto è uno solo: bisogna fare i numeri, il 60% va raggiunto e dobbiamo trovare il modo per farlo. Questo non aiuterà a fare 60, questo magari aiuta per l'1%, però di fatto lo paghiamo e io pretendo che venga utilizzato.

PRESIDENTE. Approfitto di questa conclusione dell'intervento sereno e tranquillo, per dire che mi pare debba svolgersi in questo modo il dibattito del Consiglio comunale. Approfitto anche per dire che siamo in registrazione audio-video. Lo voglio rammentare perché episodi fuori dalle righe o comunque offensivi, creano sicuramente un disagio. Registro che dopo l'episodio il capogruppo Gambini ha chiesto scusa al capogruppo Ruggeri e auspico che comunque queste cose non capitino.

Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Penso che l'Amministrazione comunale ha fatto bene a presentare questa delibera, perché qualche anno fa si sono fatte delle riunioni in tutte le frazioni e in tutti i quartieri per informare la gente sulla raccolta differenziata e questa è aumentata. Adesso è ora di fare le multe, perché vedendo

vicino alle isole ecologiche gli ingombranti che, se si telefona, vengono a prendere, oppure le potature o altre cose, non posso pensare altrimenti. Qualche giorno fa all'isola di Pallino c'era una montagna di rifiuti vicino ai cassonetti, come in altre parti del territorio. Quindi è ora di fare le multe, perché se uno telefona te li vengono a prendere a casa e non bisogna buttarli lì dove stanno una settimana.

C'è poi un altro problema. Secondo me bisognerebbe informare meglio la gente mettendo dei cartelli nelle isole ecologiche, raccomandando di fare la raccolta differenziata, perché è vero che una riunione si fa ogni due-tre anni e poi la gente dimentica, ma facendo dei cartelli, come in certe zone dell'Italia del nord, si potrebbe informare meglio il cittadino e aumentare la raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Qui si rischia di ripetere le cose che hanno detto i colleghi. Sulla relazione e su quanto proposto sulla raccolta differenziata i nostri colleghi, mi sembra che non ci sia niente da obiettare.

Volevo soltanto fare una considerazione. Tutti, quando vediamo dei rifiuti in giro ci sentiamo ambientalisti, ci arrabbiamo, poi magari, quando si tratta di decidere, come in questo caso, con una delibera, troviamo mille scuse o mille modi per presentarla come un fatto negativo. Io invece direi che non si può più tollerare che uno vada a spasso, vada dove va e trova gomme, mobili, addirittura al Sasso hanno buttato giù una 500, sotto la ripa. Non si può più accettare una cosa del genere. Quindi, secondo me bisogna correre ai ripari.

Quando sento parlare di raccolta differenziata, a me tremano un po' le gambe, perché io non sono molto portato a questo, però pian piano ci arrivo, anche se costa, costa da dentro casa a dove arrivi, perché già sorgono contraddizioni anche all'interno della famiglia. A volte dobbiamo litigare anche in famiglia per certi comportamenti scorretti.

Serve quindi questa delibera e serve questo regolamento. Non si può più tollerare che la gente si comporti male. Secondo me l'ispettore

ambientale serviva già da allora, diversi comuni d'Italia ce l'hanno ma dovremmo essere soprattutto noi a vigilare sui comportamenti della gente. Insomma, se si vede che uno si comporta male, butta le gomme in un bosco, di proprietà di chiunque — e ce ne sono — non si può più lasciar correre. Però non sono neanche per spaventare la gente, dicendo che l'ispettore ambientale fa le contravvenzioni, fa la multe. A parte il fatto che secondo me la multa è l'ultima cosa che deve essere fatta, ma possono benissimo intervenire i vigili urbani, i carabinieri, tutte le forze dell'ordine se vedono cose che non devono essere fatte. Si è cercato in qualche modo di intervenire, anche da parte della Regione, con la famosa gara "Comuni ricicloni", chi riciclava di meno, chi riciclava di più. Anche questo sarà stato un incentivo per poter fare meglio. Quindi non sono affatto per lasciar correre. Parliamo di turismo, parliamo di città pulita, di città che comunque ci invidiano i cittadini delle altre parti, però non si può neanche vedere vicino ai cassonetti, materiale come si vede.

Quindi sono d'accordo sulla figura dell'ispettore ambientale, senza che però vengano aumentate le tariffe, anzi sono più per il risparmio, perché se la gente si comporta meglio, sono convinto che si risparmia anche nel servizio. Quindi ispettore ambientale, cercare di agire ma soprattutto anche noi dovremmo vigilare su questo e pretendere un po' di più da chi ha le responsabilità del servizio, di vigilare. Io l'ho fatto, l'ho fatto con onestà, chi lo fa dopo di me spero che lo faccia meglio, però molto dipende dal controllo e puntare soprattutto sull'informazione, che mi sembra manchi. Non vedo tanti manifesti dove si spiega alla gente come bisogna comportarsi. Chiederei a Marche Multiservizi che almeno una volta ogni sei mesi facesse un manifesto da affiggere in tutte le frazioni. Iniziamo da questo e sono convinto che poi arriveremo anche al risultato fatidico del 75% di raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Credo che questo è un processo culturale che va accompa-

gnato. D'altronde la raccolta differenziata è un processo culturale, circa la figura dell'ispettore ambientale, se c'era qualcosa da imputare alla maggioranza era proprio di non averla presentata prima. Era ora di farlo, perché era già previsto da contratto. Comunque credo che questa figura aiuterà questo processo culturale non facile e credo che noi dovremmo rifare quelle tornate di informazione che sono in programma per ricominciare di nuovo ad alimentare questa attenzione nei confronti della gente. Vanno quindi rifatte quelle riunioni nelle frazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Questo tema che riguarda la raccolta differenziata è importante. Lo ritengo molto importante, perché ci dà il senso anche della civiltà di un paese e del modo con il quale poi si possono affrontare tante altre questioni. Se uno è in grado di affrontare in maniera giusta il problema dei rifiuti, della raccolta dei rifiuti e dello smaltimento degli stessi, credo che abbia fatto un passo avanti anche su tante altre questioni che sono legate alla convivenza civile, a un'idea di qualità della vita, a un'idea di come si utilizzano le risorse. Quindi è un tema di grande interesse, sul quale non è mai eccessivo perdere un po' di tempo in più, purché se ne discuta in maniera appropriata.

La proposta di delibera che viene presentata oggi riguarda un aspetto. Qui si chiede di modificare un regolamento che da un lato va a precisare meglio che cosa gli utenti del servizio devono fare, perché si dice "gli utenti, i cittadini devono avvalersi delle strutture previste per la raccolta differenziata", quindi c'è un obbligo da parte del cittadino, viene specificato e credo che questo sia anche un fatto positivo. Poi la questione della sostituzione dell'art. 43 con l'introduzione della figura degli ispettori ambientali e poi si citano una serie di altre figure che possono svolgere la stessa funzione. Quindi non limitiamo semplicemente il dibattito agli ispettori ambientali, a due ispettori ambientali, perché mi pare che poi non c'è scritto nel regolamento, ma da quello che so dalla Confe-

renza dei capigruppo, di questo si tratta. Quindi non limitiamo solo alle due figure di ispettori ambientali, perché qui entrano in ballo altre figure che possono svolgere le stesse funzioni e che sono: la polizia municipale, le altre polizie locali, e penso alla polizia provinciale, il personale ispettivo e di vigilanza delle aziende socio-sanitarie, l'Arpam. Ci sono una serie di figure. Se noi ci concentriamo, nel dibattito, solo sulle figure degli ispettori, lasciando soltanto a questi il compito di fare queste cose — sicuramente l'educazione — non basta, perché la figura dell'ispettore prevede l'accertamento e la sanzione nel caso in cui il cittadino non faccia quello che deve fare. Cerchiamo di tenere sempre bene in mente che ci sono anche tutte queste altre figure, altrimenti penso che queste non se ne occuperanno mai. La prima azione che l'Amministrazione deve fare prima degli ispettori ambientali, è quella di chiamare la polizia municipale, i vigili che dipendono direttamente dal Sindaco, e dire qual è la linea che l'Amministrazione comunale intende perseguire per quanto riguarda questa cosa. Se un vigile urbano passa vicino a un cassonetto e si disinteressa completamente di quello che succede, noi possiamo parlare di tutti gli ispettori che volete, perché questo è il problema, a mio modo di vedere.

Non sono assolutamente contrario alla figura dell'ispettore, però non vorrei che noi ci trincerassimo dietro la figura dell'ispettore per non assumerci le responsabilità. Lo dico perché questo è quello che succede. Credo che a tutti sia capitato di vedere qualcuna di queste figure che comunque chiude l'occhio, si gira dall'altra parte. Non ne faccio una colpa, però va data una direttiva su questo, ripeto sia sul versante dell'educazione, poi se ci sono comportamenti scorretti reiterati, anche nell'ambito della sanzione.

Questo per come la vedo io è un quadro un po' più largo che dobbiamo tenere presente.

E' indubbio, per quello che dicevo prima, sul valore che ha il discorso della raccolta differenziata, che intanto c'è un grande problema legato all'informazione e all'educazione. Bisogna utilizzare tutti i canali possibili, tutte le modalità possibili per fare un'azione continua di informazione prima di tutto, perché molti

cittadini ancora certe cose non le sanno e non comprendono nemmeno il valore che può avere il discorso della raccolta differenziata, sono più sensibili i giovani perché nelle scuole si fa un'azione e loro imparano meglio, ma va fatta questa cosa. Va anche spiegato ai cittadini che se l'azione è fatta in maniera positiva in questa direzione, ci dovrebbe essere una riduzione dei costi. Il cittadino deve poter vedere anche un beneficio, perché questo aiuta. Non possiamo continuare a vedere le bollette che aumentano, anche se la raccolta differenziata è aumentata. Quindi informazione ed educazione.

Ovviamente in questo entra un discorso di regole, perché non è sufficiente. La convivenza civile presuppone delle regole che ci dobbiamo dare. Quindi regole e capacità di far rispettare le regole se qualcuno sbaglia.

C'è poi tutto l'aspetto che è stato citato in maniera molto opportuna ed adeguata dal collega De Angeli sulla questione dei dati. Quante volte qui, anche per altri argomenti ho sottolineato l'importanza di partire dai dati? Perché quando noi mettiamo in campo delle azioni, dobbiamo sapere qual è lo stato delle cose e per saperlo non si può andare a sensazione, bisogna lavorare sui dati. Non ripeto ma le cose che ha detto De Angeli le condivido completamente da questo punto di vista. I dati non riguardano solo il macrodato del 40% di differenziata, perché se il 20 lo fanno le aziende, vuol dire che tutto il resto dei cittadini fa il 10. E' lì che bisogna lavorare. Quindi vanno distinte, queste cose.

Fare poi le verifiche, dopo un periodo di tempo andare a vedere cosa è successo, perché se non succede niente o succede poco, vuol dire che le azioni intraprese non sono state incisive, vanno cambiate, potenziate o migliorate.

Ultimo aspetto. Sulla questione dell'atteggiamento di attenzione da parte dei cittadini rispetto a questa problematica, non è indifferente la modalità con la quale i gestori tengono le isole e dove sono messe. Invito i consiglieri: vogliamo fare un giro sul territorio a vedere dove sono posizionate le isole e come sono tenute? La maggior parte delle isole dove ci sono i cassonetti per la differenziata, sono veramente una cosa indegna e scandalosa per come sono tenute e non invitano assolutamente

il cittadino ad essere ligio. Vedo che oggi il cittadino che è ligio, va lì, va nel cassonetto, deve fare quasi una battaglia, perché per arrivare in molte isole la situazione è drammatica: vetri dappertutto, cose dappertutto, un bidone lì e uno là. Certo, può darsi che siano messi nei punti più comodi per caricarli, ma sono messi a caso.

Quando facevo l'assessore all'urbanistica, ho cercato di battermi per dire "anche nelle zone nuove, perché è più facile, ma progettiamo dove vanno queste cose", perché l'isola ecologica e i cassonetti non devono essere un residuale di qualche cosa che uno mette dove capita e dove c'è rimasto un po' di posto, devono essere una cosa studiata, cioè si deve capire che c'è un'attenzione su quel problema, già da come abbiamo posizionato le isole e come le teniamo. E' così che riusciamo a innescare un meccanismo virtuoso.

Quindi, ripeto, ho cercato di sintetizzare le cose in cui credo e che penso siano importanti e che non risolveremo sicuramente, solo pensando che attraverso due ispettori abbiamo risolto i problemi, perché se perdiamo di vista tutto il quadro non risolviamo niente e tra un po' saremo qui a lamentarci di come vanno le cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Bene ha fatto il Comune di Urbino ad integrare il regolamento che già comprendeva l'ispettore, solo che, giustamente, non bisognerebbe fermarsi qui. Però la delibera è corretta, cioè dà attuazione a un accordo che preventivamente era stato previsto. Ho preso la parola solo per rispondere a Gambini quando dice una cosa non giusta: quando dice che la tariffazione relativamente ai rifiuti solidi urbani è aumentata da quando c'è Marche Multiservizi. Marche Multiservizi è arrivata in un periodo in cui noi dovevamo rinnovare il contratto, ma non era Marche Multiservizi. Siccome ho fatto parte di quella delegazione, posso dire anche che il contratto è stato inferiore a quello che poteva essere, inoltre ha avuto una dilazione per tre anni, perché tanti sono gli elementi che incidono sulla

tariffazione. Però glielo posso assicurare. Però Marche Multiservizi non è da sola che fa la tariffazione, questo è fuor di dubbio. Invece ritengo, così come diceva anche l'ex assessore Guidi, che la parte più importante è quella del monitoraggio delle situazioni, anche perché secondo me degli obiettivi sono stati raggiunti. Certo si può fare meglio e soprattutto con un posizionamento differenziato dei cassonetti, perché trovo una grande difficoltà a uscire da casa con 35-50 chili di giornali, riviste ecc. e portarli per 400 metri. Siccome il cassonetto della carta non deturpa, non è brutto, almeno quello metterlo alla fine dei condomini o una cosa di questo genere. Inoltre, avere i dati relativi agli stati di avanzamento della differenziata, anche se di prossimità. Per cui, se una volta ogni cinque mesi, ogni quattro mesi si sa che il Comune di Urbino per queste aree ha raggiunto questo target, quest'altro ha raggiunto quest'altro e così via, potrebbe essere anche di stimolo. E' vero che è un processo culturale, ci si arriva un po' alla volta.

Non credo che dalla sera alla mattina si possa passare alla differenziata porta a porta senza creare uno squilibrio, perché secondo me non è neanche vero che ha un minor costo, perché in quella seduta abbiamo valutato anche questa storia e si è detto "come può essere che spendi di meno, quando devi fare uno per il vetro, uno per il legno, uno per l'umido, un altro per la plastica?". Il porta a porta di prossimità fino a un certo punto regge e in questo periodo noi dobbiamo anche educare le persone a svolgere questo servizio. Però qui non si è mai escluso che la polizia urbana possa intervenire per queste situazioni e noi siamo dovuti intervenire, perché oltretutto non mettevano neanche le cose nei cassonetti ma all'esterno, gli ingombranti li lasciano fuori. Questo non è giusto e chi fa una cosa di questo genere è giusto che venga preso per un orecchio. Questa non è la repressione feroce di cui si diceva, è segno anche di educazione. Io non mi permetterei mai di lasciare un sacchetto fuori. Pensate se posso portare tre materassi, metterli lì, con la televisione. Se si vede uno così, bisogna prenderlo e immobilizzarlo, perché vuol dire che aumenti il degrado della città. Questo è repressione? Penso proprio di no.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per le conclusioni.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Molto pacatamente, molto. Consigliere Guidi, condivido quasi tutto quello che ha detto, però venga con me che abbiamo fatto tutto meno che andare a massacrare la gente, perché dopo tre anni dal contratto di servizio abbiamo istituito al figura dell'ispettore ambientale. Con tre anni di ritardo. Dovevate essere qui a dire "vergognatevi, l'avete fatto con tre anni di ritardo". Senza costi aggiuntivi per noi, perché era previsto nel contratto di servizio.

L'abbandono di rifiuti di qualunque tipo, lo sapete già meglio di me, è già sanzionato per legge. Ricordate quando avete fatto l'interpellanza per dire cosa c'era a Schieti, cosa c'era a Canavaccio, in giro? Qui dentro è stato detto. Bisognava andare giù e fare le multe a chi lasciava quella roba. Ricordi Gambini?

Marche Multiservizi non è nata sotto un cavolo, è stata votata da molte persone che sono in questo Consiglio comunale. Uno sono io, uno è Gambini e quella volta mi avete anche esortato a dire "Fallo, fate la fusione". Mi dispiace per Megas, ma fortuna!

Aggiungo un altro dato. Era la fine del 2007, assessore all'ambiente una persona che non c'è più qui e quindi non ne dobbiamo parlare. Eravamo al 16-17% di raccolta differenziata. Accordo con Marche Multiservizi dall'1 gennaio 2008. Io non dico che non c'è stato aumento, caro Gambini, dico che quel 22% che tu dicevi, fa parte del contratto di servizio nuovo che abbiamo inserito proprio per poter portare avanti una raccolta differenziata in una maniera che imponeva il mondo, nel senso che eravamo al 17% e passammo attraverso il discorso della prossimità. La prossimità ha voluto dire che le isole ecologiche o i bidoni vicino alle case, da 5 sono diventati più del doppio e abbiamo anche iniziato tutto il percorso della differenziata, con dei costi aggiuntivi che ci hanno portato fine 2010 a fermare le tariffe sulla spesa del 22. E' chiaro che il lavoro che si svolge ad Urbino rimane a tariffa costante rispetto a quel contratto di servizio. In tre anni siamo passati dal 17% al 40,5%. E' poco, è molto, non è sufficiente per andare al

65%? Certo. Però c'è il 23% in più di raccolta differenziata in tre anni, questo è il dato di Urbino. Il 40,5 alla data di un mese fa, è migliore rispetto al 17 che avevamo quella volta, perché quella volta lo facevano con un conteggio diverso, adesso tengono conto anche del riutilizzo del rifiuto, per cui se fossimo con i parametri che circolano in Italia... Perché i numeri è facile dirli, però noi abbiamo un 90% del rifiuto utilizzato, secondo i dati ufficiali della società. Vorrei vedere quanti hanno questo dato. Quindi il 40,5 è quasi assimilabile a un 50 in molte altre parti del mondo.

Questo ha comportato anche una diminuzione di ciò che portiamo in discarica nell'ordine del 12-13% ed è per questo che con le valutazioni ultime della discarica, con la previsione di quell'ampliamento che tu Gambini conosci meglio di me, perché eri da prima là, possiamo arrivare a vent'anni di utilizzo della nostra discarica, compreso il fatto che adesso vanno a scaricare anche quelli della zona di Montecalvo. Noi per vent'anni questo problema non ce l'abbiamo.

Questi sono i dati. Voglio poi dire un'altra cosa. L'ispettore ambientale lo dovevamo avere già fatto, il rifiuto è già sanzionato se è abbandonato. Fra l'altro questo era un costo previsto nel contratto, perché le hanno già queste persone, inoltre c'è la famosa apposita ordinanza sindacale. Nell'ordinanza sindacale andremo a chiarire anche meglio che un conto è l'abbandono del rifiuto, e mi sembra che in un paese civile mettere i materassi, gli ingombranti, quando a costo zero te li vengono a prendere a casa, non sia tollerabile. L'ho sperimentato anch'io con un vecchio televisore e mi hanno risposto che quella mattina sarebbero passati a costo zero, come hanno fatto. Così come gli sfalci dell'erba. Io dico che se uno abbandona un rifiuto, merita sicuramente — non c'era bisogno di ispettore ambientale — una sanzione, ma come estrema ratio. Anche perché noi tutto vogliamo fare meno che andare a vedere da tutte le parti, dentro i cassonetti e così via. Nell'apposita ordinanza sindacale chiariremo meglio questo aspetto. Ma quello che non riesco a capire è che una cosa che ci viene chiesta da Cittadinanza Attiva, da Legambiente, da tutto un mondo, che ci accusavano di non avere

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

neanche l'ispettore ambientale che hanno a Pesaro e che hanno in tutta Italia, venga contestata. Questo è un fatto positivo, anzi di civiltà. Voi che girate il mondo sapete che da noi è più fatica multare uno che lascia una carta per terra ma da qualche parte, basta passare le Alpi, come casca una cicca, una carta, gli fanno la multa. Paesi cosiddetti civili. Quando mi si dice che questa è una cosa quasi vessatoria nei confronti della gente, non lo voglio sentir dire, perché questa è una semplice norma di cultura, di civiltà. Anche perché in questa storia si sappia che l'indice di civiltà di una nazione, sempre di più lo si deve sicuramente a fatti di promozione e di acculturamento, ma c'è anche il momento sanzionatorio, come avviene con la macchina. Con la macchina si deve andare a 50 all'ora, ma ci sono dei momenti in cui, se passi a 60 ti fanno la multa da qualche parte. Penso che la vita è regolata e ci sono anche situazioni che vanno nella direzione giusta delle questioni.

Quindi noi non solo non vogliamo risolvere con questo il problema, siamo in ritardo, quindi immaginate se lo vogliamo risolvere. Diciamo che anche questo fa parte di quel discorso, di quel contratto. Questa è la questione che noi poniamo e questo va in questa direzione, tanto è vero che c'è un altro elemento, che ha citato bene Bonelli: che bisognerà forse rivedere anche il regolamento, perché per poter fare questo abbiamo fatto questa variazione, ma il regolamento del 1983 dovrà forse essere rivisto alla luce di tutto questo. Di questo sono convinto e posso dire che con Marche Multiservizi ormai ogni due mesi ci vediamo costantemente per monitorare le questioni e debbo anche ringraziare il Vicesindaco che anche l'ultima volta ha seguito queste cose. Penso che in una prossima riunione si possa anche ripuntualizzare la situazione, alla luce anche del problema che alla fine del 2012 ci sono degli obiettivi da raggiungere. Io sono disponibile — penso anche il Vicesindaco — a fare un incontro con la Commissione competente, di nuovo, come facciamo, per monitorare questa situazione.

Queste sono le questioni che poniamo, non altre e smettiamola con Marche Multiservizi, perché per il 60% è pubblica, per

il 40% è Hera. Hera e tutti i comuni della provincia che fanno parte di Marche Multiservizi. La metà delle risorse che si "guadagnano" in questo settore vengono reinvestite e il socio "privato" — perché sapete come è composta Hera — investe. C'è tutta la questione del capitale reinvestito che il nuovo referendum dovrà chiarire. L'altra metà viene suddivisa per tutti i componenti l'assemblea, quindi i vari soci. Di tutte quelle storie a noi sono venuti 70.000 euro e io ho già detto che, dove possiamo, vedremo anche di utilizzarli per andare nella direzione di avere in qualche modo dei servizi da ridare alla gente. O ci vai a chiudere le buche o ci fai qualcosa per i cittadini di Urbino, per i nostri servizi. Questo è il dato sereno e tranquillo di questa situazione, non c'è niente di nascosto e, caro Gambini, io e te l'abbiamo votato tutti e due. Ciao.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei anzitutto scusarmi con il capogruppo Ruggeri per i toni che ho usato, però devo dirgli che noi abbiamo dieci minuti per l'intervento e io ritengo che le cose che ho detto sono attinenti al tema. Non possiamo essere continuamente provocati. Io ho detto delle cose e fra l'altro devo rilevare che sul merito delle questioni che ho detto non si interviene, si interviene solo per dire che noi dovremmo stare zitti. Non è così. Mi scuso per la modalità forte con cui mi sono espresso, però ritengo che noi dobbiamo dire quello che riteniamo opportuno dire, non quello che voi pensate che dovremmo dire. Lei mi può rispondere come vuole, dopo, però io gradirei che si intervenisse sul merito, perché io ho detto alcune cose che voi non volete sentire, perché magari le condividete ma non sapete dove mettere le mani e allora cercate di aggredirci.

Dalla discussione che è venuta fuori, sta emergendo che noi siamo tolleranti nei confronti della raccolta differenziata. Noi non siamo per niente tolleranti, anzi riteniamo, come ha detto giustamente Guidi, che bisogna fare un'azione più forte, perché fare la raccolta differenziata vuol dire, oltre al rispetto del-

l'ambiente, anche risparmiare, perché la discarica potrebbe essere usata altri 20, cosa che non ritengo sia vera, perché durerà, massimo, 7-8 anni e gradirei mettere una nota dal notaio per vedere se fra 7 anni sarà così o meno. Quindi noi non siamo per niente tolleranti, però non riteniamo che sia giusto che abbiamo i nostri controllori, la nostra polizia, per cui se ribalto il camion in mezzo alla strada non dice nulla, perché se questo deve essere, condivido l'intervento di Felici, condivido l'intervento di Serafini ma non sta succedendo questo. Ho fatto delle mozioni che avete votato tutti e devo rilevare che non siete mai intervenuti. A Schieti ci sono i rifiuti che ha posato il Comune, a Canavaccio ci sono i rifiuti che sono rimasti lì, nonostante c'era una mozione votata da tutti i consiglieri, presentata dal nostro gruppo, che diceva che bisognava intervenire. Puntualmente avete votato di togliere i tubi dalla curva della Esse da un anno e mezzo due, Francesca mi dice che non si è potuto fare perché di qua e di là, comunque lì rimangono. Questo è l'esempio che voi date come amministratori di questa città. Mi pare che non sia proprio l'esempio da dare. Vi dico una cosa per farvi capire quanto mi sento in colpa, perché le mie colpe le dico. Io vivo da dieci anni con la mia compagna tedesca, caro Sindaco e quando toglievo la carta dalla caramella la buttavo dal finestrino. Adesso mi accorgo da solo che dopo 7-8 anni la metto nella tasca della porta. Perché noi, purtroppo, abbiamo una cultura che si è formata in questo modo. Io non sono esente, anzi sono il primo a comportarmi in maniera scorretta. E' stata anche la repressione, perché lei mi sgrida, però bisogna assolutamente intervenire e mi fanno paura le affermazioni del consigliere De Angeli che dice "della prova a Mazzaferro di raccolta porta a porta non si riesce ad avere i risultati", ed è consigliere di maggioranza. Ma è una cosa grave. E' stata fatta una prova apposta per vedere i risultati e in questa seduta mi è stato confermato che non si riesce ad avere i risultati — l'ha scritto pubblicamente — di quella prova. Allora di cosa stiamo parlando? La colpa è nostra, forse?

Ho chiamato Marche Multiservizi — il Sindaco ha detto che ha fatto e fa investimenti — per un intervento da fare perché questa

Amministrazione ha i siti di captazione senza avere la proprietà del sito, i depositi senza avere la proprietà dei depositi. Ho chiamato Marche Multiservizi e mi hanno detto "noi non facciamo nessun intervento, perché può darsi che il prossimo anno non ci siamo, rivolgetevi al Comune". Questo mi è stato detto al telefono dal funzionario di Marche Multiservizi. Loro non fanno nessun intervento, "perché la rete non è la nostra, quindi non ce ne può fregare di meno". Qui c'è un problema di fondo, al di là del contratto. Il contratto io non lo voglio neanche vedere, proprio non mi interessa. La Giunta deve pretendere che il servizio venga fatto, al di là del contratto, perché è una società alla quale noi partecipiamo, perché noi non siamo nella condizione di dire a questa società quello che deve fare, perché c'è una collisione che purtroppo è così. Rispondo delle mie affermazioni, non c'è problema. Questo succede sempre quando purtroppo c'è il tema pubblico-privato. Il privato fatto dalle società partecipate, abbiamo la prova e la controprova che non siamo in grado di pretendere il servizio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Vorrei invitare De Angeli a venire con me una volta a vedere un impianto che c'è sotto Jesi, dove siamo andati assieme ai funzionari e ai dirigenti di Fano, di Pesaro e delle Asl e dell'Arpam della provincia. C'è una società che fa raccolta e arriva a 60.000 tonnellate al giorno, però la stessa cosa è applicabile. Avevano il problema che addirittura i cittadini scaricavano dentro i cassonetti i termosifoni. Loro facevano comunque la raccolta differenziata e la raccolta degli ingombranti, e avevano un impianto che era fatto benissimo, in cui tutti i compattatori arrivavano e scaricavano in una grande vasca. Questa grande vasca, attraverso un ragno, raccoglieva questi rifiuti, li metteva sul nastro trasportatore e da lì iniziava tutta la separazione, dalla plastica al vetro, alla lattina, addirittura all'organico. Avevano il capannone di stagionatura dell'organico, avevano il trattamento per il compost, producevano il biogas, tutto. Quindi esistono impianti di questo tipo. Solo impianti così co-

stituiti, cioè l'unione tra la raccolta differenziata e impianti di trattamento, quindi di separazione meccanica della restante parte, costituiscono il mezzo per raggiungere quella percentuale. Di questo sono sempre stato convinto, in Megas l'ho sempre detto, poi Megas aveva altri problemi per cui qualche Comune non pagava, quindi un altro tipo di discorso.

Sostanzialmente non sono contrario all'istituzione dell'ispettore, però gradisco che quando c'è un ispettore, come succede per tutte le cose che esistono — il codice della strada e altre sanzioni — sia specificato cosa deve fare l'ispettore, come deve sanzionare, in funzione al tipo di disservizio che crea all'azienda. Questo non lo può fare l'ordinanza sindacale, lo può fare solo ed esclusivamente il regolamento comunale. Ecco perché dico che questa delibera, così come concepita non può essere accettata. D'altra parte, lo stesso regolamento del 1983 prevedeva già le ispezioni e inoltre prevedeva anche le ispezioni della Asl nei confronti dell'azienda, nel controllare che i cassonetti che sono in giro e che cominciano a puzzare qualche volta — devo fare i complimenti a Felici, perché quando c'era Felici i cassonetti erano puliti, e so perché —... (*Interruzione*). No, no, ricordo perché: facemmo una gara apposta, quello che costava, costava. Venivano lavati, c'era una macchina apposita e si faceva con una frequenza superiore, cosa che adesso non avviene. Ecco perché dico che le cose bisogna saperle. Se fosse per me, io mi metterei tutti i giorni a guardare quello che combinano, per insegnare, però non c'è ancora la cultura, per cui bisogna che l'ispettore sia formato a fare le sanzioni, e che le sanzioni e le annotazioni vengano fatte cercando di far capire al cittadino dov'è la cosa cattiva che ha fatto e se deve avere 10 euro di multa o 499 che è il massimo previsto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Vorrei minimizzare le cose. Non è un problema di scuse. Quando si parla, soprattutto in Consiglio comunale, capita, magari, di alzare i toni: oggi è capitato a Gambini, domani potrebbe capitare a me e

spero che lui sia ugualmente benevolo, quindi non è certamente quello il problema.

Nel merito, al di là del fatto che la mia non era stata affatto una provocazione, ho semplicemente detto di attenersi... Perché poi non è vero, come dice il capogruppo Gambini, che uno nei minuti che ha a disposizione può dire quello che vuole, perché questo denota o una non conoscenza del regolamento o una furbizia nel fingere di non conoscerlo, perché l'art. 54 dice chiaramente che bisogna attenersi all'argomento, quindi non è che nei dieci minuti noi possiamo parlare dei massimi sistemi. Io mi sono permesso soltanto di far rilevare questo, senza dirlo assolutamente in maniera provocatoria e mi sembrava giusto, anche per ottimizzare i tempi, per non distogliere l'attenzione di chi ci ascolta dal dibattito vero e proprio e per cercare di rendere il Consiglio comunale anche un pochino più snello, pur nel rispetto delle opinioni di tutti e soprattutto del dibattito.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

(Escono i consiglieri Fedrigucci e Andreani: presenti n. 17)

LUCIA CIAMPI. Qui si vuol equiparare la raccolta differenziata all'ispettore ambientale. Nessuno ha detto che la raccolta differenziata non si debba fare, anzi ormai credo che sia un concetto acquisito, che senza una raccolta differenziata non si va da nessuna parte. Se poi ci sono le macchine che separano va bene, ma la raccolta differenziata si fa. MI pare di avere detto all'inizio che soprattutto Marche Multiservizi deve fare il proprio dovere. Prima non l'ho nominato ma adesso lo dico: l'isola ecologica a Pallino, Giardino della Galla, in che situazione è? Marche Multiservizi quante volte fa la raccolta? E' vero o non è vero che i contenitori sono strapieni, con sacchetti a decine per terra? E' vero o non è vero che chi passa a raccogliere capovolge il contenitore e lascia i sacchetti? Allora, chi fa una norma, prima le norme le deve osservare, dopodiché le fa osservare agli altri. Ad esempio, quando c'era lo sconto del 60% per chi abitava oltre i 500 metri in campagna, chi ha messo i bidoni vicino alle

case omnicomprensivi, così non ci sarebbe stato lo sconto? Lì l'ispettore ecologico a chi fa la contravvenzione? A Marche Multiservizi o al cittadino che abita lì? Quindi, prima di mettere delle sanzioni, bisogna che chi vuole applicarle osservi le regole ed è questo che io chiedo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli, 3 contrari (Ciampi, Bonelli e Silvestrini) e 3 astenuti (Guidi, Paganelli e Gambini)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli, 3 contrari (Ciampi, Bonelli e Silvestrini) e 3 astenuti (Guidi, Paganelli e Gambini)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. C'è una richiesta, motivata dal mio punto di vista. L'assessore Crespini ha degli impegni di una certa importanza e ha chiesto di anticipare i punti 6 e 7. A norma del regolamento, art. 51, comma 3, sovrano è il Consiglio.

Pongo quindi in votazione la proposta di anticipazione dei punti 6 e 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione piano generale degli impianti pubblicitari P.G.I.P.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Approvazione piano generale degli impianti pubblicitari P.G.I.P.

Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Ringrazio il Presidente e tutti i consiglieri.

Con questa delibera andiamo ad approvare il piano generale degli impianti pubblicitari, che è un piano di settore che serve all'Amministrazione comunale, che ha come obiettivo di migliorare l'immagine urbana attraverso il controllo e la disciplina di tutta l'impiantistica pubblicitaria, quindi di rinnovare anche quella ormai vecchia. C'era stata una delibera del 1994, il primo regolamento sugli impianti pubblicitari, ora è stato redatto questo piano in collaborazione e con l'aiuto di Urbino Servizi, che attraverso l'ing. Pretelli ha fatto il censimento di tutta la cartellonistica degli impianti pubblicitari, poi ci sarà l'architetto Alessandrini dell'urbanistica a specificare, perché su questo piano ci abbiamo lavorato dal 2010, l'abbiamo ripreso, l'assessorato alle attività produttive e l'assessorato all'urbanistica, quindi l'architetto Alessandrini ha curato tutto questo piano.

Faccio una brevissima storia, poi lascio la parola per illustrare. Questo piano degli impianti è stato sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità VAS e la procedura si è conclusa nel 2011, a febbraio, sono state recepite da questo piano tutte le osservazioni che comunque erano arrivate da Provincia, soprintendenza, Anas, Provincia di Pesaro e Urbino Servizi Strade. Il piano è stato approvato con prescrizioni che poi sono state recepite dal piano stesso.

Oggi siamo qui a presentarvelo. Questo piano ha fatto diversi passaggi anche nelle Commissioni consiliari. Ci siamo riuniti a marzo con la Commissione cultura e turismo, poi abbiamo allargato anche a urbanistica, lavori pubblici e attività produttive, quindi abbiamo fatto una larghissima Commissione, il piano è stato presentato, discusso, poi ci siamo riuniti però non c'era il numero legale, abbiamo detto alle associazioni di categoria e ai consiglieri che se avevano delle osservazioni potevano mandarle e ne sono arrivate diverse. Sono state recepite quelle che era possibile recepire, perché questo piano è sottoposto a dei grossi vincoli legislativi, perché ci sono problemi di sicurezza, vincoli paesaggistici e quant'altro, quindi vi sono delle normative regionali e altro. Quelle che si potevano recepire le abbiamo recepite e le modifiche più significative le abbiamo messe nel documento che avete e sono

state unificate le procedure inerenti l'installazione di impianti temporanei di durata inferiore a 30 giorni e di durata inferiore a 90 giorni: il termine per il rilascio era troppo lungo secondo qualche consigliere, l'abbiamo ridotto da 30 a 15, poi abbiamo recepito il silenzio-assenso. Tutti questi punti li abbiamo variati. Le osservazioni fatte da alcuni consiglieri non sono state recepite proprio perché la legge non ce lo consentiva.

Credo di avere fatto un excursus su tutta la storia di questo impianto, quindi dal 1994 siamo finalmente arrivati al 2011 e abbiamo partorito con molto orgoglio questo documento, perché l'abbiamo voluto fortemente, ringrazio sia Luana che il dirigente e anche Urbino Servizi che ci ha permesso, finalmente, questa presentazione e, spero, approvazione di questo piano.

PRESIDENTE. Sono presenti l'ing. Giovannini, l'arch. Alessandrini e l'ing. Pretelli per un supporto tecnico. Direi di risparmiare un po' il tempo per dedicarlo alle domande, perché anche in sede di Conferenza dei capigruppo sono venute fuori richieste di chiarimento, magari per rispondere.

Ha la parola l'arch. Alessandrini.

Arch. LUANA ALESSANDRINI, *Urbanistica.* Presentiamo il piano generale degli impianti pubblicitari. Il piano generale degli impianti pubblicitari trae la sua origine dal D.Lgs. del 1993. In attuazione di questo D.Lgs. è stata fatta dal Consiglio comunale una delibera che risale al 1994, che riguarda il regolamento per l'imposta e la gestione degli impianti pubblicitari. Questo regolamento definisce i contenuti del piano degli impianti pubblicitari e i punti fondamentali che il piano deve toccare. Per brevità evito di leggerli, comunque sono contenuti definiti e regolamentati. In applicazione di questo regolamento era necessario istituire il piano degli impianti pubblicitari. La base che si è utilizzata per la redazione di questo piano degli impianti pubblicitari è il censimento degli impianti che è stato fatto grazie alla collaborazione fattiva della Urbino Servizi. Sulla base di questo censimento è stata analizzata la situazione del comune di Urbino e

la distribuzione degli impianti pubblicitari all'interno del comune. Il censimento ha messo in evidenza lo stato di arretratezza del sistema pubblicitario di Urbino, ha focalizzato come la maggior parte delle installazioni siano concentrate nel nucleo, quindi all'interno del centro abitato del comune di Urbino e come la maggior parte delle installazioni siano degli impianti pubblicitari affissionari, quindi installazioni di pubblica utilità e di natura commerciale. Avevamo riportato anche i dati, che evito di illustrare.

Il piano è suddiviso in due parti. Una parte costituisce la relazione generale che illustra i contenuti, spiega le modalità e le finalità che ci si prefigge di realizzare con questo piano e descrive in modo complessivo tutta la struttura del piano. Segue il regolamento che dà delle indicazioni di carattere puntuale sugli iteri, i tempi, la modulistica e tutto ciò che concerne la parte necessaria all'istruttoria e al rilascio delle pratiche.

La parte prettamente progettuale del piano è caratterizzata dalle norme tecniche, all'interno delle quali si è effettuata una classificazione puntuale e specifica dei mezzi pubblicitari per tipologia e per dimensioni. È stato zonizzato il territorio comunale. Oltre alla zona classica e canonica di Prg che stabilisce una zonizzazione da decreto ministeriale, è stata fatta una zonizzazione per ambiti. Gli ambiti individuati permettono di concentrare e definire in modo specifico le installazioni per ogni area del comune di Urbino, quindi all'interno di ogni ambito ci sono specifiche che permettono di determinare in modo preciso il tipo di installazioni, le distanze e tutte le normative. Gli ambiti si leggono in parallelo alle tavole grafiche. Gli elaborati grafici a corredo del piano evidenziano questa zonizzazione in ambiti, sono per destinazione prevalente dell'ambito territoriale, quindi sono stati individuati 20 ambiti a destinazione mista, 6 ambiti a destinazione residenziale, 10 ambiti a destinazione prettamente ad infrastrutture e servizi, 5 ambiti produttivi e 3 ambiti di viabilità urbana ed extraurbana.

Questa è una tavola che riguarda in generale più ambiti. Le tavole sono numerose, questa è la n. 22. Vedete l'ambito relativo alla

viabilità che traccia i principali ambiti viari e qui vedete gli ambiti attorno al comune di Urbino. E' una slide esemplificativa, una zommata sull'abitato del comune di Urbino dove si evidenzia il nucleo urbano, gli ambiti a destinazione mista, i servizi e gli ambiti della viabilità. Questa è la zona di Canavaccio, qui troviamo degli ambiti a destinazione produttiva, la viabilità, un ambito a destinazione mista. Come esemplificazione abbiamo preso un ambito relativo alla zona di Urbino nord. In questo ambito vedete la tavola relativa all'ambito specifico. Nel caso in cui un cittadino si trovi a voler fare un'installazione in questa zona il riferimento da fare è quello della tavola e la specifica dettagliata per l'ambito M è area a destinazione mista. Ad esempio, nell'area M1, area di Loreto-Ospedale, si può leggere in modo puntuale e preciso quello che è consentito con il dimensionamento e la localizzazione. Leggiamo il primo: "E' consentito l'inserimento di impianti o plance affissionali nel senso parallelo a quello di marcia sul lato Federico Comandino opposto all'ospedale". Qui, a delimitazione del parcheggio l'abbiamo chiamato con il nome tradizionale tipico per i cittadini di Urbino, il "Parcheggio Bufalini" si dice: "E' consentito l'inserimento di un cartello a nastro di dimensioni pari a 800x100 in corrispondenza della pensilina degli autobus, con il senso di marcia della via. Ulteriori pannellature nell'ambito di un progetto di rinnovo della copertura delle scale e della quota del parcheggio". Per i parcheggi a servizio dell'ospedale è stata prevista una installazione di cartelli pubblicitari nella superficie di 36 mq. per il parcheggio principale dell'ospedale, zero mq. per il parcheggio di fianco all'entrata del pronto soccorso, 36 mq. per il parcheggio sottostante.

Lo stesso tipo di dettaglio è stato utilizzato per l'installazione di transenne parapetonali, che sono un elemento che è stato molto utilizzato dal piano, in quanto permetterà di avere una dotazione di quelli che sono servizi di arredo urbano indispensabili e utili anche per la sicurezza, in parallelo utilizzati per la pubblicità, che potranno poi essere ottenuti in proprietà dalla pubblica amministrazione.

Non vi leggo tutte le specifiche che potete vedere. Ad esempio, sotto la chiesa di Loreto

è stata tolta l'installazione a muro. Questo è un principio generale che ricalca una norma nazionale secondo la quale non sono possibili le installazioni effettuate a muro, devono essere installate le plance. Per le insegne d'esercizio si rimanda al comma specifico.

La semplificazione che abbiamo visto è relativa agli ambiti territoriali, che sono i principali ambiti della città di Urbino. In parallelo a queste tavole si aggiungono le tavole per i temporanei. Le installazioni temporanee sono installazioni di particolare interesse. In queste tavole ci si è focalizzati sul centro storico. Va precisato che per il centro storico si ritiene comunque valida e applicabile la normativa di piano regolatore. Abbiamo degli indirizzi specifici per il centro storico che sono vigenti e vanno rispettati. In parallelo il piano affianca la tavola dei temporanei, nella quale si vede la possibilità di installare gli striscioni monofacciali e bifacciali, gli standardi e gli impianti affissionali. Le installazioni del centro storico sono limitate alle manifestazioni di pubblico interesse. Infatti gli impianti individuati sono prettamente utilizzati per manifestazioni ed eventi di pubblico interesse. Questa è la zona di piazza della Repubblica, la zona di Mercatale dove, per l'area della Data si è pensato a all'utilizzazione specifica che avrà quella zona, quindi la possibilità di installare degli standardi monofacciali lungo le pareti. I temporanei hanno una durata di installazione fino a 30 giorni, quindi sono installazioni che non vanno a deturpare o danneggiare il contesto storico.

In parallelo e per riassumere tutto il corollario delle norme, sono state fatte delle schede tecniche riassuntive, che per ogni tipologia d'impianto e in relazione al centro storico di Urbino, interno ed esterno all'abitato, riassumono quello che è possibile fare, quindi viene indicato il tipo d'impianto, in questo caso un cartello stradale, le dimensioni e le distanze massime, le distanze da rispettare dal codice della strada e le zone in cui è possibile installare. Questa è la scheda tipo, che nella slide è un po' piccola, poi nel piano in formato A4 è ben visibile, che evidenzia la tipologia di installazione. Questo è un esempio di scheda. Per il cartello stradale interno al centro abitato vedea-

mo che viene fatta una descrizione del cartello con le sue dimensioni, vengono richiamate le norme parallele da rispettare, quindi il Rec, l'articolo 71 per la zona A e per le altre zone, l'altezza minima, margine inferiore e margine superiore, e le distanze dai margini della carreggiata, gli altri impianti esistenti, le gallerie, le curve, i segnali stradali, tutte norme che derivano dal codice della strada.

Il Pgp mette insieme tutto questo sommario di norme nazionali e le correlazione alle esigenze della città di Urbino, con degli obiettivi precisi. Tra i principali possiamo citare la salvaguardia della sicurezza della circolazione stradale. Accennavo prima all'utilizzo delle transenne parapetonali che vengono utilizzate come elemento pubblicitario e anche come elemento di messa in sicurezza di zone dove magari non ci sono elementi di percorrenza pedonale, ad esempio i marciapiedi, migliorare la qualità urbana, perché le installazioni abusive sui muri e tenute, spesso, in stato non consono, deturpano il paesaggio urbano. Poi, incrementare in modo sensibile le superfici espositive. Questo fatto dell'incrementare le superfici espositive siamo in grado di affermarlo perché sono stati fatti dei calcoli, così come richiedeva il regolamento, quindi è stato fatto un dimensionamento del piano. Innanzitutto il dimensionamento finale del piano emerge dal riassunto nelle tabelle che vi farò vedere, le quali esprimono il massimo dato realizzabile all'interno degli impianti. Va specificato che per alcuni impianti sono stati definiti dei tetti massimi, quindi è stato fatto un calcolo sulle installazioni potenziali che possono essere realizzate per tipologia d'impianto all'interno del comune e nelle aree urbane. Ci sono invece impianti dove il tetto massimo non era definibile, quindi una quantificazione non vincolante e c'è anche il dato relativo alle pre-insegne che è indicativo, perché la pre-insegna è nata alla nascita o alla scomparsa di un'attività, per cui è un dato attuale, che però non è una proiezione attendibile quanto le altre. Ad esempi per quello che riguarda le affissioni, vediamo che allo stato di fatto, all'interno del comune di Urbino abbiamo 497 mq. di affissione? Applicando in tutto il piano degli impianti pubblicitari potremmo ottenere 1.148 mq. di affissioni. Per quello

che riguarda i cartelli abbiamo adesso 195 mq., il piano prevede 2.165 mq., con un netto incremento. Lo stesso ragionamento è stato fatto per l'ambito urbano di Urbino. I numeri sono più bassi perché, come dicevamo prima, la maggior parte della concentrazione pubblicitaria adesso è dentro il nucleo abitato del comune di Urbino, quindi penalizza le frazioni minori. E' evidente l'aumento netto delle quantità e delle superfici espositive. E' stata fatta anche una quantificazione di quelli che sarebbero i costi per la realizzazione del piano degli impianti pubblicitari. Va detto che l'Amministrazione avrà la possibilità di fare una gestione diretta del piano, quindi la quantificazione dei costi evidenzierà i costi a carico dell'Amministrazione se deciderà di fare un'attuazione diretta, oppure ci sarà la possibilità di fare una gara di servizi, dare in appalto la gestione degli impianti pubblicitari e prescindere dalla tipologia di scelta fatta dall'Amministrazione per la gestione, l'installazione degli impianti pubblicitari permetterà di autosostenersi con gli introiti e il Comune avrà il vantaggio di ritrovarsi in proprietà, alla fine del periodo di affidamento, se deciderà di fare un affidamento, la transenna parapetonale, l'impianto o la struttura utilizzata per le affissioni, quindi il cartello, tutto quello che viene utilizzato.

All'interno del comune di Urbino il costo è quantificato in 574.000 euro, mentre nell'area urbana di Urbino, considerando sempre le affissioni, sono 332.092 euro.

PRESIDENTE. Grazie, architetto, è stata veramente brava perché ha illustrato in un tempo ristretto il piano e si è fatta capire.

Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Devo anzitutto fare i complimenti a chi ha lavorato su questo piano. Si vede che è stato un piano elaborato, partito da uno studio a monte che ha accertato la situazione che c'era ed è stato predisposto un piano che dice sì o no. Poi si sono indicate le procedure amministrative, tra l'altro anche suggerite dagli organi che hanno potere su questo, quindi Provincia, Anas e servizio manutenzione strade del Comune e si è arrivati a una determinazione. Su questa determinazione si è

impostato un iter amministrativo delle pratiche sulle quali staremo a vedere cosa succederà. Come ho già detto nella Conferenza dei capigruppo, un piano, per me, si vede solo quando è attivato se funziona e dopo qualche tempo che è attivato.

Per questa delibera avrei una specifica richiesta di inserire, se possibile, un punto nel quale si dica che questo piano deve essere verificato in Consiglio entro 12 mesi dalla sua attivazione. Anche perché gli iter sono complessi, la documentazione da presentare è lunga e complicata, quindi bisognerà vedere dopo questa situazione cosa comporterà. Fermo restando che è un piano che ritengo abbia una buona validità, rimanderei l'approvazione al momento in cui avremo accertato come avrà impattato sulla nostra città. Ho paura dell'iter amministrativo, perché abbiamo visto che pratiche di altro genere hanno un iter molto lungo. Questo nella pubblicità è deleterio, perché magari occorre fare pubblicità in un periodo specifico. Poi bisognerà anche vedere a chi verrà assegnata questa pubblicità, perché bisognerà vedere se è una ditta capace di farla, se la farà "alla Carlona", se la farà bene. Un piano va bene nel momento in cui è completo.

(Entrano i consiglieri Fedrigucci e Foschi: presenti n. 21)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Devo dare atto del lavoro svolto. La proposta portata avanti dalla Giunta di lavorare su questo piano era necessaria, perché sono tanti anni che si riscontrava questa necessità per regolamentare, dare un ordine e delle procedure chiare che consentano di poter collimare sia le esigenze di fare pubblicità che le esigenze di mantenere nella nostra città un certo ordine e una certa bellezza anche nel modo di promuovere le iniziative, gli eventi, le attività. Credo che in una città sito Unesco questo sia assolutamente opportuno.

Come ricordava prima l'assessore Crespini, il piano è stato concertato e condiviso praticamente dalla gran parte dei consiglieri, non so chi sia stato escluso, perché ricordo sia

nella Commissione cultura prima che nella Commissione lavori pubblici dopo che, ancora nella Commissione cultura, che sono state fatte diverse riunioni e diversi incontri dove tutti hanno potuto portare il proprio contributo in termini di commenti specifici sul piano anche dal punto di vista tecnico. Credo che gli uffici hanno dato prova di ascolto, in questo caso anche di poter accettare le modifiche che erano possibili anche dal punto di vista normativo. C'è chi dirà che rispetto al passato, in alcune situazioni alcuni tempi si saranno allungati, però vedo anche una cosa positiva nel fatto che quando si dà una regola e dopo un po' di tempo che questa regola entra in vigore, poi non ci si ricorda più del fatto che prima non c'era nessuna regolamentazione vera anche sulla possibilità di poter svolgere la propria pubblicità. Questo lo dico perché questo paese, in generale l'Italia è abituata al fatto che quando qualche regola entra in atto subito ci si spaventa e poi dopo qualche anno, quando comunque si prende il via e si ha una certa abitudine a determinate procedure, non ci si ricorda più di com'era prima. Quindi vedo positivamente questo piano.

Mi auguro che venga approvato, a differenza del collega Bonelli, il più presto possibile, perché comunque andiamo verso un periodo estivo denso di iniziative e sicuramente, se non saremo pronti per questa estate, potrà essere una cosa positiva organizzarci per il prossimo inverno, per avere tutto pronto, se possibile, per la prossima estate. Mi auguro quindi che il piano venga approvato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ritengo questo un momento molto particolare e anche felice, perché andiamo a regolamentare la pubblicità nel nostro territorio, partendo proprio dal concetto che il nostro è un territorio tutelato e che tutti ci riconoscono come ancora integro, quindi che necessita anche di una regolamentazione specifica. Sono contento anche perché è venuta in porto questa delibera che in maniera molto sapiente regola la partita in modo molto specifico e anche molto esaustivo, tenendo in

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

considerazione tutta una serie di vincoli della Vas, tutta una serie di pareri e condizioni che vengono a regolamentare il nostro territorio.

Due raccomandazioni. Dico che è oggi una pagina positiva, perché finalmente ci dovrebbe togliere da quella impasse in cui ci si trovava in passato quando, per poter inserire un'insegna o qualcosa, se uno veniva in Comune si diceva "non si può" e il giorno dopo andavano giù e la mettevano, chi s'è visto s'è visto e nessuno diceva niente. Questa era la cosa più negativa. Io mi ci sono arrabbiato due-tre volte, poi ho lasciato perdere perché non c'era il piano. Ma in assenza di piano non si poteva redarguire? Da una parte vedevo che i cittadini non avevano il gusto di poter sviluppare un'attività di un certo tipo, perché non è vero che l'ufficio non si esprimeva. Non si esprimeva in determinate circostanze. Una volta ho fatto levare una serie di pali che erano stati piantati dall'ingresso della città fino all'albergo davanti al Palazzo Ducale. Serbava che nessuno li avesse visti, sono andato in Comune e ho detto "chi li ha autorizzati?". Poi sono andato dai vigili. E facevo il consigliere comunale, allora. Mi meravigliavo perché questo tipo attenzione non ce l'avevano anche altri. Però, dopo un po' ho smesso.

Parlavo delle tende, andavo a vedere e non erano autorizzate. Se uno chiedeva il permesso non gliela facevano mettere, quindi si metteva senza chiedere. Questa è un'autocritica. Ecco perché sono felice, oggi: perché non voglio più incontrare questo tipo di contraddizione. Ritengo che loro abbiano fatto un bel servizio.

Questa storia avevamo cercato di portarla avanti già da 6-7 anni a questa parte, però sono felice che arriva e spero — questa è la ragione del mio intervento — che tutto ciò che riguarda il non regolamentato abbia una valutazione esplicita. Nella delibera c'è scritto che entro sei mesi dall'approvazione tutti quelli che hanno delle insegne compatibili debbono sanare entro sei mesi, le cose non compatibili debbono sparire. Vi ricordo anche che addirittura Rutelli, quando era ministro, aveva paventato proprio una legge specifica sulla tutela dei beni ambientali e storico-artistici, dicendo che alcuni cartelli, alcune cose che andavano a imbrat-

tare potevano non esistere. Non vorrei che il fatto che uno abbia messo un'insegna abusiva tre anni fa, la lasci lì. Se quella è abusiva, deve toglierla, altrimenti perpetuiamo il fatto che chi elude la legge ha poi il suo guadagno. Adesso c'è la possibilità di fare pubblicità, avrete determinato anche la tipologia compatibile. Tutta questa cosa è positiva. Vi prego però di avere una valutazione seria e inflessibile su tutti quelli che l'hanno fatto abusivamente fino adesso. Quelli dovranno rimettersi in carreggiata, rifare la domanda, secondo le prescrizioni del piano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Un regolamento andava fatto e forse bisognava farlo anche prima. La preoccupazione che abbiamo espresso in Conferenza dei capigruppo e all'interno del nostro gruppo riguarda la burocrazia che i cittadini devono affrontare per approcciarsi ad avere uno spazio pubblicitario, a mettere un'insegna, perché le critiche che si sentono non solo in questa Amministrazione ma in generale sono queste. Personalmente non sono stato in grado di vedere tutto il piano, però apprendo che c'è la possibilità di dare in gestione gli spazi a un soggetto che può gestire la pubblicità. Prima sono stati citati dei numeri, gli spazi sono un certo numero di mq. e credo che sia opportuno darli in gestione, fare un bando per dare tutti questi spazi a un gestore. Però spero che venga fatto un bando e non siano i soliti noti che prendono la gestione ma sia una società esterna che crei un introito reale, vero. Se così avverrà, le pratiche, una volta improntati tutti gli spazi disponibili, sarà poi il gestore che le approverà nei confronti del cittadino. Lo chiedo. Perché se penso a un cittadino che deve fare un progetto e ogni volta prendere il tecnico, capite quanto sia difficile.

Non so quanto interesse c'è, se c'è una valutazione dell'interesse da parte delle aziende, dei cittadini a usufruire di questi spazi. Se abbiamo 10 mq. qual è la richiesta secondo le vostre statistiche? Serviranno questi spazi? Il gestore, quale tipo di adempimento dovrà fare per la concessione al privato? Cioè il privato

come si dovrà comportare nei confronti di questo eventuale gestore? Dovrà fare la pratica o c'è uno standard per cui una volta che uno si attiene a quello standard è approvato automaticamente? Nella Conferenza dei capigruppo è venuto fuori che c'è l'impossibilità di fare la SCIA, perché ci sarebbe una sentenza che qualcuno è andato a cercare e io ho anche detto: cosa succede se prevediamo nel regolamento di fare una pratica con SCIA invece di fare una pratica da valutare da parte dell'Amministrazione? Credo che gli uffici si troverebbero in difficoltà, oltre alla difficoltà dei cittadini a presentare la singola pratica, perché se c'è un'impronta già predeterminata, credo che se uno sta dentro quei parametri, poi sarà il tecnico a dichiarare che viene fatto in un certo modo. Questi strumenti li abbiamo e spero che riusciamo ad applicarli, o per lo meno cerchiamo di farli applicare laddove possibile, perché l'introduzione di questa autocertificazione responsabilizza molto il tecnico che presenta la pratica, quindi comunque abbiamo qualcuno che è responsabile del controllo e che risponde anche penalmente, se dichiara una cosa non vera. Questa è l'altra domanda che faccio: è possibile prevedere questo, al di là del fatto che ci sono delle sentenze che dicono il contrario? La cosa che mi piacerebbe capire è se c'è stata questa analisi per vedere se c'è questa richiesta o quanto è questa richiesta, perché noi abbiamo sostenuto un costo per fare questo progetto e vorrei anche capire se economicamente si autosostiene, se l'investimento fatto ci rientrerà o se, spero, dai numeri che sono stati detti, ci sarà un introito importante.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Semplicemente una nota. Leggendo le norme, a pag. 71 negli indirizzi per la salvaguardia e il recupero del centro storico, mi sono accorto che questa norma è da aggiornare perché cita in più parti la Commissione edilizia che è stata abolita quest'anno. Per il resto volevo fare solo un breve intervento. Una delle richieste di modifica che era stata fatta agli uffici, riguarda la parte burocratica che ci sembrava eccessiva ed era stato

proposto di dare autorizzazione in Scia, ma come si vede dalla risposta associata alla delibera, ci viene fatto notare che è proprio la normativa nazionale che non ci permette di semplificare fino alla Scia il processo autorizzativi. Infatti c'è anche il pronunciamento del Consiglio di Stato su questo punto. Essendo un regolamento, l'abbiamo letto, abbiamo cercato di modificarlo nelle cose che ci sembravano più evidenti sui tipi di installazioni nelle varie vie. E' abbastanza complesso e bisogna essere addentro alla materia, poi utilizzandolo, se dovessero venire fuori delle difficoltà o dei colli di bottiglia, si potrà tornare a modificare quei colli di bottiglia per ottimizzarlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Su questo piano c'era un'esigenza che avevamo evidenziato tutti, e gli interventi di questa sera mi sembrano tutti abbastanza uniformi sul fatto che sia stata data una risposta a un'esigenza reale. Volevo invece sottolineare il modo in cui si è andati a lavorare in questo piano. Innanzitutto è già stato fatto, però mi fa piacere accodarmi ai complimenti, perché credo che sia stato fatto un lavoro veramente certosino nella stesura di questo piano, quindi voglio complimentarmi con tutti gli impiegati e i funzionari dell'assessorato, con chi non fa parte dell'assessorato e ha svolto un grandissimo lavoro. Mi pare che in sede di Commissione sia venuto fuori che tutta la parte del censimento è un lavoro veramente certosino, quindi i complimenti per quanto è stato fatto. Credo che siamo di fronte, in questo caso, a una di quelle occasioni in cui possiamo dire che abbiamo raggiunto un prodotto che, sia nel metodo che nel merito, ha seguito veramente un percorso lineare. Per quanto riguarda il metodo perché ci sono stati vari passaggi in Commissione come è stato evidenziato prima e volevo anche aggiungere che sono state coinvolte le varie realtà cittadine, le associazioni di categoria, quindi c'è stato veramente un lavoro di questo tipo. Tra l'altro voglio sottolineare che molte delle domande che sono state fatte questa sera una risposta l'avevano già avuta in sede di Commissione, quindi chi aveva parte-

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

cipato a quella Commissione, certe risposte le conosce già.

Nel merito si è riusciti, con questo piano, a migliorare l'immagine urbana, nel rispetto delle tante normative, perché non dimentichiamo che lo scopo di questo piano era sì quello di andare ad apportare queste migliorie, ma bisognava fare tutto questo lavoro nel rispetto di tanti codici, di tante normative che comunque non era facile rispettare per arrivare al risultato finale. Questo per sottolineare il buon lavoro fatto, un lavoro certosino, la fase della ricostruzione iniziale e quella progettuale, importantissime, perché bisognava andare a individuare le zone più appetibili, bisognava andare a capire di stilare un piano che fosse una risposta alla domanda del mercato.

Secondo me è importante anche perché c'era l'esigenza di questo piano e abbiamo visto come, in sua assenza, non si era potuto effettuare il coinvolgimento dei privati, perché credo sia importante anche il passaggio dove si parla di elementi di arredo urbano che possono essere installati a carico di privati, il cui costo è ammortizzato dall'affitto, come prima ci ha giustamente e molto efficacemente esposto l'architetto Alessandrini.

Sono quindi soddisfatto. E' chiaro che in futuro dovremo andare a verificare il funzionamento, ma se le premesse sono queste, sia nel metodo che nel merito, credo che si possa stare tranquilli.

Tra i vantaggi che questo piano apporta, non soltanto è stata prestata una grande attenzione alla semplificazione amministrativa. Prima è venuto fuori questo concetto e credo che fosse un'esigenza molto sentita dai cittadini che si sono confrontati su questa tematica anche negli anni precedenti. Grazie sempre a questo lavoro — non ricordo i numeri che prima l'arch. Alessandrini ha citato — siamo andati ad incrementare sensibilmente le superfici espositive e credo che anche questo, nel rispetto delle leggi che ci sono, in un contesto come quello di Urbino dove, oltre alle varie normative nazionali ecc. ci sono anche le normative relative ai siti Unesco, sia importante. Lavoro quindi ancora più difficile, perché ci dovevamo confrontare con tutte queste realtà. Credo quin-

di che, sicuramente, un plauso a chi ha lavorato e ha sfornato questo prodotto, lo si possa fare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Mi scuso per il ritardo, però come ho più volte fatto presente, per me il martedì è l'unico giorno della settimana in cui mi resta difficile arrivare puntuale all'inizio di un Consiglio, essendoci sempre riunione del Consiglio regionale e per di più oggi è stata anche abbastanza lunga. Quindi chiedo per l'ennesima volta, se possibile, di evitare il martedì, se non c'è troppa difficoltà, visto che, anche oggi, non c'erano scadenze così urgenti come può accadere con il bilancio o con provvedimenti di legge.

Relativamente al regolamento che non ho avuto modo di approfondire in ogni suo aspetto. Leggo che nel centro storico è possibile installare totem a carattere temporaneo per le informazioni delle pubbliche amministrazioni in ambito turistico, di servizio, di pubblico interesse e poi vado a vedere le schede e leggo che i totem nel centro ambito possono essere installati solo su suolo privato. Voterei quasi questa norma per non vedere più i totem del Pd che annunciano la Festa democratica in cima alla Fortezza, in cima al Monte. (*Interruzione*). No, io faccio fede, molto correttamente, a quello che è scritto: che i totem sono consentiti solo in proprietà privata in centro storico. Scheda "tipologia d'impianto totem centro abitato": "Il totem è costituito da una scritta in caratteri alfanumerici, completata eventualmente da simboli e da marchi, realizzata su sostegno autonomo e supportata con materiali di qualsiasi natura, installata nella sede dell'attività, può essere luminosa e può essere installata solo su suolo privato". I suoli privati presenti nel centro storico non sono tantissimi. La norma generale dice che non sono ammessi, quindi, coerentemente, non vedrò i totem della Festa democratica. (*Interruzione*). Scusate ma io ho sempre visto i totem solo del Pd, che fosse la festa in cima al monte, che fosse la campagna elettorale di Mezzolani. Non si capiva perché questi totem in centro dappertutto fossero giustificati ed altri non fossero giustificati, quindi vedere final-

mente la piazza libera da questa propaganda partitica mi rende contenta, mi fa piacere e se fosse solo questo voterei molto volentieri.

Non ho avuto modo di leggere attentamente tutto e il fatto che ci voglia tempo per leggere attentamente tutto il regolamento per l'installazione delle insegne mi fa pensare quello che diceva il capogruppo Bonelli, che forse, amministrativamente e burocraticamente parlando, forse c'è troppa pesantezza. Potrei essere smentita, mi farebbe solo piacere, quindi attendo di vedere l'applicazione di questo strumento che, a prima vista, sembra parecchi particolareggiato e, di conseguenza, quando le cose sono molto particolareggiate sono difficilmente applicabili e poi portano anche a disattendere di nuovo la norma e riavere quella situazione che abbiamo visto e che ricordava anche il collega Serafini, di una sorta di anarchia delle insegne, perché dobbiamo partire dal presupposto che l'insegna la mette chi ha bisogno di segnalare la propria attività e riconoscere questo diritto credo che debba essere assodato da parte di tutti, perché è chiaro che chi ha un'attività cerca di segnalare la propria presenza, come è giusto che chi ne può usufruire sappia dove si trova quell'attività. Quindi dobbiamo innanzitutto partire da questo presupposto, che deve essere fondamento che ci guida su tutto il resto e che non è sempre stato così, poi essere non dico elastici nel consentire le brutture, però elastici nel riconoscere le esigenze, perché io parto anche dal presupposto che ciascuno possa volere la migliore insegna possibile per la propria attività e non la cosa più brutta. Si riduce a fare la cosa più brutta, spesso, quando sa che può essere rimossa da un giorno all'altro perché qualcuno gliela va a rimuovere e allora non ci spende più di tanto. (*Interruzione*). Sappiamo come vanno le cose ad Urbino. Anche sull'arredo urbano tante volte ci siamo trovati, in questo Consiglio comunale a parlarne, a dire che bisognerebbe regolamentare, però da tanto regolamentiamo e parliamo ma non abbiamo un arredo urbano che fa impazzire, partendo proprio dalle aree pubbliche.

Quindi non voto a favore di questo regolamento perché, ripeto, ho paura che sia un po' troppo pesante e vorrei vedere che esito avrà l'applicazione dello stesso. Mi auguro che porti

ad avere una cosa ordinata, coerente, rispettosa di Urbino ma rispettosa anche delle esigenze di chi le insegne le chiede.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Alcune osservazioni e domande di chiarimento. E' indubbio che ci sia stato un lavoro serio, volto a sistemare una situazione che ovviamente non poteva più rimanere così, fuori norma. Una domanda che mi sorge spontanea, visto le esperienze passate, è se ci sarà veramente la volontà, sia da parte dell'Amministrazione in primo luogo, del Sindaco e della Giunta a voler dare a questo strumento una valenza vera, perché non vorrei ritrovarmi ad avere approvato un regolamento che ha sicuramente aspetti positivi ma magari, tra uno o due anni, accorgerci che molte delle cose che ci sono e che non sono a norma, sono rimaste lì. Credo che ci sarà una difficoltà soprattutto in questo e per fare in modo che il regolamento venga applicato, quindi da un lato vengano adeguate tutte quelle strutture che possono essere adeguate rispetto al regolamento approvato, ma anche rimosse tutte quelle che sono fuori norma, perché se non si riuscirà ad ottenere questo, noi non avremo, con questo regolamento, risolto granché, perché continuerà la solita situazione. Ci vuole, al di là del regolamento del Consiglio, una presa di posizione forte se ci si crede, da parte dell'Amministrazione che l'ha proposto, affinché venga rispettato e si faccia rispettare. Poi potremo vedere, magari tra un po' di tempo, se ci sono degli aggiustamenti da fare. Credo che questo sia sempre possibile ed è bene tenere aperta questa cosa, però bisogna partire da questo fatto, altrimenti vivremo perennemente in una situazione di irregolarità, dove le persone che si comportano correttamente chiedendo i permessi, magari ottengono una risposta negativa perché in quella situazione non si può fare, rispetto a chi lo fa abusivamente l'insegna rimane lì e nessuno si preoccupa di rimuoverla o di farla rimuovere. Secondo me questo è un aspetto dirimente e credo che tutto il Consiglio debba essere chiaro su questo.

Una domanda su un aspetto specifico.

Nel regolamento è stata introdotta la possibilità di installare dei cartelli pubblicitari anche nella via Di Vittorio, dove attualmente non ci sono. Quali sono esattamente le motivazioni perché questa via è stata indicata tra quelle possibili? Le motivazioni sono in qualche modo legate anche — così ho pensato — alla presenza della nuova struttura che si sta realizzando a Santa Lucia e quindi alle attività che poi ci saranno in quella struttura?

Vorrei anche chiedere un'altra cosa. Per quanto riguarda i cartelli pubblicitari che sono collocati lungo la Provinciale Feltresca nel tratto in prossimità delle curve della Esse, su suolo della Provincia, credo che quei cartelli — lo sostengo da sempre — sono uno scandalo, perché a mio parere avere dieci cartelli come quelli in quel tratto di strada proprio arrivando alla città di Urbino, dopo avere incontrato il cartello "Urbino" e il cartello che indica questa città come "Centro storico patrimonio dell'umanità", vedere quei cartelli, dal mio punto di vista è una bruttura. Tra l'altro non hanno nemmeno una funzione di indicare delle attività che sono presenti lì, perché spesso la pubblicità in quei cartelli fa riferimento ad attività che addirittura non sono nemmeno presenti, a volte, nella nostra città. Quindi non c'è nemmeno l'esigenza di indicare qualcosa di specifico. Credo che quelli siano i primi da rimuovere.

PRESIDENTE. Intendo dare un contributo anch'io, perché l'argomento è importante e perché ho partecipato ai lavori delle Commissioni quando si sono riunite.

E' un provvedimento sicuramente necessario. Credo che la pratica è firmata dall'assessore Crespini e dall'assessore Spalacci perché c'è bisogno e c'è lavoro per ambedue, anche se è presentata in modo inusuale, però non chiedo spiegazioni.

E' positivo che dal dibattito che si è svolto siano arrivati suggerimenti vari, tra i quali anche uno mio di semplificare il rinnovo, che era simile o uguale al rilascio. Tre anni trascorrono velocemente, quando non sono cambiate le condizioni basta fare una domanda di rinnovo della concessione, con la dichiarazione di notorietà.

Farei alla Giunta una raccomandazione.

E' un provvedimento importante, comunque molto articolato e non escludo, perché non ci sono le certezze su alcuni aspetti, come le competenze che si vanno dimostrando in tutta Italia, la competenza del Suap, dell'Amministrazione, oppure attraverso la Scia. Quindi non dobbiamo scandalizzarci se sull'argomento possa esserci la necessità di tornare più avanti. Questo lo dico per onorare l'ottimo lavoro fatto dai professionisti, dall'ufficio. E' un dato di fatto.

Circa le procedure per l'assegnazione degli spazi, è questo un aspetto importante. Forse è da interpretare o da individuare correttamente dove previsto o comunque è un fatto gestionale che vedrà provvedimenti successivi.

E' questo un provvedimento che va a toccare qualche migliaia di cittadini, di imprese, di attività commerciali, quindi occorre un approccio di accompagnamento. Anch'io sono favorevole al recupero delle situazioni di abusivismo che nel tempo sono state tollerate, anche se potrei dire — senza voler giustificare — che ci sono state delle esigenze, dei bisogni. Quindi non sono per mettere in croce chi è stato costretto a mettere un'insegna o un segnale della propria attività e del proprio luogo di attività commerciale o imprenditoriale. Ho fiducia che questo piano, anche con apporto di ulteriori confronti, di luoghi di approfondimento, possa essere applicato in termini veramente positivi. Rimando il giudizio sul risultato un po' più avanti, perché effettivamente c'è questa esigenza di avere un tempo per valutare gli effetti di questo piano strategico.

Ha la parola l'ing. Giovannini per i chiarimenti richiesti.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Sui 12 mesi che sono stati richiesti dal consigliere Bonelli per valutare il piano, penso che il piano si può valutare sempre, dopo sei mesi, dopo dodici. Dire "dopo 12 mesi", se penso a come è organizzato mi sembra poco, se pensate che bisogna mettere in moto, in alcuni casi, delle gare, se pensate che in 12 mesi ci troveremo ad avere appena iniziato a fare la verifica di quelli che sono sanabili, quelli che non sono sanabili ecc. Però le cose che non funzionano si vedono anche prima. Vediamo

questa sera che questo è un regolamento per il quale è necessaria una delibera di Consiglio. Secondo me il controllo può essere fatto in qualsiasi momento. Dire 12 mesi dice poco per un piano di questa portata e che attiviamo con un'esperienza precedente zero.

Qual era l'obiettivo che ci ponevamo? Questo per rispondere a Gambini. Il censimento che abbiamo fatto metteva in evidenza che dal punto di vista delle affissioni, le nostre sono tutte fuori norma, prima di tutto perché sono tutte murali e il codice della strada dice che non esistono più le affissioni murali. Secondo perché sono anche in contrasto con il codice della strada: quante affissioni vediamo in curva, dove la gente si ferma con l'occhio a leggere un manifesto? Come è stato segnalato, gran parte dei cartelli lungo la Provinciale 423 sappiamo benissimo che sono stati installati con una procedura che non è completa, in buona fede, in cattiva fede. Se sono le società che installano quei cartelli, sicuramente fanno come funzionano le norme. Qualche cittadino può darsi che l'abbia fatto anche in buona fede, ha pensato che pagando il tributo comunale e una tassa alla Provincia risolvesse tutto. Tutti quei cartelli sono da togliere, per molti motivi: sono in zona vincolata, sono lungo una strada ad altra percezione visiva e il Ppar vieta di mettere qualsiasi forma di pubblicità. Ci sono una serie di norme che non consentono di mettere quei cartelli. Il tema era: ma riusciremo a fare un piano che non è solo in negativo? Avremmo dovuto togliere molto, dovremo togliere molto. Riusciremo ad avere altrettante possibilità?

Il dato delle affissioni, secondo me è confortante, ma sono confortanti anche tutti gli altri dati. Oggi, tutto sommato abbiamo 497 mq. di affissioni reali, quelle del censimento, quelle abusive, non quelle ufficiali, quelle fotografate. Se andiamo a installare tutte le plance affissionali, quelle su sostegno proprio ecc., si passa a 1.148 mq. E' chiaro che non saranno tutte così appetibili da poterle coprire tutte, però più che raddoppiare sì. Se prendiamo, per esempio, i cartelli, sono una cosa molto delicata, soprattutto in zona urbana, perché non vogliamo rischiare di avere la città piena di cartelli. In zona extraurbana il discorso è diverso. Mi spiego anche meglio. Mettere un cartello in

zona urbana significa riconoscere che quel punto è diventato privato. Mettere lì una plancia affissionale significa che tutti potranno mettere affissioni pubblicitarie su quella plancia. Abbiamo cercato di largheggiare con i cartelli nelle zone extraurbane dove questo problema è meno sentito, nella zona urbana ci sono delle vie in cui è possibile mettere dei cartelli in alternativa alle plance e fra queste c'è via Di Vittorio. E' venuta fuori un'osservazione nell'ultima riunione. Ci è sembrato giusto accogliere questa osservazione, perché tutto sommato via Di Vittorio è la nostra strada di circoscrizione, tutto qua. E' più assimilabile a una strada di una zona extraurbana che ad una strada urbana. L'abbiamo fatto sapendo che questo non ha niente a che fare con il nodo di scambio di Santa Lucia, per cui c'è una specifica, si dice che lì andrà studiato un progetto a parte, se si vorrà fare pubblicità per il nodo di scambio, che dovrà essere approvato successivamente. Quindi non è che il nodo di scambio, il parcheggio, il centro commerciale di Santa Lucia potranno, su semplice richiesta, mettere pubblicità.

Sono stati accertati i cartelli con le stesse limitazioni che abbiamo per le plance affissionali. Quindi paralleli al senso di marcia, non sono quei cartelli che si trovano perpendicolari, con i limiti che sono fissati per le zone urbane.

Se guardiamo poi la possibilità di utilizzare tutti gli altri tipi di impianti pubblicitari, e mi riferisco soprattutto agli impianti di servizio, transenne parapetonali, pensiline, fermate autobus, cestini portarifiuti, si apre una possibilità di fare pubblicità e contemporaneamente di dare un servizio alla città. Qui sarà la capacità dell'Amministrazione di fare in modo che non sia troppo invadente la pubblicità e che il servizio sia reale, non sia sovrabbondante.

Alcuni limiti li abbiamo messi. Per esempi dove prevediamo le transenne parapetonali, diciamo che, siccome hanno una scansione particolare, una sì e una no è possibile mettere la pubblicità. Teniamo poi conto che dopo un certo numero di anni, questi impianti normalmente passano in proprietà al Comune e a quel punto il Comune potrà decidere anche se elimi-

nare completamente la pubblicità oppure calibrarla meglio.

Forse è il caso di fare chiarezza su cosa vuol dire “dare in gestione il piano”. Non significa che si può passare sopra la burocrazia. L’autorizzazione comunale c’è. Dare in gestione un piano o una parte o alcune parti del piano vuol dire organizzarsi per fare in modo che certi tipi di impianti o certe zone vengano gestiti da un privato. Continuiamo a fare l’esempio di via Di Vittorio: si potrebbe decidere di dare in gestione gli impianti affissionali lungo via Di Vittorio a un privato. Si fa una gara e a questo punto gli inserzionisti si rivolgeranno al privato. Il privato è quello che ha il rapporto con l’Amministrazione comunale e l’Amministrazione comunale sarà brava se da questa gara otterrà non solo il servizio degli impianti pubblicitari ma forse anche qualche entrata finanziaria.

Significa che il privato si preoccuperà di avere l’autorizzazione in complessivo per gli impianti, dopodiché gli inserzionisti si rivolgeranno a questo privato e pagheranno l’inserzione.

L’autorizzazione o la Scia? Era interesse anche dell’ufficio poter dire “si procede con la Scia”. Saremmo andati incontro a una richiesta che c’è, oggi, nella cittadinanza. Quindi è stata una verifica che abbiamo fatto. Purtroppo la verifica ha dato un esito negativo, ad oggi. Questo non significa che le cose non possano cambiare. Se cambieranno si cambierà anche questo regolamento.

Tenete presente che al di là di tutto l’Amministrazione si è data dei tempi, che sono gli stessi della Scia: 60 giorni è il tempo di verifica di una Scia, 60 giorni è il tempo che l’Amministrazione si è data per autorizzare un impianto permanente. Se invece è un impianto provvisorio, cioè sta su meno di 90 giorni, ci siamo dati 15 giorni, un tempo ridottissimo. Per un impianto permanente credo che in 60 giorni raccogliere tutti i pareri fare la conferenza di servizi sia il tempo minimo che un può prevedere, altrimenti non si è credibili.

Sulle insegne. Fra gli impianti pubblicitari ci sono anche le insegne d’esercizio. Per le insegne d’esercizio è stata studiata una norma-

tiva apposita. La logica è stata: l’insegna d’esercizio deve rispondere a certe limitazioni che sono parametrizzate sul numero di vetrine, bucatore che ha quell’edificio. La logica poi è stata: nel caso in cui ci riferiamo a un edificio nuovo, se nel progetto dell’edificio già viene prevista la possibilità di inserire insegne d’esercizio, alcune di queste limitazioni vengono meno. Cioè nel caso di presentazione di progetti di nuovi edifici si è più liberi ne progettare anche le insegne d’esercizio, proprio perché si pensa che quella sia la sede in cui il progettista cerca di mettere insieme le esigenze di carattere architettonico con quelle della possibilità di mettere insegne d’esercizio. Ci sono alcuni divieti categorici, che sono quelli, per esempio di mettere le insegne d’esercizio sul tetto degli edifici, devono andare al piano terra degli edifici visto che riguardano attività produttive che normalmente stanno al piano terra. La superficie delle insegne d’esercizio, poi, è diversificata, nel senso che può essere significativamente maggiorata quando l’esercizio supera i 400 mq. di superficie lorda. Sono criteri che non ci siamo neppure inventati, basta guardare anche i piani degli impianti pubblicitari di altri Comuni.

L’eliminazione delle cose che non sono a norma. E’ chiaro che qui ci si gioca il piano degli impianti pubblicitari. Io sono contento che questo problema sia stato sollevato, perché rappresenterà un tema che impegnerà tutti e mi auguro che l’ufficio in questa azione abbia l’appoggio di tutta l’Amministrazione.

PRESIDENTE. Grazie per questa esauriente conclusione.

Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Il voto del nostro gruppo sarà favorevole, anche perché crediamo che di questo progetto c’era necessità e anche perché personalmente ho visto che c’è stato impegno da parte delle persone che l’hanno redatto. Queste persone hanno lavorato seriamente e bene e spero che nell’applicazione vi siano ugualmente criteri di serietà, di vigilanza e con il sostegno dell’Amministrazione, perché

immagino che ci saranno delle difficoltà ad applicare, specialmente là dove vi sono situazioni di fatto esistenti e non sarà facile sopportare le critiche anche dei cittadini.

Sperando che, laddove si dovesse andare a fare una gara per l'assegnazione venga fatto con criteri di imparzialità e venga data la gestione all'esterno, perché la domanda a cui ho avuto parziale risposta dall'ingegnere è capire che potenzialità abbiamo noi di vendere questo impianto pubblicitario. Noi abbiamo bisogno di persone capaci di vendere questo impianto pubblicitario, abbiamo bisogno di attirare anche le attività, fare impianti pubblicitari e lavorare su questo vuol dire anche attirare attività economiche nella città. Quindi vogliamo dare fiducia e speriamo che gli eventuali errori o comunque le distorsioni che potrebbero creare questo piano, vengano subito modificati e aggiornati, non in pochi mesi ma nei due-tre anni che abbiamo per applicare il piano. Quindi annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. L'ing. Giovannini è stato sufficientemente chiaro, giustamente non ci bastano 12 mesi per verificare, come sicuramente non basteranno 6 mesi per l'esistente. Ho visto che si assume impegno a volerlo rivedere nel caso ci fosse necessità, ci fidiamo, per cui votiamo anche noi a favore, con la condizione che staremo a osservare cosa avverrà con questo piano. E l'impegno che avevo chiesto, se non dopo 12 mesi almeno dopo 18 mesi, di riunirci a vedere cosa produrrà questo piano, se vi saranno difficoltà e se eventualmente potranno essere corrette o se va bene fare i complimenti a chi ha già lavorato tanto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Centro servizi sociali e sanitari "Il Padiglione" — Provvedimenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Centro servizi sociali e sanitari "Il Padiglione" — Provvedimenti.

Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Sono contenta che ci sia stata l'unanimità sul punto precedente, perché crediamo sia importante per la città.

Con questa delibera invece si va a definire la destinazione della porzione di fabbricato all'interno della struttura Il Padiglione con un intervento che a nostro avviso accresce sicuramente il valore dal punto di vista della risposta in campo socio-assistenziale della nostra città e anche di tutto il territorio. Passerei quindi ancora la parola all'ing. Giovannini, perché da un punto di vista tecnico dirà quali sono i vari passaggi.

PRESIDENTE. Ha la parola l'ing. Giovannini.

Ing. CARLO GIOVANNINI, *Dirigente urbanistica*. Questa iniziativa è ben conosciuta dai consiglieri, quindi saltiamo tutte le premesse relative all'approvazione di un progetto che ha le sue origini già nel 2005 quando fu inserito per la prima volta questo intervento nel piano triennale delle opere pubbliche. Il progetto esecutivo è stato approvato nel 2009, i lavori sono in corso, sono maturate delle circostanze che rendono necessario assumere dei provvedimenti. Quali sono queste circostanze? Intanto Urbino Servizi a cui nel 2009 è stata affidata la gestione del progetto, ha rappresentato all'Amministrazione comunale la possibilità di destinare una parte di quelle superfici che il progetto originario destina a centro diurno, per realizzare tre mini alloggi assistiti per anziani autosufficienti. Questa è una possibilità che va ad arricchire l'offerta che l'Amministrazione può dare nel campo dell'assistenza. Contemporaneamente è andata avanti una trattativa che da qualche anno va avanti, con la Croce Rossa Italiana la quale cerca una propria sede. Sono state valutate altre varie possibilità alternative, in passa-

to, senza giungere ad una conclusione concreta. La CRI chiede di utilizzare la parte rimanente della superficie lorda di questo centro diurno per realizzare la propria sede e chiede anche un'area in cui realizzare il ricovero per le proprie autovetture. Questa è la seconda circostanza nuova che si realizza.

La terza circostanza è quella di vedere, se possibile migliorare, il progetto di sistemazione generale attorno a questo centro di assistenza per anziani, progetto che attualmente — lo vedremo in una slide — prevede che a valle dell'edificio e immediatamente addossati a questi 500 mq. del centro diurno, ci siano una strada e dei parcheggi. Quindi ci si pone il problema: ma è possibile metterci anche un po' di verde attrezzato, è possibile trovare una diversa dislocazione dei parcheggi, magari anche incrementando il numero dei parcheggi previsti nel progetto già approvato? Queste sono le tre circostanze.

Le prime due chiedono una modifica di destinazione d'uso e una modifica non di tipo urbanistico, perché sia fare residenze per anziani sia fare la sede della Cri dal punto di vista della normativa urbanistica, sono due cose già consentite dal piano attuativo. E' una variante alla destinazione prevista nel progetto che è stato approvato, cioè non si realizza più il cosiddetto centro diurno così come è codificato da una legge regionale ma eventualmente si realizzano tre alloggi assistiti e la sede della Cri.

Queste circostanze poi determinano delle decisioni in ordine a cosa significa cambiare questa destinazione d'uso e attivare le nuove.

In sostanza, per quanto riguarda il cambiamento di destinazione d'uso, per cedere a Urbino Servizi la superficie necessaria a realizzare tre alloggi assistiti, sono stati fatti dei conteggi, per cui si è valutata questa possibilità in 215.000 euro. Si è arrivati a questa somma attualizzando quello che è stato calcolato un canone di locazione parametrato sull'ordine del 4% del valore di questo immobile. I 215.000 euro vengono introitati dal Comune e vengono poi impegnati per l'ultima delle circostanze che ho già descritto prima, cioè in parte per far fronte alle spese necessarie per sistemare meglio gli spazi attorno al centro assistenziale.

La possibilità di realizzare la sede della Cri viene proposta dalla stessa Cri in parziale permuta, cioè la Cri dà al Comune la propria attuale sede al Sasso che è stata stimata dall'ufficio tecnico erariale 370.000 euro. Il Comune ha stimato il valore dei 233 mq. che servono come ufficio alla Cri in 449.000 euro, più 28.000 euro il valore del terreno che cederà sempre alla Cri per realizzare l'autorimessa per le sue autovetture. Sostanzialmente 477.000 euro. Il deliberato contiene delle clausole di salvaguardia per il Comune in merito alla possibilità di realizzare il valore che l'Ute ha stimato per la sede attuale al Sasso, cioè il deliberato prevede che il Comune farà una gara, se quella sede viene venduta almeno per 370.000 euro va avanti la trattativa con la Cri, altrimenti questa trattativa si fermerà e il Comune potrà valutare altre possibilità. Comunque non sarà più il centro diurno.

Dimenticavo una cosa importante che riguarda le sistemazioni esterne. Le sistemazioni esterne corrispondono attualmente al progetto approvato ma non fanno parte dell'appalto per cui sono in corso i lavori. Quando il progetto fu approvato, queste sistemazioni garantivano il rispetto degli standard urbanistici dei parcheggi che, altrimenti si sarebbero dovuti realizzare con il secondo stralcio di intervento. La Giunta municipale pensava, quando ha approvato questo progetto, di poter realizzare direttamente questi parcheggi in proprio, utilizzando i propri mezzi e le proprie risorse umane, in pratica l'ufficio tecnico.

Le cose sono sostanzialmente cambiate ed è giusto, invece, dare un valore al costo di queste opere, anche perché oggi non saremmo in grado — è andato in pensione personale dell'ufficio tecnico — di fare queste opere con il nostro personale. E' stato valutato — è una valutazione per ora provvisoria, presuntiva — in 415.000 il costo di queste sistemazioni, si dà incarico a Urbino Servizi di presentare un progetto anche alternativo di queste sistemazioni, che consenta una migliore accessibilità, che consenta anche di avere un po' di verde vicino al centro assistenziale.

In sede di Conferenza dei capigruppo è stato chiesto all'ufficio di poter vedere alcune

diapositive relative al progetto approvato e a cosa si verifica con questa deliberazione.

Questa è la sistemazione generale secondo il progetto approvato. Questo in nero e questo marroncino riguardano l'edificio in corso di costruzione, l'ingombro. A valle di questo edificio è previsto un marciapiede, poi un parcheggio con una strada al centro, che circonda l'intero edificio, il cui ingresso avviene attraverso questa rampa. Queste sono le tavole dei tre piani del centro assistenziale e al piano terra è stato individuato, in marrone, quello che nel progetto approvato e nei contatti in corso, è individuato come il centro diurno. Questo è un ingrandimento del centro diurno. Dimenticavo una cosa. Il centro diurno non è l'unico centro di servizi di cui dispone il complesso assistenziale. Il centro diurno è un complesso di servizi che avrebbe gestito il Comune. All'interno del centro assistenziale, tutta la restante parte del piano terra è destinata a servizi comuni. Sopra ci sono le camere, i servizi sanitari, assistenziali. Tutta questa parte che resta al piano terra sono i servizi comuni che sono di tipo ricreativo, c'è la cappella, comunque sono servizi comuni che saranno realizzati.

In marrone vedete la superficie che sarebbe ceduta alla Cri per fare la propria sede, in grigio si vede la separazione delle tre unità immobiliari che sarebbero i tre appartamenti assistiti.

Vi dicevo prima delle possibilità di sistemazione all'esterno. Oggi non c'è un progetto, anzi la delibera dice di incaricare Urbino Servizi di presentare questo progetto, pone come limiti di spesa 415.000 euro, di questi 215.000 sarebbero i proventi derivanti dalla cessione a Urbino Servizi dei 166 mq. per realizzare gli appartamenti, gli altri 200.000 euro vengono prelevati dai proventi derivanti dalla vendita di immobili ex Irab. La delibera rinvia alla verifica di quello che accadrà con la vendita dell'attuale sede della Cri, la finalizzazione dei proventi che deriveranno invece dall'altra operazione, quella di realizzazione degli uffici della Cri.

Per dare un'idea delle possibilità alternative che si stanno valutando, assolutamente da non prendere in considerazione come progetto esecutivo, neppure definitivo, stiamo valutando

delle altre ipotesi. Questa è un'ipotesi che prevede di poter entrare in un piano più basso di parcheggi rispetto a quelli attuali, attraverso un accesso in prossimità di via Di Vittorio. Questo consentirebbe di avere un senso di circolazione che non è legato unicamente a questa rampa e di poter avere ulteriori disponibilità di parcheggi e uno spazio verde a valle dell'edificio. Un'altra possibilità che stiamo valutando è collegata all'utilizzo della strada di cantiere che attualmente c'è, diminuendone la pendenza. Anche in questo caso si tratterebbe di avere un accesso diverso da questa rampa qua ad una serie di parcheggi e agli spazi verdi che sono dislocati a valle dell'edificio. Prendete queste come delle ipotesi di lavoro, niente di più.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Ho dovuto leggere e rileggere questa delibera due-tre volte e non ci volevo credere e ho pensato "ma per davvero fanno questo?". Dall'altra parte me l'aspettavo, perché che il piano finanziario non reggesse lo sapevamo ma non riuscivo a capire come avreste voluto riparare. Ingegnere, i miei rilievi sono politici, non tecnici, ci mancherebbe altro. Una delibera di questo genere non ha avuto un passaggio in alcuna Commissione, né affari sociali né lavori pubblici. Si toglie lo spazio del centro diurno. Lei ci dice che ci sono altri spazi, ma certamente due-tre appartamenti per autosufficienti non risolvono la situazione degli autosufficienti ad Urbino, perché se uno è autosufficiente non va in una casa albergo anche se ha tutti i servizi, né la Cri può essere un servizio sociale. In verità si vuole solo fare casa, perché questo è il principio.

Non c'è stato un passaggio. Almeno le Commissioni avevano il compito di avallare scelte già fatte dall'Amministrazione. Questa volta abbiamo bypassato anche questo. Nel merito c'è da dire che il Comune di Urbino e Urbino Servizi sapevamo che fossero in difficoltà economica e questa delibera ce lo certifica, perché in verità dare ad Urbino Servizi i tre mini appartamenti, serve soltanto perché la Urbino Servizi possa avere un canone dalla cooperativa aumentato e quindi è questa la vera

ragione, perché 214.000 euro con un impegno trentennale a 14 euro al mese, non mi dite che ci sia un bel guadagno. Ripeto, è chiarissimo che Urbino Servizi è in difficoltà economica, quindi questa è una contropartita. Si sottraggono spazi a una struttura come quella, dove si aumentano posti per non autosufficienti o autosufficienti, comunque si toglie un centro diurno. Certo c'è la cappella, spero che ci sia la mensa, ma un centro diurno con una struttura simile, avrebbe dovuto avere una palestra, avrebbe dovuto avere altre strutture più adatte, non certamente la sede della Cri. Non solo, ma poi si dice "se non va in porto ci faremo altre strutture, che avete definito, genericamente, soltanto "sociali".

Comunque, dopo anni di progettazione, rassicurazione sui conti, si pensa che la situazione si risolva trovando queste soluzioni? Con tre mini appartamenti? Che la progettazione fosse raffazzonata l'avevamo capito subito; che il piano finanziario non tenesse l'abbiamo capito subito. Poi lei dice "i parcheggi non erano previsti e l'Amministrazione diceva che li faceva in economia senza nessun costo". Ma in due anni cosa è cambiato? La delibera che diceva questo è la 41 del 2009. Vuol dire che l'Amministrazione già sapeva che il piano finanziario non reggeva e avrebbe fatto cassa in altri modi. Abbiate il coraggio di dircelo chiaramente, perché noi lo possiamo anche capire: "Un'operazione di questo tipo richiede tanti finanziamenti, richiede tante opere e i soldi non sono sufficienti, andiamoli a prendere come li possiamo prendere". Non c'è un atto che sia uno dove non si dica che i proventi dei beni ex Irab sarebbero serviti per ridurre il mutuo di 6,9 milioni e adesso mi venite a dire che ci fate i parcheggi? Anche nell'ultimo Consiglio mi è stato detto "ci sono 2,5 milioni di alienazioni che serviranno per ridurre il mutuo", adesso mi dite che si fanno i parcheggi! Perché non è stato detto? Quale riduzione di dipendenti, quando c'è Urbino Servizi che aumenta, facendo la somma. Ricordiamoci che il numero è aumentato, altro che diminuito. Quando la Corte dei conti stabilirà che è un tutt'uno, vedremo come risolverete la situazione. Ripeto, bastava dirlo: "Non abbiamo disponibilità". Ma come si fa a progettare una struttura simile e non si è sicuri

sui parcheggi che saranno necessari? Come si faceva in economia un sistema di parcheggi come lei ci ha illustrato, se non riuscite neanche a riempire le buche, in economia? Ci mettete l'asfalto perché un mattoncino non riuscite a ripararlo. Poi avreste fatto in economia quel sistema di parcheggi che ci avete fatto vedere? Ma insomma. Ripeto, avrei preferito che foste venuti qui a dire "La situazione non è quella che avevamo pensato, siccome qui nessuno ha messo in tasca niente, è possibile che i conti siano sballati". Certo, dovevate dire che abbiamo detto che il piano finanziario non reggeva, ma mi chiedo una cosa: se non regge il piano finanziario del Padiglione, agli inizi di settembre farò una interrogazione per sapere cosa ne sarà di Santa Lucia, se non regge questo che si autofinanzia. Non dimenticate che fino adesso avete venduto 4 milioni di beni ex Irab solo dal 2005 e avete già acceso un mutuo di 6,9 milioni, più il milione della Cassa di risparmio. Siate sinceri, diteci come stanno le cose, capiremmo. Ma una delibera così non me la sarei mai aspettata. E le dico anche una cosa, ingegnere: mi meraviglio che lei l'avalli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Questa delibera anche a me lascia abbastanza perplesso e fa insorgere comunque anche molti dubbi, ai quali spero il Sindaco, l'assessore possano riuscire a dare dei chiarimenti.

Intanto una curiosità. Vedo che questa delibera viene presentata dall'assessore ai lavori pubblici. Mi sono chiesto: come mai, visto che riguarda una struttura socio-assistenziale, la delibera non è stata presentata dall'assessore competente? E' una curiosità e non cambia la sostanza.

Veniamo invece a cose più importanti. Qui si chiede di trasformare una parte, anche abbastanza significativa, delle superfici destinate nel progetto originario a centro diurno, per realizzare tre mini appartamenti e la sede della Cri. La prima domanda che mi sono fatto è non se questo è possibile, vedere se è possibile, ma: significa allora che la superficie del centro diurno prevista nel progetto e che è stata sban-

dierata per anni, era una superficie sovradimensionata? O oggi sono cambiate le condizioni e quella superficie non serve più? Questa è una domanda che sorge veramente spontanea. Io faccio un progetto, c'è un centro diurno che è stato sbandierato come una cosa qualificante perché lì ci sono gli anziani e gli anziani devono avere aree comuni, la palestra, servizi sociali, tutta una serie di spazi, poi si arriva con una delibera e si dice "Siccome c'è questa cosa, facciamo tre appartamento e la sede della Cri". Può darsi che tra un mese, con la stessa modalità si dica "Adesso ne prendiamo un altro pezzetto perché serve...". Vorrei che su questo ci fosse chiarezza che non c'è stata, secondo me, perché si doveva dire "Il progetto va rivisto. Abbiamo valutato che le superfici destinate al centro diurno sono eccessive, si può pensare che una parte di quelle superfici possa anche essere destinata per altre funzioni". Poi emerge un'opportunità, un'esigenza, vediamo. Invece mi pare che sia fatto in maniera diversa. L'approccio non è questo, almeno per quello che ho potuto capire io.

Altra questione, il problema della sistemazione esterna dei parcheggi e anche dell'accesso all'area. E' evidente a tutti che l'attuale accesso previsto all'area non è l'accesso vero ma doveva essere comunque un accesso provvisorio, temporaneo, tanto è vero che nel piano attuativo l'accesso vero alla struttura è previsto nel secondo stralcio, insieme ai parcheggi. Io già un anno e mezzo fa o due anni fa dissi: guardate, ho capito da come si stanno mettendo le cose, dalla questione che era scaturita nel dibattito sul terreno da riportare sotto la curva degli artigiani, dove doveva venire l'accesso per questa nuova strada e dove serve riportare il terreno perché quell'accesso richiede un riporto nel punto più basso di sei metri... Si è detto "No, adesso non possiamo c'è la frana". Ma come, c'è un progetto approvato, abbiamo la terra lì, usiamola. E io dissi "Ho capito da quella cosa che secondo me il secondo stralcio non si fa", c'è già una scelta. E allora è onesto dire "E' vero, il secondo stralcio non si farà" e quell'accesso che viene proposto come accesso temporaneo, che addirittura ci va a togliere una serie di parcheggi sopra che avevamo appena realizzato da due-tre anni... Guardate, le cose

sono serie, secondo me, perché lì sopra, spendendo diverse migliaia di euro, era stato realizzato un parcheggio. Noi abbiamo tagliato un parcheggio, abbiamo tolto 30 posti per realizzare un accesso temporaneo a quella struttura, sapendo in realtà che non facendosi comunque il secondo stralcio, quello sarebbe diventato una cosa definitiva. E' vero o no che non c'è chiarezza su queste cose e continuiamo a navigare o fate finta di farci credere che le cose sono in ordine, quando invece ci si viene a raccontare cose che per me non sono credibili?

Quindi questa è un'ulteriore prova che il secondo stralcio non si farà, non c'è. Per non dire poi della spesa, dei 415.000 euro che adesso servono per fare la sistemazione esterna, i parcheggi. Poi si dice "Vediamo di trovare anche soluzioni per migliorare il verde". Io allora dissi "Andiamo lì a concentrare troppe cose, dobbiamo smetterla di progettare nella nostra città concentrando urbanisticamente su superfici ridotte questi volumi, perché poi non abbiamo i parcheggi, non abbiamo il verde, le strade sono sempre strette e non si gira da nessuna parte". Questo è quello che sta succedendo, perché è inutile che uno approva un progetto dove la strada la fa vedere, dalla Di Vittorio si va ai parcheggi sparsi, poi, in realtà, si sa già che quello non si fa e continuiamo a operare in un modo che non è accettabile. Perché poi le cose, quando sono state fatte non si cambiano rimangono lì per decenni. Non sono scelte che non hanno significato, sono scelte che ci condizionano per decenni, quindi dobbiamo valutarle con attenzione, dobbiamo avere il coraggio di dire le cose come sono, valutarle con attenzione e non cercare furbescamente di trovare gli escamotages. Quindi anche rispetto a questa cosa di 415.000 euro, fino all'ultimo Consiglio quando se ne è discusso, è stato detto qui anche dal Sindaco che i soldi per il Padiglione erano addirittura in avanzo. Andiamo a rileggere, questo era il senso: "Abbiamo tutti i soldi, non c'è nessun problema, siamo a posto". Qui il problema c'è, perché l'ing. Giovannini dice che servono 415.000 euro per fare i parcheggi e la sistemazione esterna, e li andiamo a prendere cedendo gli appartamenti, poi dobbiamo trovare altri 200.000 euro vendendo altri beni. Questo è

quello che ho sentito. Quindi è una situazione secondo me non accettabile, io non sono assolutamente d'accordo a questa ipotesi. Senza dire, poi, che cosa succede quando lì ci andiamo a mettere la sede della Cri. Che problemi si creeranno nel traffico, nell'accesso? La Cri ha dei mezzi che vanno e vengono continuamente. Non è che andiamo lì a metterci una cosa che non crea problemi, in un'area lì sotto, con quelle complicazioni d'accesso? Ci rendiamo conto che dobbiamo accedere a una struttura di quelle dimensioni, mettendoci anche questa attività, addirittura da dentro un parcheggio? Sia la soluzione attuale, sia le due soluzioni che si sono viste, che concentrano la soluzione in quello spazio così ristretto, con quelle pendenze, sono soluzioni non credibili, perché non funzioneranno. Ma lì ci sono macchine che parcheggiano dove dobbiamo entrare, girare, la Croce Rossa che va e viene. Credo che siamo fuori completamente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Ho letto l'atto ma ho letto anche tutto questo. Cominciamo. Prima cosa che devo dire è che se fossi stato io l'Amministrazione non avrei fatto il Padiglione in quella maniera, o per lo meno con questo tipo di gara, che è la cosa più sbagliata che c'è, specialmente per un'amministrazione che non ha soldi. Gli esperti del settore dicono infatti che il Comune di Urbino con questa operazione si è incastrato, ed è vero. Lo andiamo a dimostrare.

Prima di tutto, uno degli advisor è una certa ditta Elmac di San Marino, ricercata, mai trovata. Leggo la considerazione di questo atto: "Considerato che in data 16.8.2008... e la cooperativa sociale Coos Marche". Cosa c'entra Coos Marche, che non ha partecipato alla gara per l'Ati? Non c'entra assolutamente a firmare la convenzione con Inso e Consorzio Etruria. Quindi è un'azienda che si è intromessa in un atto e non so fino a che questo sia regolamentare.

Passiamo a un'altra cosa che mi risulta strana. Non ce l'ho con l'ing. Pompili a livello personale, però vedo che un'amministrazione

come Urbino Servizi nomina come responsabile unico del procedimento un professionista esterno, quando ci sono dei professionisti dipendenti del Comune che possono tranquillamente sviluppare questo compito. Ripeto, non ce l'ho con Pompili ma capisco benissimo cosa è successo. Non ve lo spiego perché è una mia supposizione. Era una cosa che avevo cercato di evitare, dicendo a tutti "cerchiamo di evitarlo, perché non è corretto", però purtroppo è avvenuto.

Passiamo alla costruzione. Cominciamo con i verbali di assegnazione della gara che sono ben 8. Alla prima gara che viene indetta partecipano, per essere invitate successivamente, tre ditte: la Coscop, il Consorzio Etruria e l'Inso. Voi sapete che nel Consorzio Etruria uno dei soci più importanti è Hera? L'Inso è una società del Consorzio Etruria, poi c'è un privato, uno che fa gli impianti di risalita.

I primi tre verbali sono quelli normali che si fanno. Dal quarto fino all'ottavo verbale si discute — e non se questo sia regolare — di quale modifica al progetto presentato l'unico partecipante... Perché alla fine è rimasto solo il Consorzio Etruria, l'Inso, gli altri si sono ritirati o non hanno presentato domanda. Si è cercato di chiedere a loro come si poteva risparmiare il più possibile. Alla fine di tutto questo discorso, perché la gara prevedeva solo il primo e il secondo stralcio, arriviamo alla separazione degli stralci, perché probabilmente il Comune di Urbino non era in grado di sostenere questo importo, perché tra i due siamo intorno ai 18-20 milioni di euro.

Cosa succede? Non avendo il Comune di Urbino la capacità di farlo, arriva a fare il primo stralcio, ma il primo stralcio, come abbiamo visto, non comprende né la strada d'accesso né altre situazioni, però comprende il centro servizi, che è un'altra cosa che doveva fare il Comune di Urbino, per cui nell'ambito del primo stralcio rimane questo centro diurno che acquisisce un'importanza rilevante. Ecco perché in giro era stato detto che era importante.

Oggi ci troviamo di fronte a una questione che stranamente è stata approvata il 30 giugno 2011, quando è da parecchio che si dice che sono stati realizzati 3 mini appartamenti

per l'assistenza per le coppie. Vuol dire che è una cosa che già si sapeva prima.

Un'altra delle questioni che mi aveva creato dei grossi dubbi è che non riesco a capire dalla situazione economica prospettata, perché Urbino Servizi avesse fatto un mutuo di 6.900.000 euro. Non stava né in cielo né in terra, perché dai conteggi che erano stati fatti e dai piani finanziari, il mutuo doveva al massimo essere sui 5-6 milioni. Perché 6,9 milioni? Oggi l'ho capito. Tutto questo discorso, sapendo che il secondo stralcio, anche se nel contratto dell'11 settembre 2008 è precisato che potrebbe essere realizzato entro due anni da questo — quindi non dovrebbe essere stato confermato, perché abbiamo passato la data dell'11 settembre 2010 — non si può fare più, quindi salta la strada di accesso, salta il centro servizi e bisogna rimediare in qualche modo. Allora diventa strada principale la strada di cantiere, che è diventata dopo quella più indietro. La strada di cantiere doveva emergere quella che poi, in effetti è, quel budello che scende giù ed effettivamente le mura escono anche oltre il parcheggio, per cui, quando devono girare, c'è un problema.

E' quindi una cosa rimediata, però così facendo comincia poi a essere realizzato un grosso rilevato dal lato di là, un rilevato che è sì compreso nel progetto generale, che era primo e secondo stralcio — ricordiamoci che è un progetto che è stato suddiviso in primo e secondo stralcio per problemi economici — approvato, però non finanziato. Quindi bisognava trovare un rimedio per finanziare questa differenza, anche se i soldi di fatto li avevano già presi con il mutuo.

Di conseguenza è un succedersi di arrangiamenti e di situazioni... Diciamo che si vuol rimediare a una serie di danni fatti, perché per me questi sono danni seri. La fortuna, per me, è che avremo una casa per anziani, che è quella che mi tranquillizza come cittadino, però non sono tranquillo sotto l'aspetto di come sono andate le cose. Siamo arrivati quasi alla fine, giustamente dicevamo nella Conferenza dei capigruppo con l'ing. Giovannini "E' ora di realizzare qualcosa a disposizione degli anziani, un'area verde, perché così li abbiamo proprio sacrificati", oltre al fatto che io ho un'altra

idea, che ho detto anche nella riunione: adesso avremo gli anziani che sono vicini all'ospedale, tutti i giorni sentiranno l'ambulanza che parte, va e viene perché sta all'ospedale, mettiamo loro la Cri vicino... Poveracci non potranno dire niente, ma certamente non è stata una bella scelta. Non è bello avere l'ambulanza vicino, Sindaco, diciamoci la verità. L'ambulanza ogni ora, ogni minuto lì vicino...

Io sono d'accordo da una parte, perché questi poveri anziani hanno bisogno di qualcosa, ma non mi piace il modo come avete condotto la cosa. E' un modo scorretto e non è certamente regolamentare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Le illustrazioni di chi mi ha preceduto mi fanno pensare che ci sarebbe poc'altro da aggiungere. Divagherò, come dice il capogruppo Ruggeri. Riflettendo sulle cose che sono state dette, ma su questa delibera che esplicita chiaramente come in questa città si gestisce tutto alla buona, dico che noi abbiamo ragionato sul Consorzio Agrario e abbiamo fatto 4-5 modifiche. Si inizia a fare le costruzioni, poi vedremo se la strada da qualche parte la faremo, perché il risultato di questa delibera è questo. Se è successo, in un caso, passi. Per il Consorzio Agrario si è arrivati a un impasse dove non c'era più la strada di accesso, se non avessimo fatto un esproprio poco legittimo, secondo me, e poco etico, perché comunque si è favorito un privato e se ne è paralizzato un altro, non saremmo andati avanti. Si è stati costretti a fare un parcheggio a raso che è stato deciso dopo che è stata fatta l'opera di farlo. Il parcheggio di Santa Lucia, a oggi non ha ancora l'accesso, perché voi venite in quest'aula a chiedere di vedere di espropriare o comprare, se andate d'accordo, ma a oggi la strada d'accesso per il parcheggio di Santa Lucia non c'è. Chiedo all'ingegnere e la domanda che gli faccio l'ho fatta ieri nella Conferenza dei capigruppo: quando uno fa un immobile, il piano di urbanizzazione deve essere preciso e puntuale? L'ingegnere mi ha risposto "Eventualmente si può migliorare". Ma qui lei ha fatto tre ipotesi, questa sera: si potrebbe fare così, così e così. Si

può fare tutto, ma se venite a raccontare a questo Consiglio di approvare una delibera perché questa è la scelta migliore e poi, dopo sei mesi, tornate a chiedere delle modifiche perché non era stato previsto poi l'assessore ai servizi sociali va in giro a dire che facciamo un bellissimo centro diurno, poi oggi non interviene minimamente per dire che non serve più il centro diurno ma interviene qualcun altro, procedete a lume di naso. Questa è la sensazione che uno ha, qui. E io dico ai consiglieri della maggioranza:— lo dico ufficialmente qui — che chiedo l'azzeramento di questa Giunta, immediatamente. Ma come fate a sostenere una Giunta che fa queste cose? Lo chiedo fortemente, lo chiederò pubblicamente, perché questi sono modi di operare che portano solo alla rovina. Adesso decidete che si dà alla Cri. Ma diceva giustamente il capogruppo Ciampi: come, abbiamo fatto questo, lo dobbiamo fare con i proventi ex Irab. Voi state modificando continuamente le regole, state procedendo, sia dal punto di vista urbanistico, sia dal punto di vista sociale, della necessità della città, da tutti i punti di vista state procedendo in un modo che credo non sia legittimo. Non può essere legittimo venire a dirci "Non portiamo la terra lì perché non va bene, perché forse lì faremo un'altra cosa, perché c'è la frana". E' poco dignitoso stare seduti su questi tavoli a sostenere delle proposte o a valutare delle proposte come questa. Non ci sono parole per descrivere come state procedendo.

Affidate alla società Urbino Servizi, che ha fatto un buco di bilancio di 80.000 euro l'anno scorso, questa cosa. Quest'anno ne ha fatto uno da 280.000 euro, perché questa è la realtà. La Urbino Servizi quest'anno, con l'anticipo che ha preso dal gestore di 450.000 euro, 200.000 euro di utili, su cui ha pagato anche 80.000 euro di tasse, soldi buttati via per giustificare il fatto che non poteva fare un altro buco, altrimenti sarebbe stata tagliata dalla legge dello Stato... L'altro giorno ho detto a un vostro vicino di casa: guardate che il bilancio della Urbino Servizi quest'anno è così, quest'altro anno con cosa lo fate il bilancio? Cos'altro vi inventerete? Voi avete fatto un bilancio che ha 280.000 euro di perdita e uno da 70.000 l'anno scorso, e continuate a procedere con questo

metodo. Volete portare la città alla rovina, state svendendo il patrimonio, perché di questo si tratta. C'è una svendita del patrimonio solo perché in questo momento non si vende nulla, i beni vengono messi in vendita senza avere la cognizione di come sono, se c'è una richiesta di mercato. Non c'è niente. State procedendo a vista e state sostenendo la Giunta che sta facendo questo. Vendere 15 milioni di euro di capitali che hanno portato a casa i nostri avi in una legislatura, vuol dire operare in maniera assurda, facendo questi errori che state commettendo.

Finisco dicendo che quando uno imposta un cantiere, farlo in un certo modo e poi modificare, tornare in un altro modo, secondo voi è uguale? Non c'è un maggiore costo? C'è inevitabilmente un maggiore costo, perché i cantieri, quando si mettono in opera, bisogna sapere dove va la porta, dove va la finestra, dove si comincia e dove si finisce, non fare delle modifiche in corso d'opera in continuazione.

Chiedo di azzerare questo operativo, perché è assurdo che continuiate ad andare avanti così. Mi dispiace perché la città altri 3-4 anni così non li sopporta, questo è il punto. Smettete di fare queste modifiche. Se i consiglieri della maggioranza continueranno a farvi operare, almeno chiedete una maggiore coerenza e di discutere, come diceva il consigliere Ciampi, almeno in Commissione e venite a dirci chiaro "Qui ci siamo sbagliati, non possiamo più andare avanti così, dobbiamo fare cosà". Almeno in Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Soltanto due concetti veloci. Credo che in presenza di un progetto, se in corso d'opera ci troviamo di fronte a delle modifiche, cosa che succede per tantissimi progetti, non significa navigare a vista. Ho sentito da questi banchi, in altri Consigli comunali, accusarci che quando facciamo una cosa andiamo avanti con il paraocchi perché siamo stalinisti, comunisti e non vogliamo sentire ragioni, non cambiamo più niente. Se in corso d'opera, strada facendo, si creano le condizioni per poter apportare delle modifiche a un proget-

to, credo che non ci sia niente di scandaloso. In sede di Conferenza dei capigruppo era nato il problema che si sarebbero tolti gli spazi comuni agli anziani ecc. L'ing. Giovannini è stato molto chiaro, ci ha fatto vedere la slide e ci ha spiegato quali e quanti siano gli spazi comuni nel piano terra di tutta la parte del centro assistenziale. Cosa voglio dire con questo? Ancora una volta ci vengono dispensati consigli che noi tranquillamente accettiamo. Diteci pure quello che dobbiamo fare, poi ovviamente noi continuiamo a fare con la nostra testa in base a come ragioniamo, sbagliando, facendo bene. Continuamente ci dite "Risponderete di questo". Addirittura questa sera dovremmo chiedere l'azzeramento di una Giunta. Invece penso una cosa che ho già detto altre volte e che ripeto questa sera. Credo che da parte di questa minoranza ad Urbino ci sia una grande paura delle cose che ad Urbino si stanno facendo e man mano che queste cose prendono una fisionomia sempre più ben delineata, man mano che la gente giorno dopo giorno vede aumentare i piani delle opere che si stanno facendo, anche se il consigliere Foschi ride di questo, credo che ci sia una grande paura. Il mio modo di vedere è ovviamente opinabile, può essere giusto, può essere sbagliato, però sentivo di dirlo, perché noto che c'è sempre maggior fervore nell'affrontare questi problemi man mano che queste opere si avvicinano alla conclusione. Secondo me sarebbe anche ora — è un consiglio, non vorrei che qualcuno si alzasse, arrabbiandosi — di smetterla di andare avanti sempre per ipotesi, con i se, con i ma, "Se la Corte dei conti dirà questo", "Se il piano finanziario di Santa Lucia non reggerà". Qualche mese fa erano state dette in questo Consiglio comunale delle cose che oggi puntualmente non si sono verificate e qualche mese fa qualcuno di voi le aveva date per certe. Noi dicevamo il contrario. Non si sono verificate e ancor anno ho sentito nessuno alzarsi, come aveva detto cinque mesi fa: "Verremo a dire che ci siamo sbagliati". Quindi è inutile continuare con queste minacce velate: se quello, se quell'altro, se la Corte dei conti... Noi facciamo le cose in tutta coscienza, appoggiamo le cose che ci sembra giusto appoggiare, non andiamo dietro un vento, una linea per forza, perché mi sembra che anche questa sera

ci sia stato un dibattito su tanti punti aperto, acceso a volte, soprattutto un dibattito propositivo e costruttivo.

Quindi quello che noi dobbiamo fare nel bene e nel male, forse lo sappiamo.

Credo che cosa ben più importante sia quella che è venuta fuori e che diceva il capogruppo Bonelli che ha parlato di un advisor, di una ditta di San Marino che lui non ha trovato. Allora parliamoci chiaro, capogruppo Bonelli: o lei ha cercato male su Google oppure non esiste questa ditta ed è una cosa veramente grave. Questa sera, invece di fare le domande ai tecnici o agli assessori, sono costretto a fare le domande ai capigruppo della minoranza, quindi chiedo a Bonelli se veramente non esiste questa ditta, se ha cercato bene, gli chiedo che cosa ha letto e capito dietro l'affidamento ad un tecnico esterno per quanto riguarda il progetto, perché molto modestamente io non l'ho capito. Quello che ha detto lei, l'advisor a cui lei ha fatto riferimento, è una ditta di San Marino... (*Interruzione*). Prima lei ha detto che ha capito tutto, ha detto in alcune occasioni "Adesso l'ho capito". Io le chiedo umilmente: lo faccia capire anche a me, che ancora non ci sono arrivato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

*(Escono i consiglieri Silvestrini
e Paganelli:
presenti n. 17)*

ELISABETTA FOSCHI. Non ho nessuna paura di vedere realizzate le opere in corso. Ho paura, più che altro, di vedere quei cartelli al Consorzio "Affittasi", mentre prima qualcuno ci aveva detto, anche il costruttore, che avrebbe venduto solo a chi avrebbe garantito un'attività. "Affittasi" comincia ad avere un suono diverso, vuol dire che forse ad attività non è stato venduto il locale ad attività commerciali, perché all'affitto si ricorre quando la vendita non va in porto. E il progetto di chi costruiva era di vendere i locali agli esercizi commerciali, alle grandi catene, ai grandi studi.

Detto questo e venendo al punto all'ordine del giorno, quello che contesta questa opposizione, è che si siano rabberciati, in questo

provvedimento, un po' di modi per tirar su un po' di soldi che non bastano, quindi, come tutti noi abbiamo sottolineato, i conti non tornano. Non tornavano quando lo dicevamo e la riprova c'è questa sera. I conti non tornano. Non mi si dica che c'è l'esigenza di fare i mini alloggi per gli anziani, come per dire "Come fai a dire di no ai mini alloggi per gli anziani? E' un'opera sociale utile". Ma sulla Cri, prima mi si dice "C'è la richiesta importante, urgente della Cri di trovare una nuova sede", quasi facessimo noi un favore alla Cri, perché come fai a dire di no alla Cri? Io riconosco alla Cri un'opera sociale importante. Però mi viene qualche dubbio che sia la Cri spontaneamente a chiedere urgentemente questa sede. Mi viene qualche dubbio, perché nell'ultimo foglio si dice: qualora la vendita al comitato locale della Cri di cui sopra non andasse in porto — non si dice "teniamo per il centro diurno i locali che volevamo destinarli", perché se la Cri non riesce, io mi mantengo il mio centro diurno, non ho bisogno di soldi aggiuntivi, faccio un centro diurno più ampio, più grande, più confortevole, più utile perché le esigenze ci sono — precisiamo che andiamo ad alienare ad altra ditta la stessa porzione di centro diurno, e immaginiamo che sia sempre la stessa. Questa richiesta di centro diurno, l'ha fatta un'altra ditta? Perché adesso abbiamo una nuova necessità di fare mini appartamenti per autosufficienti e di ridurre lo spazio per il centro diurno. Chi l'ha chiesto? E' di qui che viene il sospetto che in realtà occorra fare cassa, perché prevedere, laddove la Cri non voglia quel locale o non lo possa prendere, che la parte del centro diurno venga alienata da altra ditta con destinazione di appartamenti assistiti e/o uffici con finalità socio-assistenziali, dietro la sigla socio-assistenziale abbiamo visto che ci passa il mare, tanto che con la sigla socio-assistenziale sono stati utilizzati i fondi Irab anche per le cooperative con finalità socio-assistenziali. E' tutto socio-assistenziale quello che fa la cooperativa, spesso. Questi uffici socio-assistenziali a scapito del centro diurno solo per incamerare soldi, comincio a guardarli con sospetto e dico che c'è bisogno di fare cassa e si cerca di tirare su i soldi. Certo, dietro la dicitura di appartamenti diurni, perché non ci posso mettere i locali da ballo, perché è chiaro

che tutti sobbalzerebbero sulla sedia. Dietro l'appartamento diurno tutti ci pensano due volte prima di contestare. Però appare chiaro che il motivo è questo. Altrimenti uno avrebbe detto "La Croce Rossa sta bene dove sta, noi teniamo il centro diurno che abbiamo, gli ospiti del centro li faremo stare molto più comodi di come starebbero con il centro ridotto". Anche perché, quando si legge nella delibera del 2009 che i parcheggi il Comune li avrebbe fatti in economia, nel 2009 noi avevamo già sfiorato il patto di stabilità, non si chiudeva mezza buca, facevamo i parcheggi in economia del Padiglione? (*Interruzione*). Era a costo zero? Non avete fatto bene i conti. Se era a costo zero, qualcosa non torna di nuovo. (*Interruzione*). Lei Sindaco, o non segue quello che dice... Non penso che Bossi venga a parlare degli appartamenti del centro diurno, del Padiglione o della Cri. Le sto dicendo che nel 2009 qui non si riusciva a chiudere una buca e pensare di fare i parcheggi del Padiglione era un'esagerazione di quelle che da questi banchi spesso si contestano e che poi non riuscite a realizzare come Ruggeri questa sera ci dimostra, perché pur di pagare quello che altrimenti non riuscireste a pagare, andate a ridurre un centro diurno, non necessariamente per farci appartamenti ma forse per farci uffici socio-assistenziali. Chissà chi ci troveremo dentro quegli uffici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

(*Esce il consigliere Bonelli:
presenti n. 16*)

EMANUELE DE ANGELI. Una domanda. non ho capito bene quanti mq. sono al piano terra e quanti dovevano essere da progetto. Faccio questa domanda perché non essendo passato l'atto in Commissione ed essendo scritto in linguaggio abbastanza criptico, ho capito ma ben poco. Di fatto capisco l'utilità di avere una sede nuova per la Cri, essendo quella in cui si trova attualmente non a norma di sicurezza, però quanto detto anche da Guidi... (*Interruzione*). Dicevo che la domanda è questa: quanti mq. è il piano terreno? Inoltre, non essendo passata la pratica in Commissione — e ritene-

vo opportuno che passasse nella Commissione lavori pubblici o altre — non ho capito bene le cose che mi stavo chiedendo.

Bonelli ha fatto delle affermazioni anche abbastanza pesanti, gradirei che fossero smentite in qualche modo, visto che non conosco gli atti e non ero presente quella volta.

Ribadisco che trovare un luogo per la Cri è importante e sicuramente è positivo. Capisco anche che se ci fossero state anche altre attività per gli anziani... Però non conoscendo nel dettaglio se ci sono da altre parti questi luoghi, nei piani soprastanti, adesso lo spiegherete voi, magari.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'assessore Muci, che spiegherà alcuni aspetti, vorrei dare anche un contributo personale. Nella parte iniziale, comunque nella parte progettuale dell'intervento del Padiglione, nel tavolo della Giunta c'ero io, quindi alcuni suggerimenti progettuali sono stati approvati a quel tempo. Gli onori saranno più avanti, a completamento, ancora c'è la fatica della delibera di questa sera.

Cosa succede? Erano tre stralci. Un progetto complessivo, poi attuato per stralci. Noi siamo in condizione — oggi è necessario dirlo — di portare a termine tranquillamente uno stralcio, che è quello dell'attuale costruzione. Era prevista l'autorizzazione in economia del parcheggio e le condizioni sono cambiate. Ieri non si chiudeva una buca ma oggi probabilmente nemmeno un forellino, perché le difficoltà si vedono. (*Interruzione*). E' chiaro che chi governa fa le valutazioni e le scelte. A sostegno di questa delibera ci sono delle valutazioni oggettive del momento.

Aggiungo che anche a me qualcosa non piace della proposta e non dico questo per dare soddisfazione immediata all'opposizione a scapito della maggioranza. Dico che è una delibera che ha tenuto conto delle circostanze e di alcuni aspetti che si sono modificati, quindi, capogruppo Ciampi non è lo stesso progetto. E' chiaro che questa sera si va a modificare. (*Interruzione*). Gradirei di poter terminare questo breve contributo.

Quindi è chiaro che questa sera si va a modificare, ma c'è anche un dato di fatto. Non

pensiamo né al secondo né al terzo stralcio. Quali sono le sorprese? Per me non è una sorpresa. Possono succedere anche i miracoli, e io sono uno di fede, ma non ci possiamo affidare al pensiero di un miracolo.

Il primo stralcio che prevede la realizzazione di ciò che stanno costruendo va completato, compreso il parcheggio che si doveva fare in economia. Poi c'è stata una trattativa con la Croce Rossa e c'è la proposta, oggi, di fare questa permuta... (*Interruzione*). E' chiaro che c'è una trattativa, poi ci saranno stati dei contatti e degli approfondimenti. Ma è un fatto naturale. Io sono tranquillo quando sono libero di dire le cose come stanno, perché è così.

Detto questo, sono cambiate delle situazioni. E' un provvedimento abbastanza articolato e pesante. Non ci stava male un passaggio di approfondimento prima, come avvenuto con il piano della pubblicità, che poteva migliorare ulteriormente la proposta, come giustamente ci ha detto alla Conferenza dei capigruppo l'ing. Giovannini: "Era il progetto, però non è vietato migliorarlo, anzi c'è l'impegno di tutti per migliorarlo". Il problema è questo. Per completare quell'importante servizio socio-sanitario del Padiglione, è necessaria questa operazione presentata questa sera, però senza ombre. (*Interruzione*). E' necessaria perché sono cambiate le condizioni di carattere sociale.

Questo era un contributo personale che rientra nei doveri dei consiglieri comunali. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. Rammento, visto che è stato sollecitato, che spesso, quando è stata portata tutta la parte del Padiglione, fin dai tempi lontani, essendo un progetto complesso è sempre stato presentato dai lavori pubblici e io ho sempre preso la parola, anche quando al mio fianco c'era l'attuale Presidente, allora assessore ai lavori pubblici. Quindi è una delibera che va comunque studiata su più tavoli e ci eravamo messi d'accordo per far fare l'introduzione e io avrei risposto alle domande, dopodiché è aperta la discussione a tutti.

Questa sera ho sentito tante parole, ma qui c'è un fatto reale. Dal 2009 è iniziata una costruzione che entro brevissimo tempo sarà completata e quando lo diciamo in giro mi

dicono “Come avete fatto? Di solito ci vogliono anni per realizzare una cosa del genere”. E’ allora il caso di fare una breve cronistoria, altrimenti le parole volano al vento e alcune cose si dimenticano.

Quando sono arrivata ad Urbino — perché non sono nata ad Urbino — sentivo parlare di una struttura che doveva nascere nell’area vicino all’ospedale. (*Interruzione*). Consigliere Foschi, l’ho sentito dire anni fa. Dopodiché in questo Consiglio ci sto più o meno da quando c’è lei... (*Interruzione*). Abbia pazienza, io non l’ho interrotta quando ha parlato lei. Altrimenti perdo il filo del discorso.

Voglio solo ricordare che da molto tempo si sentiva parlare. Dopo ho seduto in questi banchi di Consiglio comunale e più volte è stato portato il bando ma non è mai stato portato avanti. L’ultima volta l’abbiamo portato nell’aprile del 2004, perché è vero che di là c’è lei, consigliere Foschi, che non ah responsabilità, ma sono sedute anche altre persone che come noi hanno portato avanti una certa progettazione e si è sempre parlato di un progetto complesso in cui si parlava della residenza, del centro commerciale e degli appartamento protetti. Questa cosa, purtroppo, non era andata bene. Siccome questa sera veniamo qui a parlare della destinazione, è bene fare chiarezza su cos’è il centro diurno. Nell’ultima delibera che era stata approvata nell’aprile del 2004 si è sempre parlato di destinare non 500 ma 700 metri, come valore che rimaneva al Comune, parlando sempre — spero che qualcuno si ricordi — di 700 invece di 500 metri, dopodiché si è rivisto che l’operazione non era appetibile, e quando si è insediata questa Amministrazione, dal 2004 in poi, si è rivisto il progetto, visto che le altre operazioni erano andate a vuoto si è rivalutato il tutto, per cui si è fatto un project financing, la gara d’appalto — si sono presentate tre ditte, ha vinto la ditta Inso di Firenze — è stata costituita un’Ati tirando dentro Coss Marche per la gestione, perché si poteva fare e perché era previsto. Era un’idea-progetto. E’ chiaro che il progetto è stato complesso ed era costituito da tre manufatti: residenza, centro commerciale e appartamento protetti, 10+10=20. Dopodiché la realizzazione era troppo complessa, si è deciso di procedere, intanto,

con il primo stralcio, anche se il progetto approvato è molto più corposo. I 500 metri dovevano essere nella seconda costruzione, praticamente quella dove ci sarebbe stato il centro commerciale, però chiariamoci: per i 500 metri a disposizione del Comune era da definire la loro destinazione, perché si è sempre parlato di centro ricreativo diurno, non di centro socio-assistenziale. Questo dai vecchi tempi e qualcuno mi corregga se sbaglio. I 700 metri, che poi sono diventati 500, erano a servizio degli anziani ma come centro ricreativo. Nel frattempo i centri ricreativi sono stati due, c’è il centro sociale sotto dato alla Società del Soldo, gli anziani al Padiglione hanno una struttura più o meno adeguata, quindi si era sempre parlato di centro sociale, non si era mai parlato di destinazione varia. Era un centro da definire.

Dopodiché, quando il progetto è stato rivisto, nel senso che i 500 metri, invece che essere spostati nel secondo stralcio sono stati messi nel primo ecc., la destinazione non era definita, l’andiamo a definire questa sera. La struttura residenziale per la normativa attuale ha tutti gli spazi comuni che sono previsti in base alla legge 20 del 2000 che riguarda l’autorizzazione e l’accreditamento sanitario e la 20 del 2002, quindi, ovviamente, ci sono tutti gli spazi comuni, tutto il centro ludico ricreativo. La struttura ha tutti i requisiti per essere accreditata, convenzionata per la scopo cui è destinata: residenza protetta e Rsa. Questi 500 metri rimanevano a disposizione del Comune e si era sempre pensato di fare un centro per anziani un centro ricreativo e qualsiasi altra cosa. Quando si è andati avanti c’è stata la richiesta di ampliare un pochino l’offerta, quindi si è pensato, anche su proposta della cooperativa che andrà a gestire, di fare tre appartamento protetti. Gli appartamento li avete visti nelle slides proiettate dall’ing. Giovannini, credo che siano una cosa che aggiunge prestigio alla struttura nella finalità che ci siamo prefissati, perché la parte soprastante è dedicata esclusivamente a pazienti non autosufficienti, cominciamo ad avere anche noi la richiesta di anziani o coniugi soli e che magari hanno necessità, seppure autosufficienti, di vivere vicino a dei servizi e quella zona è ricca di servizi, quindi abbiamo

valutato che quella poteva essere una giusta cosa.

La sede della Cri attuale non è a norma, quindi ne cercavano una adeguata. Abbiamo provato al Tirassegno, abbiamo provato nell'area di Fontesecca, abbiamo provato una zona vicino alla città, ovviamente Urbino non è una zona facile per costruire una sede con determinati requisiti, quella sede ci è sembrata attuale, tenendo conto che la Cri non sono le sirene che suonano, perché dobbiamo distinguere fra 118 e Croce Rossa. Il 118 è l'ambulanza che esce con le sirene, codice rosso, codice giallo, codice verde e a seconda del codice spiega o meno le sirene; la Croce Rossa esegue servizi di tipo socio-assistenziale ed esegue solo trasporti programmati. Ovviamente ha a disposizione mezzi, ambulanze, pullmini ecc. per svolgere il proprio ruolo, ma non svolge servizio in emergenza in quella struttura.

Spero di avere chiarito, intanto, che i 500 metri non erano destinati chissà a che cosa, non è che si toglie una palestra, si toglie lo spazio ludico-ricreativo per gli anziani ricoverati. Erano da destinare: potevamo decidere di fare uffici, ambulatori. Era una destinazione, poi si è detto "Se l'operazione non dovesse andare in porto...". Perché dovete sapere che la Croce Rossa ha procedure più complicate di una pubblica amministrazione, quindi destiniamo almeno quei locali a scopi socio-assistenziali, che potranno essere altri appartamenti, non so. Ma spero che l'operazione della Croce Rossa vada avanti perché ha necessità e la Croce Rossa ci dà un supporto grossissimo per tutta una serie di servizi che non sto qui ad elencare, dalle dimissioni protette ai trasporti sanitari, ai trasporti sociali, a tutta una serie di operazioni. (*Interruzione*). Noi abbiamo cercato di dare una sede al sottocomitato di Urbino perché c'era questo bisogno. Poi, la cosa importante è che un progetto che si porta qui per migliorare, per creare l'area verde, perché gli standard di parcheggio erano previsti nel secondo stralcio e si è dovuto rivedere, credo che un progetto così grosso, così complesso portato due volte in Consiglio comunale mi sembra che non sia la fine del mondo. Ricordo benissimo che quando abbiamo ampliato l'attuale casa di riposo con quei due corpi struttura 80+80=160

mq., in Consiglio siamo tornati minimo 3-4 volte, perché ogni volta c'era da aggiustare qualcosa. Credo che questo non sia un segno di inefficienza o non voler colloquiare. Credo che tutto ciò che va per migliorare la struttura — ed è il caso di questa delibera — va bene. La verità vera è che i lavori stanno per finire e che quindi entro la fine dell'anno questa struttura sarà attiva. Credo che questo possa essere un pregio non solo per la maggioranza ma anche per la minoranza che in fondo ha sempre sollecitato strutture del genere.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Questa sera ci avete portato una proposta di delibera nuova, di cui non ci avete mai parlato, né, caro Presidente, le condizioni sono cambiate, perché non avete indicato neanche una condizione che ha portato a questa modifica, vuol dire che l'avevate già in testa. Vorrei dire all'assessore ai lavori pubblici che la realizzazione della struttura Il Padiglione non significa che vi debba essere concesso tutto. Sembra che basta che si faccia il Padiglione e noi possiamo permetterci tutto. Anche perché di vostro non ci avete messo un euro, tutto proviene dalla vendita dei beni ex Irab, beni destinati. Lei, poco fa ha nominato l'ampliamento dei 60+60 della casa albergo. Vi ricordo che avevate venduto il podere Le Fonti, con il quale volevate fare quello che vi pareva, come avete fatto con milioni e milioni di beni già venduti e io scrissi alla Regione e foste costretti a impiegare la metà dei fondi per quei 60+60 metri. Quando lei si è vantata di avere costruito i 60+60 alla vecchia casa albergo, è perché avete venduto il podere Le Fonti. L'altra metà non si è capito cosa ci avete fatto. Perciò, di vostro, dell'Amministrazione, non ci avete messo un euro, lei la deve finire di dire "Abbiamo fatto, abbiamo fatto". Sono tutti proventi da beni ex Irab, cioè beni dati da comuni cittadini a fini assistenziali. Quindi, cosa dice sempre "Abbiamo fatto, abbiamo fatto"?

Lei diceva "Ridi, ridi". Io non rido, questa sera esco da questo Consiglio mortificata, non mi aspettavo una decisione simile, perché in fondo maggioranza e opposizione non signi-

fica niente, ma che aveste la faccia tosta di fare questa delibera sinceramente non me lo sarei aspettato, ne esco mortificata. Quando l'assessore dice "I 500 metri quadri, potevamo...". Ma una struttura per anziani può avere necessità di fare tante cose, non è detto che debba andare alla Croce Rossa. Si poteva fare una palestra, si potevano fare tante cose. Voi prendete 500 mq. e li destinate ad altro e i famosi 3 appartamenti sono un'operazione di speculazione, perché poi vorrò sapere quanto pagherà chi andrà lì. Questa parola non l'avevo detta perché vi aspetto al varco. Tre miniappartamenti: certamente non risolvete la situazione degli autosufficienti, è solo speculazione e nel frattempo la speculazione c'è perché la Urbino Servizi prenderà la maggiorazione del canone dalla cooperativa. Quindi una mezza speculazione già c'è, poi vedremo quanto pagherà chi ci andrà, se li darete gratis a chi ha necessità o vi farete pagare. E' lì che vi aspetto. Non voglio deviare, perché dite sempre che deviamo.

Quindi non è cambiata alcuna condizione; ditemene una. Avete bisogno di fare cassa. Il presidente della Urbino Servizi è venuto qui un mese fa e ha detto che era tutto a posto. L'assessore ha detto pubblicamente "Abbiamo già tutto, la casa albergo è finita". Adesso veniamo a sapere che non ci sono i parcheggi, non c'è la strada. Perché non ce l'avete detto che quei 500 metri quadri andavano in quel senso? Ce lo fate sapere questa sera, il 12 luglio. Ve l'ho detto, ci vuole un po' più di sincerità e forse noi capiremmo meglio e reagiremmo anche in un altro modo perché saremmo in grado di capire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non capisco perché ad affermazioni gravi come quelle che ho fatto prima sui bilanci della nostra società partecipata nessuno profferisce parola. Nessuno mi ha detto "Stai raccontando stronzate". Qui si è parlato di tutto e va bene, ma la parte importante è come si sta procedendo con la realizzazione delle opere, con le urbanizzazioni. Qui abbiamo un ufficio urbanistica che fa piangere, un ufficio tecnico che fa ridere. Questa è la

realità. Voi pensate di poter continuare a operare in questo modo? Queste sono le cose di sostanza. Nessuno mi ha detto "Il terreno per fare la strada del parcheggio di Santa Lucia già c'è". Qualcuno l'ha affermato? Ma è una cosa gravissima. Vi rendete conto di quello che state facendo, o no? Io realizzo un'opera e non ho ancora lo spazio per fare la strada. Ditemi se è il contrario e fatemi vedere il progetto. A questo punto chiedo un Consiglio tematico per l'illustrazione di questa cosa. Ci sono tre opere: il Consorzio Agrario, parcheggio di Santa Lucia, Padiglione, e non è stato rispettato un progetto. Praticamente non c'erano le opere di urbanizzazione realizzate come da progetto. Questo cosa significa? Che state navigando a vista. E' così oppure io sono matto? Non riesco a capire. Realizzare una strada in un certo modo e a metà dell'opera cominciare a dire "Adesso chiudiamo questa e apriamo di là" è un danno economico al bilancio del Comune, enorme. Mi sbaglio? (*Interruzione*). A cosa mi riferisco? Mi sto riferendo a tutt'e tre i casi. State votando la modifica del progetto per il Padiglione? Non dei tre appartamenti che è un fatto assurdo per i motivi detti dagli altri. Se adesso andiamo a fare un'altra scelta sulla viabilità, sul piano dei parcheggi, sul verde, ci sono maggiori costi. Perché i cittadini devono sostenere questi maggiori costi? I soldi non sono i vostri. Quando voi avete progettato quell'opera dovevano esserci un piano urbanistico e un piano di urbanizzazione precisi, puntuali. Se voi spreca- te anche 10.000 euro a me non sta bene. Ma qui non stiamo parlando di 10.000 euro. Mi dite se al parcheggio di Santa Lucia c'è l'area per fare la rotatoria per entrare nel parcheggio? C'è? Allora vorrei che l'assessore o il Sindaco mi rispondessero "Non abbiamo bisogno di fare ulteriori modifiche per entrare nel parcheggio di Santa Lucia". Va bene, prendo atto. A me risulta il contrario.

Ovviamente noi votiamo contro questa proposta di delibera, ma vi chiedo di fare una riflessione. A questo punto è chiaro che non posso chiederlo a voi, lo chiedo ai consiglieri della maggioranza. Faccio come si diceva prima: voi siete costretti a chiedere le cose a noi, noi le chiediamo a voi, perché se questo è il modo di operare e voi continuate a far operare

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

questa Giunta... Ma stiamo scherzando? Vorrei che mi diceste in faccia che io non sono normale. Ditemelo, perché lo accetto, non vi querelo.

Voi state navigando a vista. A Schieti noi abbiamo realizzato un'opera, voi il piano di urbanizzazione non lo avevate, il piano di urbanizzazione non lo avete mai da nessuna parte, voi non avete i progetti, voi non avete niente, voi navigate a vista, però continuate a sprecare i soldi della gente e questo come consigliere, come capogruppo non mi sta bene. Voi lo fate, continuate a farlo, ma dico ai consiglieri della maggioranza che io ho chiesto l'azzeramento dell'operativo perché è un modo di operare, come stanno operando, che vi fa assumere una responsabilità grave. Però se la volete prendere, continuate a farlo.

Ovviamente votiamo contro per una serie di motivi, compreso il fatto che non si può continuare a fare quello che vi ho detto prima, soprattutto per i motivi che diceva Lucia. Alfredo è dovuto andare via per un sua urgenza ma ha fatto delle affermazioni e il consigliere De Angeli le ha rilevate, ma nessuno gli ha risposto. Sbaglio o nessuno gli ha risposto? Noi facciamo le domande, nessuno risponde, va bene ugualmente. Non va bene. *(Continua a parlare, a microfono spento)*

PRESIDENTE. Tutto è registrato. Se ci sono da fare delle obiezioni sui verbali, si faranno, però chiudiamo i tempi degli interventi e cerchiamo di rispettarli.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Se c'è qualcuno che ha parlato come ha parlato, questo è registrato, da domani l'avvocato verrà da me e prenderò in considerazione qualunque elemento ci sia. Su questo non c'è problema.

Quello che non sopporto nei discorsi, è che si parla della casa di riposo, si doveva parlare della casa di riposo. Ma soprattutto vi faccio una domanda. Le persone costruiscono case familiari e bifamiliari, fanno i piani attuativi a Canavaccio ma da tutte le parti e quante varianti in corso d'opera ci chiedono? E' un disastro. Volete sapere qual è la verità? Che le varianti operate al Consorzio — questo devi metterti in testa, caro Gambini — a Santa Lucia

fino ad oggi sono zero rispetto a quello che avviene, dal tuo capannone a chiunque costruisca una casa. Tutti sono costretti a chiedere le varianti, tutti sono costretti a ridimensionare i loro piani. Perché tu nella tua azienda non sei costretto a ridimensionare i tuoi piani? Se ti arriva un'opportunità, non la sfrutti? Se ti arriva l'opportunità di ampliare, di chiedere un aumento, non lo fai? Tutti in corso d'opera, qualunque struttura, qualunque organizzazione pone questi problemi. La verità è che alla data di oggi le varianti poste al Consorzio sono minime, ridicole. Così a Santa Lucia fino ad oggi e anche la questione di questa benedetta casa di riposo. Ve l'hanno spiegato tutti, l'ha detto anche il Presidente del Consiglio. La questione prevedeva tre stralci. Diamo esecuzione ad uno stralcio. Tutto il discorso del centro diurno e quant'altro, tutta la situazione della ricreatività, dell'assistenza agli anziani la struttura già la prevede e ha tutto. Noi andiamo lì a migliorare addirittura il verde e quant'altro, andiamo addirittura a rispondere ad un problema posto dalla Croce Rossa e facciamo anche tre appartamenti per persone autosufficienti, che fra l'altro era l'idea dello stralcio secondo, che ne prevedeva anche di più. Questo è quello che sta succedendo. A volte mi dite che buttiamo via i soldi, adesso ne riprendiamo un po' e non va bene. Ma di cosa parlate? Di cosa si parla? Questa è la verità vera. Anzi, dovrete dare una mano a mandare avanti le cose, è il contrario. In questo momento al Parlamento anno trovato l'accordo per non far saltare il paese...

LUCIA CIAMPI. Voi li aiutate...

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Signora, l'ha chiesto Tremonti, l'ha chiesto Silvio Berlusconi. Vede anche lei la "situazioncina". Spero che anche lei, la sera, si renda conto di cosa sta succedendo in questo paese, da ieri l'altro. Spero che si sia capito cosa sta succedendo in questo paese. Portiamo avanti delle opere di quel tipo con un patto di stabilità che non ve lo racconto più, perché tanto ho visto che non c'è nemmeno uno sforzo di dire "Sai che il patto di stabilità dal 2010 sta creando problemi per il nulla?". Li crea a delle Ammi-

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

nistrazioni e diversamente, se non ci fosse quella maledetta roba, ci sarebbe un vantaggio per le imprese e ci sarebbero risorse pubbliche per investimenti. Questa è la verità vera, ormai l'hanno capita tutti, siete rimasti in pochi. Tutti lo dicono. Bossi, tra le richieste di modifica che ha fatto un'ora fa, dice "Rivedere il patto di stabilità" come prima questione. (*Interruzione*). Con Bossi non c'entro proprio niente. Quindi non mi sto inventando niente, questo è il problema. Dovreste dire qui dentro di dare una mano per fare queste cose, questa è la verità vera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 4 contrari (Gambini, Guidi, Ciampi e Foschi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 4 contrari (Gambini, Guidi, Ciampi e Foschi)

Ratifica deliberazione Giunta comunale n. 52 del 17.5.2011 avente ad oggetto "Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2011"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Ratifica deliberazione Giunta comunale n. 52 del 17.5.2011 avente ad oggetto "Variazione bilancio e Peg esercizio finanziario 2011".

Ha la parola l'assessore Muci.

(Esce il consigliere Pagnoni: presenti n. 15)

MARIA CLARA MUCI. Questa delibera riguarda una variazione di bilancio di 49.762 euro che vengono compensati in parte con economie di spese pari a 20.000 euro e per 29.762 euro è un rimborso che ci ha fatto la Fondiaria Sai che ci ha rimborsato una somma

di 32.000 euro quale quota di compartecipazione per un risarcimento danni che avevamo portato in assestamento di bilancio. Quando c'era stata una sentenza per cui il Comune ha dovuto anticipare dei soldi — erano degli oneri straordinari della gestione corrente, per cui eravamo passati da bugiardi ecc. — questa somma ci è stata restituita dalla Fondiaria insieme a 7.000 euro e di questa parte ne abbiamo utilizzati 29.762 per questa variazioni di bilancio.

Entrando nel Peg della variazione di bilancio... (*Non registrato*). ...per l'acquisto di un nuovo automezzo sulla tassa di proprietà. C'è un incremento di 12.210 euro ed è un adeguamento del contratto del personale della cooperativa che gestisce il cimitero. Poi abbiamo un incremento di 12.000 euro sulle spese legali per una integrazione per maggiori impegni, 380 euro per adeguamento Istat affitto Iacp. Questi 5.000 euro di variazioni in meno, dipendono dal fatto che quando è stato fatto il bilancio di previsione era stata scritta due volte questa cifra, per cui si è andati a recuperare. Spese di gestione ambito sociale territoriale 8.000 euro. Per errore era stato scritto due volte 5.000, quindi si è andati a recuperare quella cifra e pertanto c'è una variazione in meno. Poi abbiamo 3.000 euro per la manutenzione degli strumenti del comando di polizia municipale per riparare l'autovelox, l'etilometro e tutte le apparecchiature che sono in dotazione alla polizia municipale. Un incremento di 5.000 euro per spese per liti, prestazioni ecc. per il settore affari interni. Sono delle risorse che servono anche per costituirsi in giudizio quando ci sono sinistri e tutta una serie di denunce che i cittadini fanno. Questa è la cifra più grossa: 15.000 euro prelevati dal fondo di riserva, perché per poter far fronte ai danni di questo inverno — frane e alcune cose — è necessario fare un'indagine geologica per poter fare la programmazione degli interventi.

(Escono i consiglieri Gambini, Ciampi, Foschi e Guidi: presenti n. 11)

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

EMANUELE DE ANGELI. Circa il punto 6, spese di gestione e manutenzione per il comando di polizia municipale, c'è anche la manutenzione delle telecamere che sono rotte?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

MARIA CLARA MUCI. La manutenzione degli strumenti riguarda la riparazione autovelox e altri beni strumentali in dotazione al comando della polizia municipale. Non riguarda le telecamere, perché ancora non sono in funzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione variante normativa art. 6 piano attuativo zona C6 Tav. 201.III B3 (Urbino nord) località Il Lago

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Approvazione variante normativa art. 6 piano attuativo zona C6 Tav. 201.III B3 (Urbino nord) località Il Lago.

E' una pratica che abbiamo discusso altre volte, credo che non ci sia bisogno di spiegazioni.

Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Peep Trasanni zona C1.Ditta Edil Marche srl — Convenzione a rogito notaio De Martino di Fano rep. 104.496 del 26.10.2007 — Proroga termine vendita alloggi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 9: Peep Trasanni zona C1.Ditta Edil Marche srl — Convenzione a rogito notaio De Martino di Fano rep. 104.496 del 26.10.2007 — Proroga termine vendita alloggi.

Si tratta di una proroga termine vendita alloggi. Ci sono delle situazioni di crisi del mercato, l'assessore dice che è bene approvarla.

Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

L.R. 24.1.1992, n. 12 — Assegnazione quota oneri urbanizzazione secondaria anno 2010

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: L.R. 24.1.1992, n. 12 — Assegnazione quota oneri urbanizzazione secondaria anno 2010.

E' una cosa già discussa in precedenza, che riguarda l'erogazione del contributo per la chiesa di San Paterniano.

Non vi sono interventi, quindi pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Comunico un prelevamento dal fondo di riserva che avete avuto l'opportunità di leggere.

Passiamo alla mozione sul wi-fi libero ad Urbino, presentata dal consigliere Scaramucci, il quale ha la parola per illustrarla.

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

(Si riporta il testo della mozione presentata dal consigliere Scaramucci):

“Premessa

A seguito di una crescente sensibilità a riguardo, maturata in diversi ambiti della cittadinanza e dei turisti, evidenziata anche da diversi blog e social network in rete, ed a fronte della recente abrogazione del Decreto Pisanu, si presenta questa mozione per chiedere l'attivazione del Comune di Urbino ad ampliare l'offerta alla Città di un servizio gratuito, innovativo e di sviluppo territoriale.

Considerato che la città di Urbino è Patrimonio UNESCO, terza città nella Provincia di Pesaro e Urbino per popolazione, con un potenziale culturale, formativo e turistico di altissimo livello, grazie alla Sua storia, alla presenza dell'Università, alla posizione geografica; Considerato che la competitività economica e culturale non si tara sul numero della popolazione ma sulla capacità di attrarre capitali e di rilanciare la rigenerazione urbana delle città marchigiane a livello nazionale ed europeo ed è necessario iniziare a distinguersi per essere sempre più competitivi, tenendo conto sia della domanda della popolazione residente che delle esigenze di chi arriva dall'estero o da altre regioni o città italiane, di accedere a servizi efficaci ed efficienti;

Considerato che per supportare il rilancio dell'economia locale è necessario posizionarsi ad alto livello per il miglioramento della qualità della vita, attraverso l'investimento sulle nuove tecnologie con costi contenuti e ridotti, siglando partenariati tra amministrazione pubblica ed aziende private presenti sul territorio; Considerato che è possibile oltrepassare l'ormai obsoleta semplice cablatura urbana per implementare tecnologie wireless grazie alle quali offrire alla cittadinanza locale ma anche a chi arriva in città per turismo la possibilità di accedere alla rete facilmente e velocemente (le principali città competono già da anni nell'offrire ai propri abitanti e visitatori punti di accesso wireless a livello governativo ed è ufficiale il superamento delle restrizioni del Decreto Pisanu e della relativa legge di conversione);

Considerato che l'indagine tecnica portata

avanti da un gruppo di lavoro spontaneo di professionisti di settore che definisce e descrive con dati tecnici e provenienti da indagini di mercato, anche su esperienze già realizzate, la possibilità di realizzare la rete wireless a costi tecnici contenuti;

Considerato che tale implementazione del wireless potrebbe essere gestita valutando l'utilizzo degli hot spot già esistenti, così da coprire per intero i costi di attivazione e gestione e da non gravare sui bilanci del comune;

Ritenuto che la realizzazione di reti wireless garantisce la possibilità di creare anche un collegamento diretto tra cittadini ed amministrazione comunale implementando lo sviluppo dell'e-government;

Visto che l'implementazione di reti wireless in zone della città quali Piazza della Repubblica, Piazza Rinascimento, Piazza Duca Federico, Piazza delle Erbe, la zona del “Pincio”, Borgo Mercatale, Monumento di Raffaello, Fortezza Alborno etc. con altissimo potenziale culturale e turistico, garantisce una valutazione ancora maggiore di tali zone potenziando i temi di ambiente e nuove tecnologie e le possibilità offerte da tali ambiti, considerando peraltro che all'interno di queste stesse zone ricadono anche tantissimi uffici dell'amministrazione comunale;

Visto che già l'Università di Urbino dispone di un servizio wireless per gli studenti universitari iscritti, attraverso il progetto UWIC (Urbino Wireless Campus), si ritiene quanto mai opportuno che l'Amministrazione comunale offra questo servizi ai cittadini residenti ed ai turisti, vista la spinta propositiva portata avanti dai mezzi di comunicazione ed informazione locale e dai social network, che captano ed intercettano le esigenze di fasce generazionali diverse della popolazione locale;

PREMESSO E CONSIDERATO TUTTO CIO':

IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

ad attivare gli uffici competenti per la realizzazione delle reti wireless secondo le modalità suggerite nelle zone indicate ut supra, ed a valutare lo sviluppo di una applicazione scaricabile sui sistemi ‘I’ (IPOD, IPAD, IPHONE), contenente una guida turistica interattiva della Città”.

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

FEDERICO SCARAMUCCI. Sarò veloce, se mi ascoltate, perché è un tema di attualità e comunque ci sono alcune piccole questioni tecniche.

Rispetto al testo consegnato e protocollo, desidero fare un piccolo emendamento. Prima vorrei spiegare brevemente la mozione.

La mozione riguarda la proposta di verificare con gli uffici competenti la possibilità di realizzare delle reti wireless destinate ai cittadini e ai turisti. Nel nostro comune è già presente la possibilità di connettersi ad Internet gratuitamente con dei portatili o degli smartphone in alcuni luoghi all'interno del centro storico per gli studenti universitari i quali hanno la possibilità di utilizzare il sistema che si chiama Uwic, che sta per Urbino Wireless Campus, un sistema che ha implementato l'Università di Urbino per gli studenti. Considerato che sta crescendo sempre di più la sensibilità verso questi temi legati alla possibilità di connettersi nelle piazze, nei luoghi più importanti della nostra città in maniera gratuita, l'idea era di estendere anche a cittadini e turisti la possibilità di connettersi gratuitamente ad Internet. Ci sono varie opzioni e non spetta a me come consigliere di scegliere l'opzione per poter implementare questi sistemi, è semplicemente una mozione d'indirizzo, però oggi è possibile, senza spese ulteriori per il Comune, perché già l'Amministrazione sta studiando e valutando varie possibilità di implementare questo sistema, farlo utilizzando varie ipotesi. Ho specificato sia l'ipotesi di utilizzare il sistema già in essere con l'Uwic, oppure altre società che comunque possano installare degli hotspot, che sono antennine che rilanciano il segnale nei vari luoghi artistici e monumentali della città. Ulteriormente a questo, questo tipo di proposta riguarda non solo un'implementazione del servizio offerto al cittadino di Urbino o ai turisti, ma oggi, anche leggendo tutte le varie buone pratiche fatte da altre città, il sistema wireless consente anche di lavorare per migliorare il sistema di e-government: praticamente la pubblica amministrazione in futuro dovrà e

potrà sempre di più erogare i servizi al cittadino e al turista attraverso sistemi online, quindi la mozione va anche in questa direzione. Oltre a questo, nella mozione è specificata l'idea di realizzare un'applicazione che consenta di conoscere, per esempio per i turisti, la storia o comunque il contenuto del monumento di fronte al quale si trova il turista. Già il nostro Comune ha in dotazione nei monumenti e nei palazzi più importanti delle colonnine dove, attraverso uno specifico sistema è possibile, scaricando un'applicazione sul proprio smartphone, avere queste informazioni, però l'idea qui è) diversa: quella che, passeggiando, grazie all'ipad o a un telefonino cellulare è possibile ricevere informazioni sul monumento di fronte al quale si sta o intorno al quale si sta passeggiando. Come si copre questa applicazione? Grazie al fatto che alcune società possono chiedere agli esercenti privati un contributo per potersi pubblicizzare all'interno di questa applicazione, quindi grazie alla pubblicità dei privati l'ente pubblico dà informazioni gratuite attraverso questo sistema.

Questo è il senso di questa mozione. Già in molte città non solo italiane ma anche marchigiane, si stanno sviluppando queste tecnologie, quindi ritenevo utile anche per la nostra città, che è l'unico sito Unesco della regione Marche, pensare di dotarsi di questa tecnologia.

L'emendamento finale è il seguente: "Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad attivare gli uffici competenti per verificare la possibilità di realizzare delle reti wireless secondo le modalità suggerite..." e il resto rimane uguale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Solo per dare un'informazione di servizio e una relativamente a questo tipo di approccio che il consigliere Scaramucci ha cercato di dare.

Come Comunità montana noi stiamo operando per poter partecipare ad un bando di concorso sull'informatica a favore del

SEDUTA N. 28 DEL 12 LUGLIO 2011

turismo, con un partneriato di 40 Comuni, 6 Comunità montane, 5 Province e tutta una serie di gestori privati per realizzare a livello informatico il massimo della realizzazione ai fini turistici. Queste situazioni che vengono descritte, tipo lo smartphone e altre cose, sono e devono essere implementate in questo programma. La scadenza era il 5 luglio, è stata prorogata al 15 settembre. Noi ci adoperiamo affinché anche questo possa essere realizzato. Questa è la comunicazione. Se riusciamo a vincere, come penso, ci sono 1.400.000 euro, di cui 700.000 “freschi” e 700.000 da rendicontare.

Il giorno 14 agosto, nel comune di Mercatello verrà organizzato, la sera, un con-

certo risorgimentale su delega di tutti i Comuni. Saranno presenti più di 40 professori d’orchestra del Rossini e saranno eseguite tutte le musiche risorgimentali, da Verdi ad altri. E’ una cosa molto importante e siete tutti invitati.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione come modificata.

Il Consiglio approva all’unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,15